RIVELAZIONI: CIA DAL LUNGO BRACCIO D'ORO ★ (Servizio a pagina 2)

Anno 108 Numero 27 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Martedì 3 Febbraio 1976

JUVE "CAMPIONE,,

Boniperti, Parola e i giocatori si confessano

Tavola rotonda (pagina 4)

A poche ore dal tragico assalto di Torino

PRESO IL BANDITO FERITO DAL GIOIELLIERE

Piacenza. Claudio Crapanzano era riuscito a raggiungere, ferito, Piacenza (Telefoto)

È all'ospedale di Piacenza con un ginocchio fracassato - Nega tutto

ALVARO GILI

Piacenza, 3 febbraio.

Il bandito ferito dall'orefice nella sparatoria durante l'assalto alla gioielleria in via Cecchi 17 è stato arrestato a Piacenza. Si chiama Claudio Crapanzano, ha 20 anni, è di Torino, abita alle Vallette in via dei Mughetti 25. L'orefice Sergio Freyria si era detto sicuro d'averlo colpito.

Claudio Crapanzano si era presentato questa notte all'1,35 all'ospedale civile di Piacenza. Lo accompagnava il fratello Ferdinando, 25 anni, che abita a Castel San Giovanni. Aveva una profonda ferita d'arma da fuoco alla gamba: il proiettile, entrato dal polpaccio, era uscito dalla rotula, spappolandola. Un altro proiettile lo aveva ferito al dorso del piede destro. I medici, dopo averlo ricoverato, hanno avvisato la polizia.

Questa la versione del giovane: «Da Torino stavo raggiungendo Castel San Giovanni per far visita a mio fratello, quando tre incappucciati mi hanno aggredito e sparato a un ginocchio. Poi, su una 124, mi hanno scaricato davanti all'abitazione di mio fratello».

Claudio Crapanzano — che ha altri due fratelli, Sergio, 21 anni, e Carlo, 16 —, sta ora rispondendo alle domande del sostituto procuratore di Piacenza dottor Bongiorni. Sull'interrogatorio, per il momento, è mantenuto il massimo riserbo. Sono intanto partiti da Torino alla volta di Piacenza il capo della Criminalpol, Montesano, e il capo della squadra mobile, Fersini.

Sotto il materasso del giovane, nell'alloggio di via dei Mughetti, sono state trovate una pistola e una bomba a mano.

I carabinieri, nella tarda mattinata, hanno fermato anche Ferdinando, fratello di Claudio.

STAMANE A TORINO

SANDOKAN TRAVOLTO DAI "FANS,,

L'attore ospite di Stampa Sera con la Sannoner

Kabir Bedi, il popolare Sandokan televisivo, continua il suo giro d'Italia. Stamane è giunto a Torino, pronto, con l'abituale pazienza e il sorriso mite, a sostenere l'assalto entusiasta delle ammiratrici e — in misura minore — degli ammiratori.

A mezzogiorno Kabir è giunto al nostro giornale. Per la strada, nei corridoi, dovunque, curiosità e simpatia. La lavorazione è rimasta sospesa qualche minuto. Le donne, com'era prevedibile, sono state le più ardite, tempestandolo di richieste e d'autografi e chiedendo di posare accanto a lui. L'attore — come a cercare sollievo in mezzo al «tifo» — si soffermava di tanto in tanto a stringere la mano agli uomini. Quasi un sollievo, un momento di pausa in un «lavoro» che minaccia di farsi asfissiante.

Al suo fianco Milla Sannoner — la bella «Lucy» della tv — testimoniava del fanatismo delle ammiratrici di varie parti d'Italia: chi non riesce a sfiorarlo o a parlargli, chiede il suo numero di telefono e magari di scarpe. La visita si è conclusa in breve perché il divo e i dirigenti Rai sono attesi per una visita alla Fiat nel primo pomeriggio.

Prima tuttavia Kabir Bedi ha voluto sostare nei luoghi salgariani, in particolare nella casa e nel giardino di casa Casale dove lo scrittore immaginava le avventure di pirati e avventurieri. Appena varcato il ponte sul Po, ecco la sorpresa. Una folla di mille, forse duemila persone lo attendeva ingombrando il passaggio e conversando ad alta voce. L'arrivo delle auto ha suscitato entusiasmo e panico: i vigili hanno bloccato il traffico, per qualche minuto la ressa è stata insostenibile. Poi l'«eroe» salgariano ha potuto abbandonare il terreno senza feriti. **a. rig.**

Ore drammatiche alla Banca d'Italia e al governo

LA LIRA NELLA TEMPESTA

Più tasse

MARCO TOSATTI

Roma, 3 febbraio.

Lira sempre più nella tempesta. Ieri il cambio con il dollaro era giunto a quota 765 (con una svalutazione di più del 12% rispetto ai valori precedenti alla chiusura del mercato dei cambi), stamane, all'apertura delle operazioni, la nostra moneta aveva raggiunto la quota 777. Perdite gravi anche sui mercati esteri: il dollaro è stato pagato a Londra 773 lire contro le 764 di ieri. A New York ieri il dollaro veniva cambiato contro 765-767 lire.

Le prospettive per l'immediato futuro non sono favorevoli. I grandi importatori, cioè i grossisti di cereali e le società petrolifere, non hanno ancora effettuato i consueti pagamenti ai fornitori oltre frontiera.

Che cosa succederà nei prossimi giorni? In mancanza di misure concrete da parte del governo e di una stabilizzazione della situazione politica, non pare che la caduta sia destinata ad arrestarsi sui valori odierni. Anche ieri, come nei giorni precedenti, le banche tedesche hanno cercato di sostenere la lira, temendo che un eventuale crollo potesse danneggiare anche la loro economia. Un grave indebolimento della nostra moneta infatti provocherebbe un aumento molto forte delle nostre esportazioni sui mercati stranieri e la Germania vedrebbe i suoi prodotti gravemente danneggiati dalla nostra concorrenza.

Naturalmente, stamane si accavallano le voci sulle misure che le autorità monetarie e di governo avrebbero allo studio per ridurre la circolazione monetaria interna, e frenare così la svalutazione progressiva. Una prima mossa consisterebbe nel costringere le banche ad aumentare dal 15 al 20 per cento lo stock delle riserve che per legge devono essere depositate presso la Banca d'Italia. Questo consentirebbe alla Banca centrale di raccogliere immediatamente circa 400 miliardi. Inoltre sarebbe reintrodotto il contingentamento nel credito e il deposito cauzionale sulle importazioni. Pare escluso invece che vengano aggravate le tasse sulla benzina: infatti è imminente un rincaro del prodotto in conseguenza della svalutazione, ed un secondo rincaro dovuto ad un aumento del prelievo fiscale sarebbe giudicato eccessivo.

Le voci più insistenti parlano di alcune nuove misure di tassazione indiretta su generi di consumo non di prima necessità, che verrebbero adottate con l'aumento dell'Iva o con altre tasse, in modo da rastrellare rapidamente duemila miliardi. Su queste misure vertono oggi le trattative di governo fra la dc e gli altri partiti della ex coalizione di maggioranza.

Il governatore della Banca d'Italia Baffi

Dc divisa sull'aborto
Elezioni anticipate?

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 3 febbraio.

La barca «Italia» è sballottata nella tempesta della crisi della lira senza che nessuno sia al timone, perché gli ufficiali sono occupati a decidere chi dovrà essere il nuovo comandante. La situazione drammatica, a rigor di logica, dovrebbe accelerare la scelta. Invece, pare proprio che sia il contrario: niente comandante, e cioè, niente governo.

Ieri i dirigenti democristiani sono stati in conciliabolo per buona parte della giornata per esaminare le proposte economiche da presentare ai socialisti domani. Mentre i capi della dc erano riuniti, scoppiava la nuova crisi della nostra moneta. Di fronte alla notizia, della perdita del 3,65%, i democristiani hanno finito con il litigare tra di loro, indecisi sul da farsi.

E' certo che il piano economico di cui si è discusso per quattro settimane (da quando è scoppiata la crisi di governo) diventerà solo un semplice piano di emergenza. *«Bisogna ricominciare tutto da capo»*, dicevano ieri sera i democristiani.

La domanda che il cittadino perplesso e preoccupato ancora una volta si pone è: *«Ma c'è o non c'è la volontà di dare subito al Paese un governo?»*. Pare di no.

Al di là della cronaca quotidiana degli incontri e degli appuntamenti tra le delegazioni dei partiti, emerge sempre più decisa l'avversione di molti democristiani per un governo «monocolore», come quello che Moro tenta di formare. E questa avversione sembra dovuta a un preciso *«calcolo di parrocchia»*, a speranze elettorali di partito, che prescindono dalla situazione critica in cui versa l'economia italiana. In questo momento, pare che ai democristiani la legge sull'aborto interessi molto di più delle fabbriche che chiudono e della lira che si svaluta.

«Come facciamo a formare un governo di soli democristiani — si chiedono nella dc — che o dovrà lasciar approvare dal Parlamento la legge che depenalizza l'aborto, oppure dovrà indire il referendum popolare? I nostri elettori come ci giudicheranno?».

Il problema è talmente difficile per la dc, che finora si è evitato di farne argomento di trattative di governo. Il democristiano Pennacchini ha confermato che nel suo partito i margini di elasticità sul problema aborto sono minimi. Se fosse costretta a scegliere, la dc potrebbe preferire le elezioni anticipate, pur di evitare il referendum e la nuova legge. Nei prossimi giorni si vedrà se i democristiani avranno sufficiente *«senso dello Stato»* per sconfiggere questa tendenza.

IL PUNTO

"Cuore,, e petrolio

ENNIO CARETTO

Sappiamo tutti quanto amor patrio e altruismo alberghino nel cuore di certi petrolieri, e quale esempio di onestà e democrazia essi offrano ai politici. Sembrano usciti dai racconti di De Amicis, e infatti tra i «buoni» ce n'è uno col nome di Garrone. Senza di loro, non avremmo gasolio per scaldarci, né benzina per andare in automobile. Quando li sentiamo nominare, noi, riconoscenti, ci alziamo in piedi e gli auguriamo bene.

Sappiamo anche quali sofferenze e sacrifici si sobbarchino per aiutare ministri, mettendo generosamente mano al portafogli. Chissà che crolli di governo, se non ci fosse il loro aiuto! Ma ce l'immaginiamo l'Italia al freddo, paralizzata, priva di una lira? Per fortuna che esistono certi petrolieri!

Sappiamo infine come siano ingiustamente perseguitati e calunniati dalle forze dell'ordine e dalla magistratura per presunti scandali. Di fronte a casi come quello di Vincenzo Cazzaniga, non si può essere insensibili. Bisogna dargli il nostro appoggio, soprattutto oggi che la crisi ne compromette ulteriormente le fortune.

Ci parrebbe ingiusto, a questo punto, sottilizzare su taluni avvenimenti. Se essi fermano le petroliere e le dirottano lontano dall'Italia, non è di sicuro perché vogliano specularci sopra, o aspettare che la benzina salga a 350 lire. E' perché hanno tante spese e il miliardo in più al giorno incassato due mesi fa (su cui sta indagando la solita magistratura) non gli basta. Diamine, un po' di comprensione: come farebbero d'altronde coi finanziamenti?

Noi avremmo una proposta. Perché non ci comportiamo tutti come certi petrolieri? Solo così si salverebbe il Paese. Oggi, senza super per vivere. Che i petrolieri speculino, che la Banca d'Italia si disinteressi della lira, che i politici facciano come se non esistesse la crisi di governo, e le correnti prendano soldi. Amen, così sia.

CIA DAL LUNGO BRACCIO D'ORO

Anno Santo ecco le prove

Roma, 3 febbraio.

Mentre la magistratura vaglia l'ipotesi di mandare il sostituto procuratore Dell'Orco a Washington per acquisire agli atti dell'inchiesta sul Sid il famoso rapporto Pike bloccato dalla Camera Usa, e mentre si tratta a livello diplomatico sull'invio di una commissione di parlamentari (non comunisti, però) per far luce sui finanziamenti segreti della Cia ai nostri partiti, un'altra polemica prende a divampare in Italia. La Cia finanziò l'Anno Santo del 1950?

Stampa Sera aveva anticipato ieri la notizia, precisando che si trattava di circa tre milioni di dollari. La reazione degli ambienti ecclesiastici del Vaticano è stata dapprima cauta: *«E' possibile che gli Stati Uniti abbiano contribuito all'organizzazione di quel Giubileo, essendo l'epoca in cui il cardinale Spellman, arcivescovo di New York, raccoglieva instancabilmente fondi per la Santa Sede e la Chiesa in generale. Ciò non implica tuttavia che la Cia e il Vaticano abbiano avuto rapporti misteriosi»*. Ma più tardi, interrogato dalla *Associated Press*, un portavoce del Vaticano ha definito la notizia *«una pura invenzione»*.

La smentita vaticana cozza contro una ventina di dispacci segreti, custoditi finora nell'archivio inaccessibile del Dipartimento di Stato, che sono stati «liberati» alcuni giorni fa grazie al *Freedom of Information Act* (la legge americana secondo cui ogni cittadino ha il diritto di chiedere in visione qualsiasi documento ufficiale, purché non attenga all'attuale sicurezza della nazione).

Questi dispacci sono ora in mano di Roberto Faenza, il quale li pubblica su *Panorama*, in edicola giovedì. L'avvio all'operazione — che è chiamata appunto *«Operazione Anno Santo»* — fu dato da Edward Page, l'uomo che allora teneva i rapporti tra la Cia e il Dipartimento di Stato in Italia, con un messaggio allo stesso Dean Acheson, segretario di Stato. Fu deciso di stanziare tre milioni di dollari, che servirono per pagare il viaggio in Italia di 50 mila pellegrini americani, opportunamente scelti.

Va detto, per togliere un po' di «giallo» alla vicenda, che quello della Cia era l'unico tramite possibile per scavalcare la necessaria autorizzazione del Congresso al finanziamento. Se si fossero seguite altre vie, più alla luce del sole, si sarebbero potute incontrare difficoltà di vario genere da parte dei *congressmen* americani. E invece gli Stati Uniti — come è chiaramente detto nei dispacci — non intendevano assolutamente perdere quella favorevolissima occasione per fare della propaganda anticomunista e creare un clima favorevole nei confronti dell'America.

c. s.

Andreotti: "Controllo dei finanziamenti,,

BRUNO FAUSSONE

Roma, 3 febbraio.

«La legge sul finanziamento dei partiti è stata opportuna. A suo tempo, mi ricordo bene, De Gasperi non la voleva. Era contrario perché in quel momento avrebbe potuto rendere impopolari le forze politiche; ma i tempi sono cambiati ed oggi questo provvedimento è riuscito a mettere chiarezza...».

L'intervista con Giulio Andreotti sui fondi della Cia ed i finanziamenti politici (la cui prima parte abbiamo pubblicato ieri sulla «Stampa Sera del lunedì») continua. I partiti hanno ritirato per la seconda volta lo «stipendio» statale di 45 miliardi, la legge li obbliga a pubblicare i loro bilanci. Obiettivamente le possibilità di corruzione si direbbero diminuite, ma proprio quest'ultima vicenda dei «dollari sporchi» della Cia rialtizza la vecchia polemica dei legami tra attività amministrative e finanziamenti occulti. La corruzione può percorrere anche i vicoli delle correnti i cui bilanci restano un mistero.

— La legge sul finanziamento pubblico non ha risolto completamente il problema della moralizzazione dei partiti...

«E' una buona legge — prosegue il ministro del Bilancio — *ma ha anche qualche lato debole. Sono pubblicati i bilanci nazionali, ma restano in ombra molte spese che avvengono a livello regionale o comunale. Per ora siamo arrivati soltanto ad una fase della chiarezza finanziaria dei partiti. Penso che, con il tempo, sarà necessario ritoccare le norme e perfezionarle»*.

— Poi vi è la questione delle correnti.

«Sì, c'è anche il problema del finanziamento delle correnti, i cui bilanci potrebbero essere verificati dalle segreterie nazionali».

— Lei è un uomo molto esperto di cose di partito, di governo e di potere. Se io fossi un neo deputato democristiano e volessi fondare una corrente, cosa mi consiglierebbe di fare?

«Be', dovrebbe prima di tutto avere molti amici. Dovrebbe disporre di un gruppo di persone che si identificano nella sua particolare visione politica. La struttura di una corrente parte da questo dato...».

— Ma per metterla in piedi quanto dovrei spendere? E poi, quanto mi costerebbe all'anno?

«E' molto difficile rispondere. Le correnti sono assai diverse l'una dall'altra ed hanno necessità diverse a seconda dello spazio politico che coprono. Non è detto che fare politica costi sempre molto. Alle ultime elezioni io mi sono presentato anche in un collegio di Napoli dove ho fatto pochissima propaganda tradizionale eppure sono stato eletto con moltissimi voti. Sono andato soltanto a tenere comizi e discorsi...».

— L'attività della sua corrente quanto costa?

«Poco, ma la mia corrente non è un esempio classico. Prima di tutto è piccola, siamo in pochi. Poi ho affidato lo strumento più costoso, vale a dire il giornale "Concretezza", a un editore che si ha assunto come una qualsiasi testata e che evidentemente ritiene di poterla gestire. Questo non è un mistero, l'editore è Rizzoli. Penso che il problema più oneroso per le correnti dei partiti sia proprio quello dei mezzi di informazione e delle attività di stampa. Naturalmente ci possono poi essere correnti più grandi, con sedi, impiegati, telefoni e via dicendo; vi possono essere correnti con grandi centri di potere, con segreterie di partiti a disposizione, ma come già le ho detto non è il caso della mia».

— Pare quasi che la chiarezza nei rapporti tra attività amministrative e finanziamenti sia irraggiungibile.

«Non è vero. Prima di tutto ci tengo a dire che un giudizio negativo generalizzato nei confronti della classe politica mi pare ingiusto. Dopo più di trent'anni credo che, nella loro maggioranza, gli uomini politici italiani siano dei libri abbastanza aperti. Poi la chiarezza si può raggiungere: il problema è che mancano le norme utili per rendere il più possibile automatico l'intervento della amministrazione pubblica. Troppo è lasciato alla discrezione dell'amministratore ed è evidente che tanto più l'amministrazione ha discrezionalità tanto più regna il sospetto sul suo operato. La soluzione dunque esiste, ma bisogna affrontare il problema dell'esercizio del potere alla base».

Nell'anticamera una ennesima prova della imperturbabilità tropica di Giulio Andreotti, l'uomo politico della dc che più di altri è stato accusato d'essere di destra: con due litografie di Chagall, un paravento cinese e svariati «objets d'art», un disegno di Mino Maccari. Si vede un prete riconoscibilissimo per il naso poderoso, con due pistole in mano e una donna formosa stesa per terra che è la dc. Questa dice a quello: *«Tu quoque Sturzo, fili mi»*.

Feroce delitto di un pastore sardo nel Bolognese

Uccisi padre e figlia: vendetta

Bologna, 3 febbraio.

Feroce delitto nel Bolognese. Un pastore sardo di 47 anni e la figlia di 14 sono stati uccisi ieri sera nel cortile della loro cascina a colpi di lupara. Le vittime sono cadute in un agguato degli assassini e non hanno avuto scampo. I primi colpi sono stati per l'uomo che è rimasto fulminato. La ragazza ha tentato di fuggire, ma non è riuscita a compiere che pochi passi: un colpo di lupara le ha sfondato la nuca. Nella bocca del pastore gli assassini hanno infilato uno dei bossoli esplosi.

Il duplice omicidio è avvenuto verso le 23 sulle colline di Castel San Pietro, a una trentina di chilometri da Bologna dove le vittime, Natalino Sechi e Lorella, abitavano da alcuni anni. L'uomo era abbastanza noto nell'ambiente. Alcuni lo definivano un «piccolo padrino».

Lorella Sechi, la ragazza uccisa

Gli inquirenti hanno subito associato al delitto il nome di Virgilio Floris, un evaso condannato all'ergastolo il 15 marzo dello scorso anno per aver ucciso durante una rapina a Lagosauro, l'appuntato dei carabinieri Carmine Della Sala. Il Floris subito dopo riuscì a fuggire rifugiandosi in un fienile a un centinaio di metri dalla cascina dei Sechi. Venne arrestato due giorni più tardi: l'evaso potrebbe aver attribuito la sua cattura al pastore sardo. Trasferito al carcere di Pianosa, è nuovamente fuggito aiutato da un complice.

Non è escluso però che l'omicidio sia legato ad attriti fra esponenti del clan sardi trapiantati nella zona appenninica tra le province di Bologna e Firenze. I carabinieri, infatti, sulla base di alcune informazioni raccolte nel corso delle indagini, hanno fermato tre uomini di origine sarda residenti a Firenzuola. E' stato fermato anche un dipendente del pastore ucciso, Salvatore Sechi, 22 anni, (omonimo, ma non parente dei due trucidati).

Natalino e Lorella Sechi erano usciti da casa (una specie di roccaforte vigilata da 10 cani da guardia) per alcuni acquisti e per ritirare dei soldi. Gli assassini, appostati sull'aia, li hanno pazientemente attesi. Hanno sparato da pochi passi. Natalino Sechi in tasca aveva alcune banconote da 10 mila lire, ma nessuna arma.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo valide fino a mezzanotte.

Situazione: un'area depressionaria con minimo sullo Jonio influenza ancora le condizioni del tempo sull'Italia e, soprattutto, sulle regioni meridionali e su quelle del versante adriatico.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali molto nuvoloso con nevicate sulle Alpi e sulle prealpi al di sopra dei 1000 metri e pioggia sparse in pianura. Nel corso della giornata si potrà avere una temporanea attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Sulle regioni centrali adriatiche, su quelle meridionali e sulla Sicilia molto nuvoloso o coperto con piogge o isolati temporali.

Temperatura: stazionaria.

Venti: al nord deboli variabili, con rinforzi da nord est sulla Liguria.

In Italia

Città	Min	Max
Alghero	+ 7	+ 13
Ancona	+ 4	+ 7
Bari	+ 9	+ 13
Bologna	+ 1	+ 2
Bolzano	— 1	+ 7
Cagliari	+ 6	+ 12
Campobasso	+ 3	+ 5
Catania	+ 9	+ 13
Catanzaro	+ 8	+ 10
Firenze	+ 5	+ 14
Genova	+ 2	+ 8
L'Aquila	0	+ 8
Messina	+ 10	+ 14
Milano	+ 1	+ 4
Napoli	+ 8	+ 16
Palermo	+ 10	+ 12
Perugia	+ 5	+ 10
Pescara	+ 7	+ 9
Pisa	+ 6	+ 15
Potenza	+ 3	+ 5
Reggio Calabria	+ 10	+ 14
Roma	+ 9	+ 16
S. Maria di Leuca	+ 10	+ 14
Trieste	+ 2	+ 4
Venezia	+ 3	+ 6
Verona	+ 4	+ 7

All'estero

Città	Min	Max
Amsterdam	— 5	0
Atene	+ 9	+ 15
Bangkok	+ 21	+ 32
Beirut	+ 8	+ 16
Belgrado	— 4	+ 2
Berlino	— 9	— 5
Bruxelles	— 6	— 2
Buenos Aires	+ 20	+ 26
Copenhagen	— 3	0
Francoforte	— 5	+ 1
Ginevra	— 2	+ 1
Helsinki	— 18	— 10
Honolulu	+ 12	+ 24
Lisbona	+ 4	+ 11
Londra	0	+ 5
Madrid	+ 17	+ 26
Montreal	— 23	— 6
Mosca	— 22	— 10
Nuova York	+ 1	+ 6
Parigi	0	+ 3
Rio de Janeiro	+ 20	+ 32
Singapore	+ 22	+ 31
Stoccolma	— 8	— 3
Tel Aviv	+ 8	+ 16
Tokyo	+ 3	+ 12
Vienna	— 4	— 2

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 5,0
minima	+ 4,0
media	+ 4,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1007 mb; temp. +4,0; umidità 83%. Cielo coperto. Temperatura massima +4,0; minima +1,4; media +3,5. Previsioni: cielo molto nuvoloso. Temperatura quasi stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Massaroni

METALMECCANICI
Nuovi incontri

GIORGIO DESTEFANIS

Terza tornata di incontri oggi fra Federazione lavoratori metalmeccanici e Federmeccanica per il contratto di un milione e mezzo di dipendenti di ottomila aziende private.

Le precedenti sessioni del negoziato si sono svolte il 18 dicembre e il 20-21 gennaio. *«La rarefazione degli incontri prova quanto poca volontà di concludere ci sia da parte degli imprenditori»*, dicono alla Flm. *«Tre soli incontri in tre mesi non dimostrano una sollecitudine adeguata all'importanza della categoria e alla gravità del momento economico»*.

Nelle riunioni precedenti non si sono compiuti sostanziali passi avanti verso lo sbocco della vertenza. Finora è stato discusso solo il primo punto della piattaforma, quello relativo al controllo del sindacati su investimenti, ristrutturazioni, rinnovamenti tecnologici. *«Ma neppure su questo argomento siamo ancora scesi nel merito»*, precisano i dirigenti sindacali. *«La Federmeccanica si limita a generiche dichiarazioni di disponibilità, evita in ogni modo di scendere sul piano della concreta trattativa»*.

Oggi i rappresentanti della Flm vogliono passare ad una fase più costruttiva. *«E' necessario che andiamo oltre la generica discussione sui piani d'investimento»*, dice il segretario dei metalmeccanici Giorgio Benvenuto. *«Vogliamo discutere anche gli altri problemi e non cadere nella trappola di una trattativa defatigante e inconcludente come vuole la Federmeccanica. Se la controparte dimostrerà di voler continuare su questa strada potremo andare ad un'intensificazione della lotta. Una valutazione complessiva sull'andamento della trattativa la faremo comunque nella riunione del comitato direttivo Flm in programma per il 10 e l'11 febbraio»*.

La sensazione è che i dirigenti sindacali non vogliano arrivare ad una rottura (anche se pressioni in questo senso sembrano provenire da alcuni settori della base). La crisi di governo e l'assenza, quindi, di un chiaro quadro politico invita entrambe le parti alla prudenza: gli imprenditori non vogliono impegnarsi, i sindacati vogliono evitare decisioni drastiche che potrebbero compromettere la futura soluzione della vertenza.

INNOCENTI
Oggi a Roma

Roma, 3 febbraio.

(g. d.) I presidenti della giunta regionale e provinciale e il sindaco di Milano si incontrano oggi a Roma con i ministri Donat-Cattin e Toros. Golfari, Vitali e Aniasi vogliono sollecitare una soluzione per la Innocenti che vada al di là del «provvedimento tampone» adottato nei giorni scorsi dal governo per assicurare alle maestranze altri sei mesi di Cassa integrazione.

Oltre ai 4500 posti di Lambrate, devono essere difesi circa altrettanti della rete di assistenza e delle aziende «indotte». Per assicurare il mantenimento di questi posti deve essere trovata una soluzione definitiva per la ripresa produttiva dell'azienda.

Donna aggredita in casa
"Sono il portiere,, (erano rapinatori)

Milano, 3 febbraio.

(c. b.) «Sono il portiere, ho della posta per lei», ha risposto una voce d'uomo alla domanda della padrona di casa che aveva sentito bussare alla porta. La donna ha aperto l'uscio, ma invece del portinaio s'è trovata davanti due giovani mascherati con passamontagna.

E' avvenuto ieri sera a tarda ora in uno stabile di piazza Gasparri 4, nell'appartamentino al primo piano di Giuseppina Bertuzzi, 53 anni. I malviventi, hanno fatto irruzione in casa ed uno di essi, ha colpito al capo con un randello la Bertuzzi. La donna, tuttavia, ha avuto ancora la forza di reagire mettendosi ad urlare a squarciagola.

Davanti alla inaspettata reazione della vittima, i due rapinatori hanno preferito abbandonare l'impresa. Più tardi la Bertuzzi è stata trasportata all'ospedale Fatebenefratelli, dove i sanitari le hanno riscontrato trauma cranico ed una ferita lacero contusa al cuoio capelluto.

Il tentato suicidio
Fante esaurito nessuno ci badò

Alessandria, 3 febbraio.

(e. c.) L'autorità militare e la magistratura hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause del tentativo di suicidio attuato ieri da un soldato della caserma Valfrè, sede del 21° reggimento fanteria «Cremona». Il giovane, Salvatore Ledda, 20 anni, di Cagliari, in servizio di leva, dopo aver dato in escandescenze, s'è lanciato da una finestra della toletta del primo piano. La neve ha attutito il colpo: il Ledda ha riportato la frattura tibiotarsica delle gambe ed ora è ricoverato in ospedale.

Pare che il giovane soffrisse di esaurimento nervoso, e che la sua malattia non fosse stata capita. Due commilitoni, resisi conto delle intenzioni del Ledda, avevano tentato di trattenerlo.

Rapinati due sposi
Banditi al bar (150 mila lire)

Milano, 3 febbraio.

(c.b.) *Quattro malviventi, armati, hanno fatto irruzione, poco dopo la mezzanotte, in un bar-tabaccheria di via Imbriani nella popolare zona della Bovisa. I quattro hanno intimato il rituale «Mani in alto» al proprietario del bar, Egidio Cattaneo, 58 anni, e ad una giovane coppia di sposi, Alessandro Anesa, 34 anni, e Sira Ruggeri, 28 anni, abitanti in via Davanzati 5, che in quel momento erano i soli clienti.*

I rapinatori, per dare maggior peso alle loro parole, non hanno esitato a sparare un intero caricatore contro il soffitto. Poi hanno perquisito il Cattaneo e gli sposi racimolando in tutto 150 mila lire.

I rapinatori sono quindi fuggiti su una potente vettura. Sul posto è intervenuta una Volante, ma ormai i 4 erano spariti.

BORSE OGGI

Molti contrasti, clima depresso

TORINO — Riunione molto contrastata ma nel complesso positiva per il mercato azionario. La spinta al rialzo, dovuta alla nostra situazione monetaria, non sembra ancora essersi esaurita, anche se nel finale della riunione si sono registrate alcune incertezze, soprattutto sui valori industriali. Hanno invece tenuto bene i valori patrimoniali (assicurativi, bancari e immobiliari), verso i quali si è indirizzata con maggiore intensità la domanda.

Una verifica della consistenza dell'attuale ripresa del mercato potrebbe comunque essere prossima e solo allora si potrà accertare l'ampiezza del movimento speculativo che ha portato a questa inversione di tendenza. Nel comparto obbligazionario si sono avute ancora insistenti vendite, con attività in diminuzione. Chiusura Lane Borgosesia risparmio 10 mila 200; Montedison 1/1/76: 480; Diritti Piemonte: [illegible].

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1608, 1605, 1590, 1601; priv.: 1125, 1120, 1118, 1120.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 39.000, 41.000; sterlina oro nuova 39.000, 41.000; marengo svizzero 38.000, 40.000; sterlina carta G.B. 1760, 1790; dollaro Usa 860, 890; marco germanico 335, 342; franco svizzero 334, 342; franco francese 188, 196; oro fino 3700, 3860; argento 110, 120.

LE AZIONI A TORINO

	2-2	3-2
ALIMENTARI		
Alivar	3020	3100
Eridania	2300	2300
Florio	364	364
Moita	1160	1070
Romana Zuccheri	385	385
Venchi Unica	334	328
BANCARIE		
Banco Roma	18300	18275
Comit	19100	19100
Credito It.	2077	2095
Interbanca priv.	14800	14700
Mediobanca	73400	73300
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1070	1070
Eternit	1530	1530
Eternit priv.	1210	1210
Fornaci Riunite	2400	2450
Unicem	4130	4200
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	835	835
Italgas	801	805
Liquigas	203 50	203
Liquigas priv.	150	150
Mira Lanza	31000	30700
Montedison	531	538
Montedi. Cercina	460	458
Paramatti	750	761
Pierrel	890	885
Rumianca	2375	2390
SAFFA	6310	6270
SAIAG	1490	1480
Schiapparelli	2400	2400
COMMERCIALI		
Rinascente	66	66 50
» priv.	51	55
Silos Genova	2300	2300
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	720	710
Beni Imm. It. priv.	420	415
Beni Stabili	3900	4000
Cond. Acqua Roma	710	710
Generale Imm.	209	200

	2-2	3-2
Imm. Agr. Vittoria	7200	7200
Invim	3270	3300
Risanamento	6600	6600
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11850	11900
» » priv.	6600	6600
Latina	1000	1030
Latina priv.	880	880
Generali	47450	47550
RAS	82200	81550
S.A.I.	9000	9950
Toro Ass.	15200	15195
Toro Ass. priv.	6480	6330
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	870	870
Autostrada To-Mi	2140	2140
Fer. Co.	312	306
Italcable	2720	2730
N.A.I.	3285	3250
SIP	1303	1312
Torino-Nord	98	93
FINANZIARIE		
Bastogi	1245	1244
Finsider	307	293
GIM	2320	2330
IFI priv.	2448	2445
IRI	7350	7355
Invest	2380	2370
La Centrale	9800	9700
Mittel	3100	3100
Piemonte Finanz.	3590	3190
Pirelli & C.	1580	1620
Pirelli S.p.A.	880	885
S.A.R.O.M. fin.	1810	1810
S.I.F.A.	850	850
S.M.E.	1065	—
STET	1450	—
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	685	780
Marelli & C.	505	509
Pan Elettric	1900	1890
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1610	—
» priv. *	1138	—
Castagnetti	1950	2000
Giardini	3305	3450

	2-2	3-2
Graziano	1640	1625
Nebiolo	80	75
Olivetti	1363	1331
» priv.	1065	1060
Westinghouse	2720	2730
MINERARIE METALL.		
Dalmine	491	493
Fornara & C.	945	944
Italsider	438	425
Metalli	2350	2330
Talco & Grafite	33900	33900
Terni	380	380
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11150	11190
» priv.	3450	3450
Cartiera Italiana	728	710
TESSILI		
Cot. Cantoni	7850	7900
Fisac	1900	1900
Bassetti	10050	10100
Montedison Fibre	65 50	66
» » pr.	78	79
Viscosa	1633	1030
» priv.	1040	1040
DIVERSI		
Acqua pot. TO	763	771
Cige	2000	2120
CIR	6380	6400
Pacchetti	79	73 50
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Imm. Italia 7%	84 40	80 —
Im.Roma 6%	—	—
Iri Stet 7 %	83 40	83 —
Pirelli 5%	68 40	68 40
Med. Fingest 7%	124 50	125 50
Med. C. Erba 7%	88 50	88 50
» Viscosa 7%	118 50	116 50
Med. S. Spirito 7%	100 50	100 —
Med. Montefibre 7%	75 50	75 50
Metalli 6 %	91 —	91 —
Liquigas 7½ '70	85 50	85 50
» » '71	85 50	85 50
» » '72	85 50	85 50
» 7% '73	85 40	87 40
GIM 6%	90 50	90 50

* 1 lira = contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Contraddittorie notizie sull'andamento della lira hanno oggi creato in Borsa un'atmosfera di somma confusione. Impossibile quindi definire una tendenza e fare una cronaca di una seduta che per tutta la mattinata ha alternato fasi riflessive a repentini rialzi per poi ritornare in una atmosfera depressa da cui riemergevano successivamente spunti isolati su qualche titolo, ad esempio la Italcementi. La grande ripresa dei titoli assicurativi di ieri e dell'antivigilia si è così arrestata pur mantenendo un fondo molto resistente.

I valori primari a loro volta sono apparsi discontinui mentre il resto della quota veniva trascinato dalla tendenza prevalente del momento. Il listino ha così registrato una prevalenza di ribassi per le voci prime in chiamata mentre successivamente si sono avuti spunti di ripresa per alcuni valori patrimoniali e di resistenza per altri. Più fiacchi sono apparsi oggi i titoli immobiliari.

L'attività è risultata intensa ma non continuativa accentuata soprattutto sul finale con chiusura in notevole ritardo. In complesso la Borsa ha dimostrato oggi chiaramente il suo disorientamento con una quota sballottata nei due sensi a seconda delle correnti prevalenti. Reddito fisso molto irregolare con fondo calmo. Più resistenti i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro.

Alcune oscillazioni: Generali 47.900 - 48.000 - 47 mila 950; Fiat 1594 - 1600 - 1598; Montedison 526,50 - 538 - 535; Viscosa 1620 - 1650 - 1640.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 14.810; Acciaierie 2279; Alleanza 33.040; Amiata 835; Assicuratr. 178.000; Bastogi 1250; B.co Roma 18.360; Beni Stabili 4000; Breda 2500; Burgo 10.900; Caffaro 220; Cantoni 7810; Carlo Erba or. 2500; Carlo Erba pr. 1320; Cascami 4530; Cementir 2033.

Ciga 2250; Coge 1275; Comit 19.310; Comp. Milano or. 12.490; Comp. Milano pr. [illegible]; Comp. Toro or. 15.300; Comp. Toro pr. 6800; Cond. Acqua 708,50; Credit 2100; Cucirini 4830; Dalmine 491; E. Marelli 503; Eternit 1180; Falk or. 6215; Falk pr. 4750.

Finmare 142; Finsider 293,50; Fisac 1900; Fond. Incendio 8705; Fond. Vita 28.300; Generalfin 1670; Generali 47.950; Gim [illegible]; Ginori 180; Ifi [illegible]; Imm. Roma 202; Iniziativa 3898; Interbanca 14.[illegible]; Invest [illegible]; Italcable 2730; Italcementi 33.580.

Italgas [illegible]; Italsider 425; La Centrale 9750; Lanerossi [illegible]; Lepetit ord. 13.400; Lepetit priv. 13.280; Linificio 579; Liquigas 202; Magneti M. 689; Magona 1400; Marzotto 1100; Mediobanca 73.300; Metalli 2355; Mira Lanza 30.490; Mondadori priv. 1375; Montedison S.S. 535; Montefibre ord. 66,50; Montefibre priv. 76.

Nebiolo 80; Olcese 51; Olivetti ord. [illegible]; Olivetti pr. 1046; Pacchetti 78; Pierrel [illegible]; Pirelli e C. [illegible]; Pozzi ord. 1045; Ras 81.000; Rinascente ord. 66,50; Rinascente pr. 51,50; Risanamento [illegible]; Rumianca [illegible].

Saffa 6380; Sai 9800; Sarom 1700; Sip 1310; Sme 1062; Stampati 4770; Standa 3860; Stet 1435; Tecnomasio 189; Terni 370; Trafilerie 870; Un. Manifatture 18.[illegible]; Viscosa ord. 1632; Viscosa pr. 1034.

REDDITO FISSO A TORINO

	2-2	3-2
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 50	96 50
Redimibile 3½%	99 20	99 20
Ricostruz. 3½%	89 50	89 10
» 5%	97 20	97 —
Pr. R. 5% Trieste	92 75	92 75
Rif. Fond. 5%	92 —	92 —
Pr. R. 5% Tr. '84	91 50	91 90
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	83 90	83 90
» » '68	84 20	84 20
» » '69	82 80	82 80
» 6% '70	84 50	84 50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	96 20	96 —
» » '78	92 —	92 [illegible]
» 5½% '79	90 80	90 80
» » '80	88 85	87 —
» » '82	85 60	85 60
B.T.P. 7% '74	95 80	95 80
» 7% '75	98 45	98 35
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 —	79 20
» » '65 II	80 —	80 —
» » '66 I	77 30	76 50
» » '66 II	77 20	76 50
» » '67	74 75	75 —
» » '68 I	74 50	74 —
» » '68 II	73 50	73 50
» » '69 I	71 50	71 —
» » '69 II	73 —	73 20
» 7% '70	82 50	83 —
» » '71	81 90	81 10
» » '72 I	81 40	81 20
» » '72 II	75 —	74 90
» » '73	75 50	75 50
» » '74 ind.	102 20	101 30
» 10% '75	98 80	98 20
» Europa 6%	92 50	92 50
IRI 6% '64	85 40	85 40
» » '65	81 —	81 —
» Alfa 7% '70	76 —	74 —
Snimp 3½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '68 I	72 80	72 80
» » '68 II	74 20	73 60
» » '69	72 60	72 60
» 7% '71	80 30	80 30
» » '72	78 30	78 25
» » '73	77 80	77 40
OO.PP. 5%	65 50	65 50
» 5½%	65 50	66 —
» 6%	67 30	67 30
» 7%	73 30	73 —
» '74 8%	71 50	71 —
» '73 8%	71 —	71 15
» I.St. 7% 1°	78 —	78 —
» » » 2°	78 —	78 —
» » » 3°	78 —	78 —
» » » 4°	76 15	76 15
» » » 5°	77 30	76 30
» » » 6°	78 15	76 80
» » » 7°	77 —	76 50
» » » 8°	76 60	77 80
» » 9% 9°	90 —	90 —
» Anas 6% '66	67 80	67 80

	2-2	3-2
OO.PP.Anas 7% '72	72 10	71 90
» Aut. 6% 1°	66 50	66 50
» » 7% 1°	73 10	72 40
» » » 2°	73 90	72 —
FF.SS. 6% '65 I	78 —	78 —
» » '65 II	78 10	78 10
» » '66 I	77 50	77 50
» » '66 II	77 80	77 80
» » '67	75 —	74 70
» » '69 I	75 —	75 —
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	75 50	74 50
» 7% '71	77 50	77 50
» » '72 I	78 —	78 —
» » '72 II	77 —	77 —
A.F.S. 6% '67	75 50	74 50
» » '68	73 50	73 80
» » '69	74 80	74 80
» 7% '70	78 —	78 —
» » '71	81 —	81 —
» » '72 I	83 —	83 —
» » '73	82 50	82 70
» 8% '74	91 60	91 60
» 9% '74	99 60	99 60
E.Verde 6% Sp. 1°	80 —	80 —
» » » 2°	80 —	80 —
» » » 3°	78 50	78 50
» » » 4°	76 25	76 25
» » » 5°	77 —	77 —
» » » 6°	73 80	77 80
» » » 7°	74 70	73 50
» » » 8°	73 80	72 80
» 7% I	80 —	80 —
» » II	77 30	77 30
Iclpu vent. 5½%	85 30	85 30
» » 6%	74 50	74 50
» » 7% 1°	85 50	81 50
» » » 2°	77 —	77 —
» » » 3°	74 50	74 50
» » » 4°	77 50	77 50
» » » 5°	77 —	77 —
» » » 6°	75 50	75 50
IMI 7% XXVIII	78 80	78 30
» » XXIX	78 40	78 40
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	94 —	91 80
» » XXXII	88 50	88 50
» » XXXIII	78 80	78 80
» » XXXIII sp.	91 90	91 90
» » XXXIV	79 —	79 40
» » XXXV	81 50	81 50
» » XXXVIII	76 80	76 80
» » XXXIX	78 80	78 80
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 —	78 —
» XLII 8%	74 50	74 50
» XLIII 8%	87 —	87 —
» XLIV 8%	94 —	94 —
» XLV 8%	81 50	81 50
» s.s. '64 I.V.	86 35	86 70
Eni Sud 6% '61 9°	94 70	94 70
Fiat 5½% '60	87 50	88 —
Olivetti 7% '59	97 50	96 50

	2-2	3-2
Olivet. 6½% '59	93 —	95 —
» 5½% '62 1°	84 30	84 30
» 5½% '62 2°	86 30	86 30
It. Gas 5½% '61	83 70	83 50
Rumianca 5½% '60	94 50	94 50
» » '62	86 —	86 50
Viberti 7% '59 I	93 —	92 —
» » II	93 —	93 —
Fornara 7% '59	101 —	103 —
RIV 5½%	71 50	71 50
Lancia 5½% '60	91 80	91 80
» » '62	86 80	86 80
Fergat 8%	86 80	86 80
Torino-Savona 5½	87 —	87 —
Tr.G.S.Bern. 5½	85 70	85 70
Cart. It. 5½ '62	80 60	80 60
Isveim. 6% '64 9°	90 60	90 60
» » » 10°	91 60	91 60
» » '65 11°	90 45	88 50
» » '66 12°	87 60	87 60
» » '67 13°	82 —	81 50
» » » 14°	83 —	83 —
» » '68 15°	81 —	81 —
» » '69 16°	81 —	81 —
» 7% '70 17°	81 50	81 50
» » '71 18°	80 10	80 10
» » » 19°	79 —	79 —
» » » 20°	81 45	81 45
» » » 21°	81 50	81 50
» 9% » 22°	91 50	91 50
Torino 6% '52	85 —	85 —
» Acai 5½ '60	76 —	72 —
» » » '62	75 —	75 —
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	84 50	84 50
C.I.S. 7% '70	84 —	82 50
» » '71 1°	103 —	103 —
» » » 2°	79 80	79 80
» » '72	79 —	79 —
» » '73	80 —	80 —
C.T.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 5½% (\$)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	84 —	83 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	83 —	82 50
Rumianca 6%	133 —	130 —
Pirelli S.p.A. 5%	68 10	68 10
Med. Fingest 7%	134 —	135 —
Med. C. Erba 7%	88 —	88 —
» Viscosa 7%	116 —	116 —
Med. Sip 7%	85 80	82 50
» S. Spirito 7%	100 —	99 40
» Montefibre 7%	75 50	75 50
Metalli 6%	90 50	90 50
Liquigas 7½% '70	85 —	85 —
» » '71	85 —	85 —
» 7½% '72	85 —	85 —
» 7% '73	85 —	85 —
GIM 6%	90 —	90 —

Anche Raquel Welch da diva del cinema a soubrette

Per essere più sexy si è messa a cantare

Si è esibita al Palazzo dei Congressi di Parigi, con un abito rosso trasparente. La canzone? "Chiudi gli occhi, chiudi la porta"

ELVIO RONZA

«Flamboyante» si definisce lei stessa. Perbl... «fiammeggiante». E gli spettatori che gremiscono il Palazzo dei Congressi, a Parigi, sono d'accordo. Quando Raquel Welch entra in scena e sussurra — un abito rosso trasparente, spaccato da tutte le parti, però dire un abito è improprio, semmai un invito a odiare tutti gli abiti della terra — viene avanti e sussurra (è una voce la sua o veramente un fuoco che entra e brucia quel povero uomo che sta lì?), sussurra dunque *Chiudi gli occhi, chiudi la porta*, c'è un fremito.

Giustissima la reputazione che si è fatta, «una *donna più espressiva del Monte Bianco*», ma non le basta più, cerca il contatto con la gente, il palcoscenico, come la Minnelli, la Streisand, del resto si è messa perfino l'impegnatissima Shirley Mac Layne a cantare e ballare, dopo sfilate femministe, campagne elettorali, viaggi in Cina e un po' po' di interventi pubblici, ecco Shirley è apparsa a Montecarlo e in altre città, davanti al cosiddetto bel mondo che strapaga, proprio una soubrette con tutto in regola... E perché lei, la provocante *bomba* Raquel Welch non dovrebbe dimostrare di essere attrice con tutto in regola? Anzi, si è decisa a studiare recitazione per convincere il mondo.

A parte questo, cioè la faccenda che si è cercato un maestro che le insegnasse l'alfabeto della recitazione, nel 1970 si presenta in uno show televisivo e subito dicono: *Toh, è brava.* Su quell'onda approda a Las Vegas, siamo nel 1974-75, approda in carne e ossa, se il cinema le rifiuta i grandi ruoli lei cerca di tirare a tu per tu col pubblico, e si rinnova la certezza che questa donna è davvero un simbolo del sesso; chi vuol scrivere di Raquel non trova più gli aggettivi adatti, gli aggettivi sono vecchi e consumati per questa signora che canta recita si muove implacabile suggeritrice di emozioni...

Certo: signora. E' del 1940, vero nome Raquel Tejada, nascita a Chicago, giorno 5 settembre. A 15 anni è Miss San Diego. Ci credo, ha le misure di oggi, esattamente complete come oggi, 95-62-95, proporzionata in ogni parte, benché lei nei momenti di depressione quasi quasi si metta a piangere confessando che *«è ora di finirla, non voglio che mi vadano come un cliché, non sono bella non sono alta non sono niente, invece ho dello spirito. E in più sono una creatura fragile»*. Questa poi: non è bella!

Comunque la creatura fragile a 19 anni si sposa con un James Welch non ben definito e gli amici precisano *«che fu di sicuro un matrimonio ma anche un'infatuazione da ragazzi»* e per essere un'infatuazione fruttò un paio di rampolli, Damon che ha 16 anni e Thanee che ne ha 14. E con Thanee arriva il divorzio e, qualche anno dopo, siamo nel 1964, si affaccia alla ribalta un Pigmalione, Patrick Curtis.

«Piano — precisano le solite lingue informatissime — *torniamo indietro un attimo all'adolescenza. E' allora che nasce la Raquel-simbolo-del sesso, quando fa di tutto per mettersi in mostra, indossatrice, fotomodella, e guarda solo alla carriera, e attorno a sé apre voragini di solitudine».*

Voragini, addirittura?

«Non pensa all'amore, pensa al successo. E quindi Pat Curtis sarà quello che fa per lei». Si sposano nel 1967, a Parigi, lei in minigonna, ne parlano tutti i giornali del mondo. Pat è un genietto in queste cose, inoltre Raquel infatti, nessuno pensa che si tratti di un matrimonio d'amore *«una combinazione commerciale, lui ex regista che fa il produttore, lei attrice, lui sa come si sostiene il mito di una star, lei sa come apparire bella, un ottimo incontro che va bene per entrambi»*.

Anche Pat è una meteora, dio se corre l'esistenza, adesso Raquel è fulminata da una cotta per John Gavin, lo tallona come un'ombra; all'apparire del 1975 prende a vivere con un tranquillo disegnatore di moda, Ron Talsky, e parla molto volentieri dei suoi figli, confessa che *«se non avessi figli non starei in piedi, la forza e la stabilità che ho acquistato me le hanno date loro»*. Pare che abbia avuto bisogno di uno psicanalista, e non vedo come la cosa debba fare scandalo di questi giorni.

Piuttosto i figli le danno l'orgoglio, dopo 15 inutili film, di trasformarsi in qualcuna con una personalità, un'attrice vera; finalmente studia, si esercita e, tac, si campa in mezzo al palcoscenico, sotto le luci che ti mettono tutto a nudo, non sfugge niente, per stare un'ora su quel patibolo devi essere bravo e capitomboli, e lei sarà anche un bell'impasto di sesso, ma diamine canta con tutto il corpo, ogni gesto è un gesto di vita...

Mezze figure irritate hanno scritto: *«E' piccola, fredda, fiera, professionale».* Lei pronta risponde: *«Non sono Sarah Bernhardt ma non sono nemmeno un iceberg. Questo proprio no. Sono una donna dai piedi ai capelli. Vi serve altro?»*.

Intervista al dc Picchioni

Ora il potere cerca una cultura

MARIO DE ANGELIS

Rolando Picchioni, deputato democristiano, è responsabile a livello nazionale del servizio spettacoli del partito. La sezione culturale, nel suo insieme, è diretta dall'on. Galloni, vicesegretario della dc. L'on. Picchioni, torinese, prima di ricoprire l'attuale carica, è stato presidente del Teatro Stabile e assessore provinciale. Ha esposto il proprio pensiero sui problemi inerenti il decentramento culturale, sul recupero della cultura periferica e sui rapporti, contrastati e contestati, tra cultura e potere. «Non come democristiano — ha tenuto a precisare — ma come uomo calato nella realtà del proprio tempo».

«Il decentramento — ha detto — è stato sempre una bandiera dei politici. Dapprima si è trattato di un fatto itinerante, una sorta di colonizzazione culturale, per avvicinarsi a un pubblico non conosciuto. Poi si è capito che il metodo da usare era inverso, che bisognava coinvolgere quelli destinati ad usufruire della cultura. Per cui ci si è sforzati di individuare la cultura periferica e di valorizzarla. L'importante, insomma, è stato capire che non bisognava sostituirsi alle scelte del pubblico, imponendo dall'alto degli argomenti, ma affidarsi, nella ricerca, alla tradizione della base».

— A Torino, in sostanza, che cosa si è fatto?

«Delle scelte casuali. Non c'è stato un programma preciso e preordinato di decentramento. Credo che decentramento significhi trasportare una cultura che, a sua volta, ne provochi un'altra autonoma».

— E lo Stabile, visto che lei era presidente, ha avuto dei meriti?

«Quello, se non altro, di aver suscitato il desiderio culturale. Ma il teatro, per allargare il discorso, ha condizionato la stessa didattica scolastica. Da un tipo di insegnamento formale, tradizionalista, si è passati alla cosiddetta drammatizzazione, derivata appunto dal teatro: la rappresentazione viva, ogni giorno, di ciò che si apprende, che impegna direttamente tutti gli studenti».

Rolando Picchioni

— C'è da rilevare, tuttavia, che l'impegno per un nuovo tipo di insegnamento vede sempre gli stessi protagonisti, cioè insegnanti che politicamente non sono certo democristiani.

«A Torino, sì, c'è un certo monismo. A Venezia o Milano, per esempio, questi gruppi di insegnanti non si radunano sotto la stessa etichetta. Ma va detta una cosa. Che prima, diversi anni fa, c'è stato un certo privilegio del teatro cattolico su quello professionale, mentre oggi il privilegio va al teatro laico alternativo, affiancato da un certo teatro ideologico ed elettorale. Gaber, Fo, per fare un esempio. Secondo me è necessario creare un'alternativa all'alternativa, mi scusi il gioco di parole, per evitare che accada che chi ha lo strumento abbia il messaggio. Faccio mia una massima di don Mazzolari: accanto alla tenda, ben piantata, del marxismo, ci dev'essere un'altra tenda, la nostra, basata su un cattolicesimo liberale nel cui ambito tutti si possano ritrovare».

— La cultura non fa comodo al potere, si dice. Chi più usa, più è in grado di rilevare gli errori di chi governa. Che cosa ne pensa?

«Forse c'è stata questa miopia nel passato. La cultura ha un reddito differito e noi lo volevamo immediato. Ora non voglio partire dal concetto astratto che strumentalizzare la cultura non significa corromperla. Ma quante volte la cultura ha corrotto la politica? Molti uomini di cultura, in nome del pluralismo, hanno preteso la lottizzazione. I rapporti tra cultura e politica, mi dice: c'è sempre stato un atteggiamento di sospetto dell'una verso l'altra. La cultura, dico, sia libera nella ricerca e la politica utilizzi i risultati di questa ricerca. Purtroppo, invece, è nata la figura dell'"intellettuale organico", che rivisita i suoi principi alla luce dell'ideologia di un partito».

— Come fare, per dare una cultura valida?

«Mancano le strutture. Strutture che chiamerei "contenitori neutri", cioè mezzi non legati ad alcun partito, spazi, laboratori, botteghe. E va favorito l'associazionismo spontaneo. Dobbiamo creare dei produttori di conoscenza, non di consenso o di ~~assenso~~».

— Non è utopia pensare di liberare gli strumenti culturali dall'egemonia dei partiti?

«Forse, ma la società lo chiede e prende atto di una coscienza che esiste».

— La dc come affronta il problema?

«Nel partito il discorso si è arricchito. Tentiamo un recupero della nostra storia, come recupero dei valori rappresentati dai vincitori e dai vinti della nostra storia politica. Se creiamo quella famosa "tenda" il contenuto si rivitalizza. Finora il mondo cattolico ha prodotto una cultura legata alle forbici censorie: adesso questa visuale va rigettata la santità del profano, mi creda».

— Un'ultima domanda, onorevole. Perché lei, come responsabile nazionale di un servizio culturale del partito, non svolge la sua attività a Roma?

«Perché, mi chiede? Perché io non so mentire».

UOMINI & LIBRI

Freschi da leggere

VITTORIO GORRESIO: «Costellazione cancro». Ed Rizzoli, pag. 107, lire 3000.

Già apparso su «La Stampa» a puntate, questo libro racconta, con esemplare e virile distacco, l'esperienza di un malato di cancro. Al di là del loro altissimo significato umano, le pagine di Gorresio hanno anche un loro valore di denuncia sull'inadempienza colpevole delle strutture sanitarie italiane.

DAVID MARIA TUROLDO: «Il sesto angelo». Ed. Mondadori, pag. 177, lire 1300.

Sono le poesie di un sacerdote, che dirige attualmente il «Centro di studi ecumenici Giovanni XXIII». Ha scritto Mario Gozzini di Turoldo: «Conosce i dubbi, i tormenti più gravi: eppure la fede nella chiesa per me ha anche il dono della sua voce, la luce del suo sorriso, il timbro del suo spirito in lotta, sempre placata e sempre riaperta».

KURT MENDELSSOHN: «L'enigma delle piramidi». Ed. Mondadori, pag. 215, lire 1800.

Perché le piramidi furono costruite? Quale era la loro reale funzione? Esaminando le leggi fisiche e statiche che ne regolarono la costruzione, osservando le strutture politiche della società egiziana, Mendelssohn risponde a queste domande formulando una rivoluzionaria teoria: «ciò che importò agli antichi egizi non furono le piramidi in sé ma la loro "costruzione". Esse furono un fatto politico ed economico necessario per raggiungere la formazione di uno Stato centralizzato».

GIUSEPPE ROVANI: «Cento anni». Ed. Garzanti, pag. 1281 (2 volumi), lire 3500.

Rovani fu uno dei maestri «moderati» della Scapigliatura lombarda, tentò di conciliare le esperienze più aperte del Romanticismo europeo con la lezione manzoniana. Questo è il suo romanzo più noto che racconta le avventure cicliche di una famiglia nell'arco di cento anni, ambientate a Milano e soprattutto incentrate sulle vicende risorgimentali.

DANTE ALIGHIERI: «La Divina Commedia». Ed. Fratelli Fabbri, pubblicazione a dispense in edicola.

Coraggiosa questa proposta della Fabbri di offrire al pubblico delle edicole un gioiello editoriale come la «Divina Commedia» illustrata dal Doré. Proposta tanto più meritoria perché alle illustrazioni del Doré si accompagnano il commento classico di Casini e Barbi e un'antologia critica di alta qualità curata da Sergio Romagnoli.

Un dizionario piemontese

Un'opera utile per quanti coltivano il dialetto, il «Vocabolario italiano-piemontese» di Camillo Brero (ed. Piemonte in bancarella), verrà presentata domani al Piccolo Regio (ore 21) in una serata dedicata ai valori della cultura regionale.

Camillo Brero, noto oltre che per le sue liriche e la sua prosa piemontesi, per una «Gramàtica Piemontèisa», ha curato con attenzione di studioso e con passione e gusto dialettali il nuovo dizionario.

A cura di Giorgio De Rienzo

Come l'alimentazione ci condiziona

Noi siamo anche quel che mangiamo

NANDO PAVIA

L'uomo è, sotto l'aspetto biologico, un predestinato. Ben lo sappiamo, da qualche tempo, che nel momento stesso del concepimento il suo destino viene scritto nel codice genetico, cioè l'insieme dei caratteri ereditari che gli sono stati tramandati dai genitori. Ma dal giorno della nascita influiranno sul corso di ogni esistenza anche elementi favorevoli e sfavorevoli, circostanze e fattori dipendenti o no dalla sua volontà.

E' evidente, infatti, che lo sviluppo fisico e mentale, la conservazione con il passare degli anni di equilibri funzionali soddisfacenti, non dipendono soltanto dal programma genetico ricevuto ma sono anche in relazione con l'ambiente, con certe consuetudini di vita, con il tipo di nutrizione poiché ogni organismo vivente è anche il prodotto della trasformazione dei suoi alimenti.

Su tutti questi aspetti della vita e sui numerosi problemi che comportano, la medicina ha acquisito, in questi ultimi cinquant'anni, una somma enorme di conoscenze; ha ben individuato i processi vitali, le tappe fondamentali del divenire dell'organismo umano completamente sviluppato o già avanti negli anni; ha conseguito progressi importanti nella crescita e nella nutrizione dei bambini; è riuscita perfino ad intervenire su elementi infinitamente piccoli ma essenziali per la conservazione della vita, per il suo normale andamento, per la sconfitta di invisibili aggressori esterni.

Tuttavia, nonostante questi indiscutibili straordinari progressi della scienza, continuano ad avere larga diffusione, specialmente in campo nutrizionale, pregiudizi, tabù, miti, pseudoconoscenze soprattutto — e ciò è paradossale — nei paesi a più elevato sviluppo socio-economico.

Questi sono ancora una volta sfatati da Felice Tibaldi Chiesa, un medico, in un saggio rigorosamente scientifico e al tempo stesso di facile lettura, divertente ma anche allarmante: «Le chiavi della salute» (Feltrinelli, pag. 212, lire 1600). Qualche esempio. Il mito delle carni bovine, alimento di elezione nelle diete povere di grassi, viene demolito con il riferimento della grande quantità di lipidi che contengono. Quanto alla forza fisica che esse donerebbero l'autore ricorda che il campione di boxe dei pesi massimi Joe Frazier non mangia carne ma pesce e che uno degli uomini più veloci nel mondo, l'olimpionico russo Borzov, ha una dieta priva di carne, ma ricca di farinacei e formaggi.

Quanto al pompelmo, «vessillo della dietetica di questo ventennio», la condanna dell'autore è definitiva; non facilita alcuna reazione biochimica, non scioglie affatto i grassi.

Ed a proposito di grassi Tibaldi Chiesa ricorda una serie di danni seri che comporta la loro eliminazione totale in certe diete dimagranti, così come dannosa è l'abolizione di zuccheri: questi elementi, come gli aminoacidi, le proteine, le vitamine, sono essenziali per il funzionamento della macchina umana. La loro nocività, la loro responsabilità dell'aumento di peso sono dovute all'eccessiva quantità che se ne assume, sproporzionata alle necessità. Una delle chiavi della salute sta in una alimentazione equilibrata qualitativamente e quantitativamente.

Il saggio porta, purtroppo, ad amare conclusioni ed a fosche previsioni; l'uomo sembra non tener conto delle indicazioni fornitegli dalla scienza per vivere bene; con il suo irrazionale modo di vivere e di alimentarsi non solo continua a danneggiare la sua salute ma a diffondere un patrimonio genetico sempre meno perfetto che potrebbe portare, in un futuro non lontano, ad una evoluzione degenerativa dell'umanità.

PARLIAMONE INSIEME - Da campioni d'inverno a campioni d'estate?

I "nemici,, della Juve Torino e rilassamento

La Juventus campione d'inverno, con un punteggio strepitoso Il campionato è già finito con la squadra di Parola lanciatissima, pronta ad approfittare di tutte le occasioni, che passa indenne su tutti i campi della penisola e perde una sola partita, il derby? Del momento magico dei bianconeri parlano il presidente Boniperti, l'allenatore Parola, Capello, Causio e Damiani

BEPPE BRACCO

STAMPA SERA — Campioni d'inverno a tempo di record. E' un risultato di grosso prestigio, anche se platonico. Che cosa significa per la Juventus?

PAROLA — Sono imprese che capitano di rado, non sembra neppure vero di aver vinto dodici partite su quindici, due pareggiate ed una sola perduta. Detto così, può anche non fare impressione, ma sappiamo noi, che abbiamo provato sul campo, quanto ci è costato.

BONIPERTI — Io penso che una prodezza del genere sia davvero una cosa fuori del comune, che questo record sia destinato a durare a lungo. Bisogna proprio fare molti complimenti ai giocatori, che hanno sempre lottato a fondo e che se li sono meritati. Ed anche a Parola, naturalmente, che ha saputo prepararli come meglio non avrebbe potuto. Naturalmente, non dobbiamo fermarci qui, ma continuare a lottare per arrivare sino in fondo.

STAMPA SERA — Il Torino è a tre punti e rappresenta l'unico ostacolo serio sul cammino della Juventus. Siete dell'opinione che si tratti di un vantaggio sufficiente per poter conquistare lo scudetto?

CAUSIO — Io penso che dovremo scordarci al più presto questa storia del record. Anzi, che ce la siamo già dimenticata. Però, deve servirci come spinta per continuare a lottare con umiltà. Ogni tanto, insomma, potremo dirci: abbiamo vinto lo scudetto d'inverno. Tanto per ricavarne morale per puntare allo scudetto vero, quello dell'estate. Naturalmente, con la serena convinzione che il Torino è sempre pericolosissimo.

PAROLA — Certo, il campionato è tutto da giocare e non è ancora finito. Dobbiamo soprattutto tenere i piedi per terra e non cullarci sugli allori. E' quello che ho detto ai ragazzi e che non mi stancherò di ripetere, anche se non è necessario perché ne sono convinti anche loro.

STAMPA SERA — Il Torino, comunque, è a tre punti, nella condizione di dover inseguire...

CAPELLO — Sarebbe assurdo negare che la nostra posizione è migliore. Ci siamo guadagnati questo vantaggio e faremo di tutto per conservarlo. Ma il Torino ha dimostrato di tenerci testa con caparbietà e non sarà facile staccarlo definitivamente.

PAROLA — E' proprio così. Abbiamo tre punti di vantaggio ma per me è come se ne avessimo uno solo. Basta perdere una partita per sentire sulle spalle il fiato di un Torino che non molla. Comunque, si può anche perdere una partita: l'anno scorso abbiamo girato a ventitrè punti ed abbiamo visto lo scudetto con altri venti. Quest'anno penso che un risultato del genere dovrebbe bastare, visto che parliamo da ventisei. Avevo anche detto che per vincere lo scudetto bastava non perdere più di quattro partite; ne abbiamo perse cinque ed abbiamo vinto lo stesso.

STAMPA SERA — Avete perso una sola partita. Sappiamo tutti qual è, ma è meglio ricordarlo e parlarne ancora, visto che si tratta di una partita piuttosto importante.

CAPELLO — Era chiaro che saremmo arrivati a parlarne. Si tratta del derby con il Torino. Ma la cosa non ci turba i sonni. C'è ancora il derby di ritorno e non è detto che debbano sempre vincere loro. Anzi, stavolta sarà il nostro turno, è una cosa che si impone, anche se sarà una partita molto dura.

STAMPA SERA — E' ancora presto per parlarne, anche se si può già scommettere che sarà la partita dell'anno. Ma, a parte i tre punti, si può indicare un vantaggio della Juventus rispetto al Torino?

PAROLA — Non si può non far riferimento ai tre punti di vantaggio, perché la squadra che insegue è sempre in difficoltà, non può concedersi un attimo di respiro. Noi possiamo anche perdere una partita e restare primi, anche se è un'eventualità che non mi va troppo.

DAMIANI — Noi abbiamo ventisei punti ed è una cosa eccezionale, ma non penso proprio che nel girone di ritorno potremo fare altrettanto, sarebbe una cosa troppo bella. C'è da sperare che il Torino molli, perché non è assolutamente possibile tenere questo ritmo.

STAMPA SERA — A che cosa è dovuto questo vostro eccezionale exploit? Insomma, qual è la vera forza della Juventus?

BONIPERTI — Ripeto che quello che hanno fatto i ragazzi è di notevole portata. Ai miei tempi, avrebbe fatto epoca. La forza della Juventus? E' una squadra che sa lottare, che ha la mentalità giusta per non considerarsi sconfitta, in qualsiasi circostanza. Sono professionisti seri, giocano in pieno accordo sul campo e sono amici anche nella vita privata. Non voglio entrare nei particolari, ma la forza della Juventus sta anche in questo.

PAROLA — Sono perfettamente d'accordo, anche perché questa Juventus non è alla prima esperienza positiva e non fa che fornire conferme e riprova di un impianto di base di notevole portata. E' una squadra di carattere che può permettersi di perdere a turno Gori, Gentile, Capello e trova sempre la forza per reagire. Altre squadre, se debbono fare a meno di un uomo ne risentono un pochino. Noi possiamo farne a meno e questo è molto importante.

DAMIANI — La nostra forza è anche nei giocatori che siamo fuori e che attendono con pazienza il loro turno. Siamo un gruppo di persone che guardano soltanto all'obiettivo finale e non c'è nessuno che protesta.

STAMPA SERA — Concludiamo con il discorso scudetto, con la lotta con il Torino...

PAROLA — Mi auguro che questa bella lotta tutta torinese duri ancora a lungo. Che l'egemonia della nostra città condizioni tutto il campionato. La lotta con il Torino mi sta benissimo, a patto che ci sia sempre la Juventus davanti, anche soltanto di un punto.

Napoli volta le spalle a "o lione,,

VINICIO scappa?

Ieri "prova di fuga" forse a Bologna - Oggi conferenza

MAURIZIO CARAVELLA

Vinicio si sente tradito: dai suoi giocatori, che fanno finta di ascoltarlo e poi in campo dimostrano di non aver sentito, o di non aver voluto sentire; dai tifosi, che lo contestano (e c'è persino qualcuno che sta vendendo la propria tessera di abbonamento); ed anche dalla società, perché Ferlaino non ha ancora voluto rinnovargli il contratto. Si sente tradito e solo, vuole andarsene. Gli hanno voltato le spalle tutti e lui non vuol restare al Napoli a dispetto dei santi. La squadra sta lentamente andando alla deriva, la società anche. Una nave che sembrava galleggiare benissimo, e che ora affonda: e Vinicio non sembra proprio disposto ad essere l'ultimo ad abbandonarla, visto che delle falle non si sente responsabile.

Sette punti di distanza dalla Juve: di scudetto, ormai, non è più il caso di parlare. Sono stati spesi due miliardi per Savoldi, la squadra era partita come la grande rivale della Juventus. Settantamila abbonamenti, entusiasmo alle stelle. Ma ora è cambiato tutto. La domenica, allo stadio, anziché i bagarini ci sono tifosi scontenti che cercano di disfarsi della loro tessera e faticano a trovare compratori. Il Napoli è nella bufera, Ferlaino è in Venezuela, Janich cerca di calmare le acque ma non ci riesce. Vinicio riceve telefonate di insulti, Savoldi anche.

Tempo fa tutti parlavano di trattative di Vinicio con Inter, Bologna e Roma. Lui smentisce, va dal presidente e gli assicura di essere disposto a rinnovare il contratto anche subito, cerca di dimostrare la sua buona fede. Ma Ferlaino nicchia e, come risposta, manda alla Lega un dossier in cui si dice: «Sono voci che turbano la regolarità del campionato. Chiedo di aprire un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità». Vinicio ci rimane male. «La mia parola non conta più nulla?».

La squadra viene fischiata durante la preparazione, i giocatori hanno i nervi a fior di pelle, Vinicio anche. E ieri, dopo l'allenamento, Vinicio sparisce. Dov'è andato? Nessuno lo sa. Nascono sospetti e ombre, vien fuori un vero e proprio «giallo» [illegible], naturalmente, [illegible] a dire che non è su[illegible] niente, giustifica [illegible] motivi di salute. Vinicio sarebbe andato ad Ischia, qualcuno assicura invece che il suo viaggio-lampo abbia avuto come meta Bologna. Altri ancora dicono che sia andato nella villa di Lauro. Scatta un'operazione tipo «007», ma i cronisti non approdano a nulla. E il silenzio della società ingigantisce le ombre.

Ma oggi il «fuggiasco» si rifarà vivo: alle 15 c'è una conferenza stampa, l'appuntamento lo ha dato lui, per interposta persona. E' difficile che convochi tutti soltanto per dire che ha una «tensione gastrica», come sostiene il medico. Annuncerà di aver deciso di andarsene? Oppure lo hanno convinto a restare? Tutto è possibile, a questo punto. Ma se Vinicio è davvero convinto che i giocatori lo tradiscano (e lo ha già detto più di una volta) è difficile che accetti i compromessi. Non lo ha mai fatto, perché dovrebbe cominciare proprio adesso?

Visitato stamane in clinica a Roma

Speranze per Gigi Riva potrà ancora giocare

"Non accetto critiche,,

PULICI si ribella

Il Torino porta da Cesena punti e polemiche. Il pareggio con la squadra di Marchioro permette al Torino di continuare a reggere il ritmo della Juventus, le polemiche rischiano invece di creare preoccupanti fratture in seno alla squadra. Eppure ci sarebbero validi motivi per essere più che contenti. Il bilancio di metà cammino è largamente positivo: 23 punti, più uno in media inglese, miglior difesa del campionato, quattordici risultati utili consecutivi, Pulici capocannoniere. Ma non è tutto così semplice. Qualcuno mugugna. Pulici in modo particolare si sente offeso per l'esclusione di Cesena, protesta, ribatte violentemente a chi l'ha definito vigliacco.

Pulici è accusato di giocare in un modo a Torino e in un altro fuori: al Comunale vengono i gol, in trasferta le brutte figure e le sostituzioni come a Cesena. «Pupi» non accetta critiche e controbatte. «Queste storie del mio coraggio mi ha già stufato. Chi mi ritiene un vigliacco venga a dirmelo in faccia chiaramente». Le cifre tuttavia gli danno torto. Un confronto con l'altro «gemello» Graziani, mette subito in rilievo un dato di fatto: Pulici ha segnato finora 8 gol in casa ed uno solo in trasferta, Graziani cinque in casa e tre in trasferta.

Le punte del Torino non sono più «gemelle del gol»? «Il problema è soltanto di ordine tattico — si giustifica Pulici —, in casa mi passano più palloni, ho maggiori occasioni per segnare. In trasferta invece vogliono che faccia anche il difensore, e di conseguenza le possibilità di segnare diminuiscono».

Domenica a Cesena, Radice ha preferito sostituirlo con Garritano, con una decisione che Pulici ha eseguito ma non ha assolutamente gradito. Non vuole polemizzare ma lo dice con aria poco convinta: «Il provvedimento mi ha sorpreso, perché in quel momento mi pareva di poter dare ancora molto. Oggi chiederò spiegazioni a Radice perché la sua decisione non mi ha convinto del tutto».

Tempo fa, dopo il pareggio di Cagliari sembrava che Pulici avesse chiesto un periodo di riposo. Gli impegni continui di campionato e Nazionale l'avevano stressato. Ora la storia si ripete. Il cannoniere è veramente stanco? Pulici nega anche questo e spiega: «Se uno è stanco dura dieci minuti e poi scompare, ma non mi pare sia il mio caso. Poi, se fossi stanco, basterebbe rallentare il ritmo degli allenamenti per rimettere tutto a posto».

Un caso abbastanza complicato che solo la diplomazia di Gigi Radice risolverà.

Dall'inviato GIORGIO GANDOLFI

Roma, 3 febbraio.

Gigi Riva forse potrà tornare a giocare, anche se i medici del Policlinico non hanno voluto esprimersi in proposito ufficialmente. E' certo, comunque, che il ritorno non avverrà nel corso di questo campionato.

Il professor Perugia, del Policlinico Umberto I, ha visitato questa mattina l'attaccante cagliaritano ed ha confermato la diagnosi di uno strappo al tendine adduttore lungo la coscia destra. Fra due giorni si saprà se è necessaria o meno un'operazione chirurgica. Dalle caute dichiarazioni dei sanitari risulta che l'incidente appare meno grave di quanto si era temuto finora.

Ora chiede tranquillità

Gigi ha passato la notte all'hotel Quirinale e in mattinata, verso le 8, è stato ricoverato nel secondo reparto ortopedico della clinica universitaria: il prof. Perugia ha fatto una radiografia della zona pubica interessata e oggi pomeriggio darà una prima risposta alle comprensibili ansie del giocatore e dei suoi tifosi.

Durante il volo verso Roma, l'attaccante non ha voluto parlare: era «scortato» da sei giornalisti e dal telecronista Mario Guerrini, il quale ha poi rilasciato un'intervista per la trasmissione «Speciale G.R.», andata in onda stamane. Fino all'ultimo, la partenza del giocatore cagliaritano, era stata tenuta segreta: il prof. Pirastu, parlando alla televisione e rispondendo telefonicamente alle nostre domande, aveva anticipato l'ora del volo. La segreteria del Cagliari, al contrario, continuava a ripetere: «Riva partirà martedì, non sappiamo neppure dove andrà». Perché tanti misteri? «Per evitare — ha risposto il presidente Arrica — inutili manifestazioni. Riva ha bisogno di tranquillità e noi cerchiamo di proteggerlo».

Arrica ci è riuscito fino a un certo punto: nella sua villa, dopo il porticciolo del Poetto, dove domenica sera era stato raggiunto da Gianna Tofanari, Riva ha trascorso le uniche ore tranquille. Nella capitale, stamane, all'ora del ricovero in clinica, c'erano molti curiosi e l'immancabile gruppo di «paparazzi», che hanno fissato con i loro obiettivi l'ingresso di Riva nell'ospedale universitario. Altro che tranquillità: Roma, probabilmente, era la città meno indicata. L'importante è che ora abbia le cure necessarie, con l'augurio che l'infortunio risulti meno grave del previsto.

RISO AMARO A VERCELLI

Stangata sugli spadisti

DALL'INVIATO GIORGIO BARBERIS

Vercelli, 3 febbraio.

Anche se è un riso amaro, si finisce ridendo. La conclusione del Trofeo Bertinetti non ci lascia molte soddisfazioni: siamo quarti dopo aver avuto la possibilità di vincere. Le risate nascono comunque da una battuta che circola dopo che Mochi si è infortunato nel penultimo assalto, mentre stava perdendo 3 a 0. Lo sostituisce in pedana Bellone e i compagni, battendogli pacche sulle spalle, lo ribattezzano «il Rivera della situazione».

Attilio Fini, che è il Bernardini della vicenda, invece, impreca. Dopo le mezze delle gare individuali, la Coppa Spreafico, è venuta ieri la mazzata in quella a squadre, il Trofeo Bertinetti. Né Milano né Vercelli dunque sono state propizie alla spada azzurra, che sta attraversando dopo tanti trionfi olimpici un momento di grande magra.

«E' una crisi psicologica — cerca di spiegare Fini —. Difficile altrimenti dire come questi stessi ragazzi, che un paio di stagioni fa erano ai vertici, conquistando costantemente un posto nelle finali delle gare più importanti, oggi non riescono più a portare a casa un risultato positivo».

Agli azzurri, si direbbe, manca soprattutto la convinzione. Basta analizzare la gara di ieri. Contro gli avversari perdevano per 5 a 4, erano ormai convinti della sconfitta e tirando senza preoccupazioni hanno non solo rimontato, ma vinto l'incontro. Poi contro l'Ungheria hanno [illegible] magnificamente fino al 4 pari. Quindi [illegible]. Infine contro la Germania Occidentale hanno chiaramente patito la decisione con cui i tedeschi si sono gettati nella lotta. Non è una novità che i germanici — allievi d'una scuola priva di fronzoli e preziosismi stilistici — affrontino i combattimenti «gettandosi dentro». Ebbene, per degli stilisti come i nostri tiratori, questo diventa un problema quasi insormontabile. Anziché ragionare e cercare in qualche modo di rendere inutile la foga degli avversari, gli spadisti azzurri subiscono il gioco a loro meno congeniale.

«Difettano di esperienza — spiega il maestro Volpini, cui è affidata la preparazione della squadra azzurra di spada —, sono tutti molto giovani ed è ancora presto per loro. Sono sicuro che se risultati possiamo attenderci, questi verranno non tanto con l'Olimpiade di Montreal quanto con la successiva. Bisogna avere fiducia».

Un discorso indubbiamente valido, [illegible] pressione in chi i risultati li vorrebbe subito, basando tutto sulla tradizione di un'arma che, in passato, ci ha dato una serie ineguagliata di trionfi a ogni livello internazionale.

Innsbruck - Tante polemiche prima di cominciare

Erwin Stricker balza sulla discesa del Patscherkofel durante le prove di ieri. E' sua finora il miglior tempo tra gli italiani

"Qualcuno si droga„ accusa un discesista

Aperta la caccia al misterioso campione dopo una strana dichiarazione del canadese Irwin - C'è un complotto nella squadra azzurra per cacciare Cotelli?

DALL'INVIATO CRISTIANO CHIAVEGATO

Innsbruck, 3 febbraio.

Pavesata di bandiere, illuminata di notte come un albero di Natale, la città olimpica trascorre la vigilia dell'apertura dei Giochi invernali con un'animazione quasi folle, una specie di carnevale anticipato dal mondo cosmopolita, vociante e colorato che è piombato nella città austriaca, pronto a gonfiare le casse degli operatori turistici di sonante e pregiata valuta. L'Olimpiade, la dodicesima della serie, che sarà inaugurata domani con una cerimonia definita «semplice», ma egualmente pittoresca per la sfilata di tutte le rappresentative con i loro costumi originali (gli italiani, vestiti da un'industria parastatale dell'abbigliamento, si presenteranno con una divisa stile Anni Trenta alla grande Gatsby), è divenuta un appuntamento frenetico al quale nessuno vuole mancare.

L'argomento del giorno è sempre la discesa libera in programma giovedì con prove ufficiali ancora stamane e domani. Tutti parlano di Klammer favorito, ma le parole s'intrecciano in una matassa intricata che soltanto la gara vera e propria potrà dipanare. Un'autentica guerra dei nervi nella quale ciascuno dei concorrenti ha messo il suo zampino cercando di nascondere gli assi nella manica. I più veloci nelle due manches disputate ieri sono stati il canadese Ken Read, e l'austriaco S[illegible], un giovane eclettico del quale si dice un gran bene.

Della fortissima squadra canadese, tutti hanno paura, compresi gli austriaci. I nordamericani si presentano fortissimi. Read, per il suo coraggio, è temutissimo. E' considerato un outsider temibile se la pista rimarrà ghiacciata, se riprende la miracolosa ripresa di Dave Irwin che si era sfasciato a Wengen ed è già qui ad insidiare le prime posizioni.

Irwin è stato protagonista di un'intervista che ha dato il via ad una specie di caccia alle streghe, anzi, meglio, una caccia al «drogato».

Irwin è piombato sul traguardo della discesa libera come un falco, a tutta velocità, si è tolto il casco ed è apparso fresco e riposato, senza il respiro affannoso che prende gli altri discesisti, senza il minimo accenno alla fatica dovuta ad una discesa vertiginosa. Una giornalista americana ne ha approfittato per rivolgergli una domanda insidiosa raccogliendo una voce che circola insistente nell'ambiente: *«E' vero — ha chiesto — che tu, Irwin, ti droghi per superare la paura della libera, per buttarti giù come un pazzo?»*. Irwin ha risposto sorridente: *«E' vero, mi faccio iniezioni di sangue di leone»*. Poi ha riso divertito alla battuta, ma subito dopo ha ripreso serio: *«No, io non mi drogo, ma conosco uno che lo fa fra i discesisti»*.

Questa frase ha aperto così la «caccia al drogato». Ora tutti osservano gli atleti appena arrivano al traguardo per vedere i segni di qualcosa di anormale, [illegible] il misterioso personaggio che farebbe uso di uno stupefacente come di un doping per superare l'emozione di una discesa non è ancora uscito dall'ombra.

Chi non ha certamente la faccia del drogato è Herbert Plank, il numero uno dei discesisti azzurri. Plank non fa registrare grandi tempi perché, come sua abitudine nelle prove, non tira quasi mai al massimo: si limita a superare alcuni passaggi a grande velocità, per poi rallentare nei punti facili, in modo da non scoprire tutte le carte. Tirano, invece, per dimostrare d'aver meritato la convocazione, Stricker e Rolando Thoeni. Mentre il primo mantiene l'aria spavalda, per sostenere la polemica con chi critica la sua inclusione in squadra, il secondo sembra chiedersi: *«Ma cosa faccio io qui?»*.

Per Plank stanno lavorando freneticamente i tecnici della Spalding Persenico, la ditta che fornisce gli sci all'azzurro. La notizia che Klammer adotterà degli sci rivoluzionari, con un buco che non si sa bene dove sia posto, e che, in luogo della sciolina, sotto le solette avrà una speciale pellicola di fabbricazione svedese che va bene ed è velocissima su qualsiasi tipo di neve, non fa dormire gli skimen di tutte le squadre. Pare che Pedroncelli, manager della Spalding, abbia a disposizione tre metri di questa misteriosa pellicola, insufficienti per coprire la soletta di entrambi gli sci di Plank, e stia facendo esperimenti su esperimenti per adottare la soluzione migliore.

Si parla di un «golpe» ai danni del direttore agonistico Mario Cotelli a favore di Ermanno Nogler, il gardenese attuale allenatore di Stenmark. Peccedi, allenatore degli slalomisti, in ogni momento dice che presto se ne andrà via perché è stanco, e si prosegue su questa strada. Può anche darsi che sotto ci sia qualcosa di vero, ma al momento nulla è certo. Saranno probabilmente i risultati di Innsbruck a determinare la situazione «politica» della squadra, situazione che — è chiaro — non muterà comunque fino dopo la conclusione della Coppa del Mondo.

Questo è lo sci col buco

Ad accentuare la polemica sui materiali usati dai discesisti, ecco arrivare gli sci col buco, lanciati dalla ditta austriaca che equipaggia Klammer. Il buco ovale sulla punta dovrebbe lasciare scappare via l'aria (ma potrebbe otturarsi con la neve) ed aumentare così la forza di penetrazione. La loro realizzazione è costata ai tecnici austriaci due anni di lavoro ed una spesa complessiva di un centinaio di milioni

IL FAVORITO HA PROBLEMI PSICOLOGICI

Klammer logorato

Il troppo amore dei tifosi austriaci lo assilla - Il ruolo di "salvatore della patria" turba la tranquillità dell'asso della libera

Dall'inviato CARLO COSCIA

Innsbruck, 3 febbraio.

Sul volto sempre sorridente di Franz Klammer incominciano a disegnarsi i primi segni di stanchezza. E' ancora il più forte, ancora il favorito, ma nei suoi occhi, se lo si osserva attentamente, c'è come una nuvola, qualcosa di indefinito e di indefinibile che non può essere scacciato con otto ore filate di sonno. Franz Klammer è psicologicamente un po' logorato e le tesie e speranze dell'Austria intera ogni ora di più acuiscono il suo nascosto e divorante malessere: «Chi vince a Kitzbühel non vince ad Innsbruck», disse dieci giorni fa dopo il suo ennesimo trionfo in Coppa e la dichiarazione scaramantica era già un presagio alla sua tensione interiore.

Un eroe, se proprio non è costruito di ferro, ha doveri e responsabilità nei confronti del suo pubblico, a volte difficilmente sopportabili senza contraccolpi: Franz deve vincere, Franz vincerà, guai se Franz non vince, è il ritornello, ripetuto con gioia e fede dal tifoso, diventa un martellio continuo nel cervello di chi si trova costretto a soddisfare il mondo. Klammer qui ad Innsbruck è accolto come salvatore della patria, ma nel contempo viene trattato e coccolato come un bel giocattolo da non rompere. Gli hanno proibito le autovetture veloci e qualsiasi altra cosa possa in teoria causargli un danno: poco manca, se continua così, che lo si aiuti ad attraversare la strada per timore di investimenti. Lui continua a sorridere, simpatico e catturante, ma qualcosa si sta incrinando. Avrebbe bisogno di tranquillità, invece sta soffocando per troppo amore.

Poi c'è la pista e le polemiche legate alla pista. Ovvio che gli organizzatori abbiano pensato ad un pista preparato apposta per lui, ovvio che gli altri abbiano protestato. Ma ora ad Innsbruck fa freddo, il cielo è sereno, il tracciato ghiacciato: eliminati sulla carta i discesisti tecnicamente più bravi con la diminuzione delle porte, il pericolo viene dalla parte opposta, da coloro che (matti i canadesi) si lanciano in posizione dall'inizio alla fine. Preso fra le accuse di favoritismo e l'eventualità di perdere anche la gara, Klammer dà qualche segno di cedimento psicologico. L'altro ieri in prova ha rischiato la caduta, oggi addirittura è rimasto nelle retrovie, forse per calcolo. Ma il calcolare, il pensare, il valutare le possibilità fa lavorare il cervello e questo alla distanza logora.

Tutti dicono e ripetono che lui è il più forte ed è vero, ma molti sostengono anche che è aiutato dalla magia della scienza, nella fattispecie la speciale «pellicola» svedese che sostituisce al meglio ogni sciolinatura. Klammer dunque vede aumentare i propri doveri. Oltre a dare soddisfazione ai tifosi ed accontentare l'Austria, respingere le accuse, deve convincere anche gli scettici per i quali la scienza è qualcosa di assoluto ed imbattibile. L'impresa è forse più difficile.

A Kitzbühel Franz dopo la gara cambiò immediatamente gli sci ed il gesto fu interpretato come la prova più evidente di qualche segreto da nascondere. Ma il cambiare gli sci all'arrivo non prova proprio nulla perché lo fanno quasi tutti. E questo lo afferma anche Oreste Peccedi, al quale in fondo farebbe molto comodo sostenere il contrario. Che poi la tecnica svedese (oltre a Stenmark) abbia inventato qualcosa per favorire Klammer è un altro discorso. Solo che, discorso su discorso, il sorriso di Franz sta diventando sempre più spento.

Klammer è stressato

"China„ in Coppa stasera ad Antibes

PASSA ANCHE SE PERDE

DALL'INVIATO ANTONIO TAVAROZZI

Antibes, 3 febbraio.

Canestri in Costa Azzurra. Stasera ad Antibes la Chinamartini gioca una partita di Coppa Korac che si può definire «turistica», date le circostanze (e l'ambiente): i torinesi sono infatti già sicuri di qualificarsi alle semifinali, avendo battuto il Barcellona e l'Hapoel Tel Aviv, e possono affrontare quest'ultimo doppio confronto dei «quarti» con spirito totalmente decoubertiniano, nel senso che stavolta l'importante è davvero partecipare. Si può tranquillamente perdere, insomma, senza compromettere la qualificazione.

Dunque Chinamartini «in relax», come mai le è capitato finora, in questa stagione tanto travagliata. Approfittando dell'occasione tanto favorevole, Giomo e Toth hanno pensato bene di lasciare addirittura a casa due titolari: l'americano Laing (che ha la febbre) e il gran tiratore Marietta (che ha avuto un grave lutto in famiglia). Al loro posto giocheranno Cima e Caracci; quali solitamente costretti a guardare dalla platea le partite di Coppa perché in formazione bisogna anche — ovviamente — trovare un posto a Carlos Mina, il «secondo straniero» della squadra. Pure in questa «edizione ridotta», la Chinamartini punterà ad un risultato se non del tutto positivo almeno limitatamente negativo, per chiudere poi questi quarti di finale con un bel successo martedì prossimo nel «retour match» a Torino.

L'Antibes giocherà per così dire per la gloria, almeno in casa propria: è una formazione di buon livello, attualmente settima nel campionato francese (a 16 squadre), ma potenzialmente più forte dato che solo adesso ha recuperato il gigante nero Cachemire che si è fratturato la gamba sinistra il 4 ottobre e ha ripreso da poche settimane a giocare. Un punto di forza dell'Antibes è l'americano Don Holcomb, un giramondo del basket che quattro anni fa disputò il campionato italiano con la maglia del Brill Cagliari per trasferirsi poi in Belgio: ora Holcomb fa coppia con il connazionale Phillips e per completare il quintetto ci sono Bonato (francese d'origine veneta) e Greenka (francese di nonni polacchi).

La partita si gioca stasera alle 20,45. La Chinamartini non risparmierà l'impegno ma non è esagerato affermare che pensa soprattutto alla trasferta di domenica a Caserta, in campionato.

BOXE GIOVEDÌ SERA AL PALASPORT

Traversaro - Dufour una sfida al buio

GIANNI PIGNATA

José Luis Duran, il giovane picchiatore argentino che ricorda lontanamente il suo più famoso connazionale Carlos Monzon, avrebbe dovuto essere il protagonista della riunione torinese di dopodomani giovedì al Palasport. Ma la paura di un k. o. ha provocato una fuga generale di tutti i possibili avversari interpellati, in Italia ed in Europa, dopo che l'unico «coraggioso», il fidentino Mingardi, era stato bloccato da noie burocratiche per il rinnovo del tesseramento alla FPI.

Duran quindi assisterà alla riunione da una sedia di ring, cedendo il ruolo di protagonista al compagno di scuderia Aldo Traversaro, per il quale la «Canguro sport», in collaborazione con il torinese Beniamino Accorsi, è riuscita a scovare un adeguato contendente in Francia. Rocco Agostino, il manager di Traversaro, ha accettato piuttosto a malincuore la scelta di Jannick Dufour per il campione d'Italia dei mediomassimi: «Aldo torna sul ring — ha detto Rocco — quattro mesi dopo l'ultima difesa del titolo con Cometti e sarebbe stato giusto concedergli un match non troppo impegnativo. Purtroppo il momento difficile della boxe mi ha obbligato a mangiare questa minestra. Meglio il rischio di Traversaro che non la certezza di mandare all'aria la riunione».

Yannick Dufour, un «guardia destra» di 26 anni, con un record di 14 vittorie per k. o. su diciotto incontri disputati, è indubbiamente un cliente pericoloso, anche se la prudenza con cui la Federboxe francese gli ha vietato di misurarsi con lo slavo Parlov potrebbe far pensare il contrario. Parlov, nei giudizi dei tecnici francesi, deve costituire il vertice di una carriera, un avversario che si può incontrare soltanto quando la posta in palio — un titolo europeo — giustifichi il rischio e quando sia chiaro che non esiste altra strada per sfondare.

Sempre secondo i tecnici francesi, Aldo Traversaro — non sufficientemente conosciuto all'estero per essere adeguatamente temuto — può costituire il trampolino di lancio per convalidare le ambizioni europee di Dufour. Sia il francese che Traversaro hanno come traguardo la corona continentale di Adinolfi ed il ligure per tenere a galla le sue aspirazioni a spese di Dufour, dovrà vivere una serata all'insegna del rischio, tutto a beneficio dello spettacolo.

Definito questo «clou» a sorpresa, il programma della manifestazione torinese diventa doppio dell'ambizione di Beniamino Accorsi di portare al Palasport la folla delle grandi occasioni, sulla spinta della capillare propaganda dei suoi amici macellai. Al mattatoio, a Porta Palazzo, nelle più note macellerie della città, la parola d'ordine è una sola: «Vendere più biglietti della riunione che bollito». La sfida al buio tra Dufour e Traversaro, il ritorno del peso massimo Righetti contro il roccioso cremonese Penna e del sardo Usai opposto al tunisino Issaoui e del classico romano Bentini contro il torinese Guerrieri, oltre al nutrito prologo dilettantistico che porterà alla ribalta i migliori allievi di Mario Trombetta, valgono la spesa di una serata al Palasport.

Ali Issaoui, il misterioso tunisino che nel dicembre scorso, per un disguido aereo, non si fece vedere a Torino, è atteso, come avanguardia dei protagonisti, oggi pomeriggio a Caselle. Gli altri giungeranno domani, pronti a sottoporsi, nel tardo pomeriggio della vigilia, alle rituali visite di controllo presso il Centro medico dello stadio. Il peso è previsto per giovedì alle 11, presso l'Hotel Victoria.

I biglietti sono in vendita presso il salone de «La Stampa» in via Roma e, da domani, ai botteghini del Palazzo dello Sport.

Patrice Bart, étoile de l'Opéra de Paris, danza questa sera (ore 21,15) al Carignano con Gabriella Cohen

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: fino al 15 febbraio «TV. nuovo show 1976» al Nu [illegible] di grand varietà. Presenta Gianni Libo-[illegible]. Orario 16,15-21,30.

ALFIERI: stasera ore 21,15 «Nerone [illegible]». Prenotazione Teatro Alfieri. Inform. 553.440.

CARIGNANO: stasera ore 21,15 «Un grande spettacolo di balletti classici». Presentato da «Le Ballet de Paris». [illegible]

GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera ore 21 «La Venexiana», tel. 878.353 - 870.389. Ultima settimana.

PICCOLO REGIO: ore 21 Concerto Coro Alpino Eporediese. Ingresso libero.

TEATRO REGIO: ore 15,30 Balletti [illegible]

SWING (553.702): Jazz tradizionale Jimbon Jump Band.

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,45-23.

AL BAGATELLE [illegible] 21
CASTELLINO: ore 21 [illegible]
GAY SALA: 16-21 [illegible]
IMPERIAL: 16-21 [illegible]
LA PERLA: ore 15,30 [illegible]
TROCADERO: ore 21 Carlo Dei

MINI CABARET: [illegible] 613.660
SHAKER-PIANO BAR (C. [illegible]) Thomas + Thomas

BABY-LA CLOCHE: [illegible]
LIDO WHISKY (C. Monc. [illegible]) 21

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007) [illegible]

[illegible]

proseguimenti prime visioni

VITTORIA (v. Roma 356, tel. 511.780) Bruno e Bambina: storia di due figli al una lupa, di Castellacci e Pingitore, con Enrico Montesano, Pippo Franco, Gabriella Ferri, Annibale Arena, Maria Grazia Buccella (Italia - Colori) — In chiave ironica e dissacrante, le origini di Roma. [illegible] Viet. min. 14. ★ Commedia — Critica ● Pubblico ○○○○ — Orario 14,40 16,40 18,40 20,40 22,40.

ALEXANDRA (v. Sacchi 18, tel. 511.287), aria cond. L'infermiera di mio padre, di Mario Bianchi, con Daniela Giordano, Carla Mendoza, Francesco Mulè, Maria Pia Conte (Italia-Colori) — Bella e procace va a curare un industriale malato di cuore, [illegible] Viet. 18. ★ Commedia — Critica ● Pubblico ○○○ — Ingr. 1000

ASTRA (via R. Pilo 6, tel. 755.597) Amore, il buffone, di Alberto Bevilacqua, con Nino Manfredi, Mariangela Melato, Eli Wallach, Mario Scaccia (Italia - Colori) — Un uomo s'insinua [illegible]. Vietato anni 14. ★ Commedia drammatica — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 20 — 22,30 Ingr. 800

COLOSSEO (c. M. Cristina 73, tel. 651.034) Il Vento e il Leone, di John Milius, con Sean Connery, Candice Bergen, Brian Keith, John Huston (Usa - Colori) — Nel 1904 è rapita da guerriglieri del Rif una donna bianca creando un forte attrito tra Marocco e grandi potenze. Non vietato. ★ Avventuroso — Critica ●●● Pubblico ○○○○○ — Ingr. 1000

FORTINO (v. Cigna 47, tel. 486.360) Il Vento e il Leone, di John Milius, con Sean Connery, Candice Bergen, Brian Keith, John Huston (Usa - Colori) — Nel 1904 è rapita da guerriglieri del Rif una donna bianca creando un forte attrito tra Marocco e grandi potenze. Non vietato. ★ Avventuroso — Critica ●●● Pubblico ○○○○○ — Orario 18 — 20,11 22,30 Ingr. 1000

LA PERLA (v. De Gasperi 26, tel. 384.791) Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, di Gene Wilder, con Gene Wilder, Marty Feldman [illegible]

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

Taccuino del lettore

Concerto corale

Questa sera alle 21, al Piccolo Regio, concerto del Coro alpino eporediese diretto da Paolo Fogliatto. Ingresso libero.

Concerto Turini

Per la Euroconcerti questa sera alle 21 al Conservatorio, concerto del pianista Ronald Turini. In programma musiche di Clementi, Schubert, Schumann, Hétu, Liszt.

Ronald Turini

Film di Matarazzo

Da questa sera al Movie Club, via Giusti 8, rassegna dei film di Raffaello Matarazzo, da «Catene» a «Tormento» ai «Figli di [illegible]». Il ciclo è organizzato in collaborazione con il Festival cinematografico di Savona. In programma oggi «Treno popolare» e «Giorno di nozze».

"Venerdì" rimandato

L'associazione culturale italiana comunica che la conferenza di Fedele D'Amico al Teatro Carignano, in programma per il 6 febbraio, è rinviata alle 18 del 20 febbraio.

Film della Mészàros

Al cinema Zeta d'essai in via Cibrario viene proiettato, solo per oggi, il film della regista ungherese Marta Mészàros «Senza legami», vincitore del Festival di Berlino 1975.

Cabaret all'Erba

Domani sera alle 21,15, va in scena al Teatro Erba, corso Moncalieri 241, lo spettacolo di cabaret «L vasco dla bociolla» con la Compagnia d'arte popolare di Sergio Bensi, Franca Novara, Cesare Gallo, Michela Maina. Lo spettacolo è curato da Fulvio Bava.

Canto popolare

Domani sera alle 21,15, al Teatro Nuovo, spettacolo di canzoni con la «Nuova compagnia di canto popolare». Il gruppo napoletano torna a Torino dopo le rappresentazioni al Teatro Erba e all'Auditorium della scorsa stagione che richiamarono tanto pubblico.

Audizioni discografiche

Domani alle 18, al Piccolo Regio, Giorgio Gualerzi illustrerà l'ascolto di brani tratti da «dischi d'epoca». La manifestazione è legata alla «Mostra del fonografo e del disco» aperta nel foyer del Piccolo Regio.

Concerto al Conservatorio

Domani sera alle 21, in abbonamento dispari e pari dell'Unione Musicale, concerto del Musicus Concertus di Firenze diretto da Massimo de Bernart con Liliana Poli, soprano, e Alessandro Specchi, pianoforte. Il concerto è interamente dedicato a musiche di Ives.

Concorso al Regio

Il Teatro Regio di Torino bandisce un concorso per i seguenti posti nell'orchestra e nel coro stabili dell'Ente torinese: concertino dei primi violini; violini di fila; viole di fila; violoncelli di fila; altro primo oboe con obbligo di fila; controfagotto con obbligo di fila dei fagotti escluso il primo; terzo, corno con obbligo di fila; terzo trombone con obbligo di fila; due soprani; tre tenori. Le domande di ammissione in carta semplice dovranno essere inoltrate per mezzo di lettera raccomandata entro e non oltre il 20 marzo (per l'orchestra) e il 10 marzo (per il coro) al seguente indirizzo: Teatro Regio, Casella Postale 522, 10100 Torino Centro.

"Bel-Ami" a Novara

Questa sera alle 21 al Teatro Coccia rappresentazione di «Bel-Ami e il suo doppio» di Luciano Codignola con Franco Branciaroli, lo spettacolo dello Stabile di Torino con la regia di Aldo Trionfo.

Franco Branciaroli

Film per famiglie

All'Ariston «Cenerentola» (disegni animati Disney); allo Smeraldo «Il figlio del Corsaro Rosso» (con Lex Barker).

Oggi festeggiamo

S. Biagio vescovo e martire (patrono di Orbetello e di Fiuggi, invocato contro il mal di gola). S. Leonzio. S. Candido.

OGGI martedì 3 febbraio: il Sole sorge alle 7,[illegible] e tramonta alle 17,38. Terzo giorno dopo il novilunio.

Retrospettiva JOUVET al Museo del cinema

L'arte del commediante

Sei film nell'interpretazione dell'indimenticabile attore francese

ACHILLE VALDATA

Ricordo di Louis Jouvet s'intitola l'«omaggio» che, a partire da oggi, è dedicato all'insigne attore francese dal Museo nazionale del cinema con la proiezione di sei film da lui interpretati: Carnet di ballo, La strana avventura del dottor Molineaux, Lo spettro del passato, Il signor Alibi, Tra le undici e mezzanotte, Un marito per mia madre.

E' un'iniziativa assai lodevole il ricordare, soprattutto ai giovani, un grande interprete teatrale e cinematografico, un uomo di forte personalità impostosi per i molteplici aspetti della sua arte, in cui alle maestrie dell'attore si univano il talento del regista, la sensibilità del saggista che alle varie forme dello spettacolo dedicò scritti non effimeri.

In uno di questi scritti egli si definì non attore ma «commediante» sottolineando la differenza tra le due definizioni: «l'attore non può interpretare che certe parti (le altre le deforma secondo la sua personalità); il commediante può interpretare, invece, tutte le parti. L'attore entra nel personaggio, il commediante lo riceve in sé». In teatro Jouvet rinnovò Molière (lo si ascoltò anche a Torino — teatro Carignano, maggio 1948 — nell'Ecole des femmes), impose Giraudoux, Romains, Sartre; in cinema apparve, dal 1910 al 1951, anno della sua morte avvenuta per sincope a 64 anni, in una quarantina di film dei quali almeno dieci resi memorabili dalla sua presenza.

Nella selezione offerta dal Museo in collaborazione con la Cineteca nazionale di Roma e la Cineteca italiana di Milano, sarà possibile ritrovare qualcuna di queste pellicole famose. Diverse ne mancano, ma non è da perdere la speranza che una seconda serie di proiezioni rinnovi l'occasione di ammirare ancora Jouvet in altri personaggi di spiccato rilievo artistico e umano. Illustriamo brevemente i sei film che compongono il Ricordo con le rispettive date di proiezione. Proiezione che si effettua due volte al giorno: alle 15 e 21,15.

Il grande Louis Jouvet

● CARNET DI BALLO ("Carnet de bal»): da oggi a domenica 8 febbraio. — Diretto nel 1937 da Julien Duvivier, è la storia d'una vedova trentaseienne che — come scrisse Mario Gromo — «in una sera d'autunno s'abbandona ai ricordi suscitati da un taccuino ritrovato per caso tra vecchie carte, il carnet del suo primo ballo... Quei nomi, allineati sulla paginetta gualcita, le offrono ognuno il volto d'un adolescente che per una sera o qualche giorno amò lei adolescente...». Di questi giovani, fattisi adulti, la donna inizia le ricerca in un pellegrinaggio sentimentale intessuto di speranze e di nostalgia. Ne derivano sette episodi tutti affidati a grandi interpreti di quarant'anni fa: Marie Bell, Harry Baur, Françoise Rosay, Pierre Blanchar, Fernandel ecc. Jouvet v'incide da par suo la figura d'un ex intellettuale divenuto delinquente.

■ LA STRANA AVVENTURA DEL DOTTOR MOLINEAUX («Drôle de drame»): 10-15 febbraio. — Tra i primi film di Carné (1937), mostra Jouvet nella parte d'un vescovo ipocrita che scrive romanzi gialli e contribuisce a confondere le idee d'un vecchio scienziato (Michel Simon) sposato a un'eccentrica signora (Françoise Rosay).

● LO SPETTRO DEL PASSATO («Un revenant»): 17-22 febbraio. — E' del 1946, regista Christian-Jaque. Un uomo ricco e celebre, non dimentico d'un rivale in amore che per gelosia attentò alla sua vita, si prende la vendicativa rivincita sull'avversario [illegible] anni prima. Con Jouvet si rivedono Gaby Morlay, Marguerite Moreno, François Périer.

● IL SIGNOR ALIBI («Copie conforme»): 24-29 febbraio. — Diretto da Jean Dreville, è la storia d'un capobanda criminale che per sfuggire alle grinfie della polizia, assolda un tizio che, abilmente istruito, gli crea alibi di ferro. Suzy Delair ha la principale parte femminile.

● TRA LE UNDICI E MEZZANOTTE («Entre onze heures et minuit»): 2-7 marzo. — Poliziesco che espone con la regia di Henri Decoin un'aggrovigliata vicenda di malavita, colta con qualche puntiglio, così da farne un'opera di un certo interesse. Con Jouvet è interprete principale la bella Suzy Delair.

● UN MARITO PER MIA MADRE («Miquette et sa mère»): 9-14 marzo. — Film del 1950, girato per scommessa da H. G. Clouzot allo scopo di smentire le voci che proclamavano la sua incapacità a trattare il genere farsesco-teatrale. Jouvet vi delinea, con impietosa deformazione, la caricatura d'un vecchio guitto; altri interpreti Danièle Delorme, Bourvil.

Polemica al "Puntodue"

Ultimo tango oggi a Torino

Non è giunto il fonogramma in questura

Per Bernardo Bertolucci ultima proiezione del «Tango»

Forte presa di posizione dei dirigenti d'un cinema cittadino di fronte alla decisione della Corte di Cassazione di distruggere Ultimo tango a Parigi.

Il film di Bernardo Bertolucci è in programma dalle 15,30 al «Puntodue», il nuovo locale d'essai in via Garibaldi. Com'è possibile? Il gestore del locale Pilone e il responsabile della distribuzione Mantegazza sanno che in Questura non è ancora giunto il fonogramma da Roma che ordina la confisca delle copie. Applicando quindi formalmente la legge e approfittando della lentezza della burocrazia, Ultimo tango a Parigi può circolare.

Evidente l'intento polemico dell'Aiace, l'associazione del cinema d'essai, che si batte per la circolazione delle idee. In seguito, del film saranno tirate copie in 8 mm. per eventuali spettacoli privati.

Intanto dall'Italia e dall'estero continuano a giungere al regista adesioni di enti e personalità della cultura.

Due programmi di fantascienza

Cineforum «Il Chione»: questa sera ore 21,15 nel teatro del Collegio S. Giuseppe, via Andrea Doria 18, per il ciclo sulla fantascienza verrà proiettato «Il mondo dei robot» di Crichton.

Al cinema Arco per «Fantascienza nel cinema e nell'arte» è in programma oggi «Tarantula» di Jack Arnold.

Cabaret piemontese nuova compagnia

Da oggi a domenica nel teatro Pellico spettacolo satirico-musicale: «Robe da mat», con Rozzero, Serra, Rampin e Lalla Rosalino.

film del giorno

Il furto come un rebus

"Colpo da un miliardo di dollari" con Robert Shaw e Shelley Winters

COLPO DA UN MILIARDO DI DOLLARI («Diamonds») di Menahem Golan, con Robert Shaw, Richard Roundtree, Barbara Seagull, Shelley Winters — Commedia poliziesca a colori, israeliana. (Cinema Lux).

TRAMA — *Le camere blindate della Banca dei diamanti a Tel Aviv, credute inaccessibili grazie a un sistema di difesa perfezionatissimo, sono invece violate da due rapinatori particolarmente abili: un bianco e un negro che, penetrati nel grattacielo della Banca, fanno saltare i congegni antifurto. Miliardi di preziosi sono a disposizione degli audaci furfanti, ma essi, dopo tanti rischi e fatiche, se ne vanno in elicottero sfidando la polizia che li bracca da vicino e senza aver asportato un solo gioiello. Il ladro di colore, che di diamanti aveva fatto generosa incetta, è obbligato dall'altro a restituirli tutti. Non riveliamo la ragione di questa imprevedibile, stravagante restituzione perché costituisce la sorpresa dell'intrigo.*

GIUDIZIO — *E' un film israeliano, diretto con effetti di suspense mutuati, con le variazioni del caso, da Rififi di Dassin e da altre opere basate su furti colossali scaltramente portati a compimento. Qui la maestria dei ladri è fine a se stessa perché essi, ripetiamo, non asportano nemmeno un impercettibile rubino da orologio. La beffa ch'è la ragion d'essere del paradossale raccontino non può far a meno di raffreddarne l'epilogo, poiché lo spettatore si sente a sua volta un po' preso in giro, sia pure con qualche disinvoltura e qualche strizzatina d'occhio che sollecita in antecedenza la sua complicità. Robert Shaw e il negro Richard Roundtree — visti il primo nella Stangata e nello Squalo, il secondo nella serie dedicata a Shaft — sono i principali interpreti, assecondati da buoni caratteristi e da Barbara Seagull e Shelley Winters in circoscritti ruoli femminili.* **a. vald.**

Incontro con la protagonista del telegiallo

Neanche Scilla Gabel sa dove trovare Anna

Braccata da ammiratori e curiosi, l'attrice non esce più di casa
Con il marito, registra ora "Il garofano rosso", di Elio Vittorini

ERNESTO BALDO

Roma, 3 febbraio.

Il personaggio di Paola nello sceneggiato televisivo Dov'è Anna? propone una Scilla Gabel con i capelli tirati sulla nuca e senza un filo di trucco. Ogni giorno, però, quando scende dal suo attico in Trastevere per andare a fare la spesa, Scilla Gabel-donna non solo è costretta a ricorrere al trucco, ma persino ad un mantello con cappuccio, color ruggine, che le copre il viso a metà. Malgrado però vada in giro camuffata, prima o poi tutti le chiedono: « Signora, ma questa Anna dov'è sta? ». *C'è persino qualcuno che le telefona dalla Sicilia e vuole che sia il marito, il regista Piero Schivazappa, a rispondere all'interrogativo perché suppone che soltanto lui sappia il segreto di questa scomparsa, come avviene in tutti i gialli che si rispettano.*

« Solo che questo non è un giallo come gli altri — dice Scilla Gabel — e anche per questo credo che all'inizio le reazioni siano state contrastanti. Dopo la terza puntata, però, mi sembra che anche i critici più severi abbiano un pochino rivisto i loro giudizi.

Indipendentemente dalla critica, però, sembra ormai accertato che grazie a Dov'è Anna? l'attrice di Rimini vada riscuotendo un successo schiettamente personale. Suscita consensi il taglio che ha saputo dare all'enigmatico personaggio di Paola, che simboleggia una molteplicità di figure femminili del nostro tempo, protesa nella difesa della loro libertà personale e della loro indipendenza. All'interprete abbiamo chiesto che cosa pensa di questa Paola: « Piace anche a me il personaggio — dice Scilla Gabel —, è una donna sola che lavora, che ha sacrificato molte cose in nome della sua autonomia, ma che in fondo non si è completamente realizzata. Direi che Paola vive una sottile contraddizione: è una donna del Nord, concreta, che però ha paura di abbandonarsi alla vita. Per questo è attratta da Carlo Ortese, un venditore di libri cui Mariano Rigillo sa dare la giusta misura umana. Paola è affascinata dalla sua trasandatezza, dalla sua tenacia in questa ricerca, non tanto della moglie, quanto delle ragioni che hanno provocato la scomparsa di Anna. E' conquistata soprattutto da questa determinazione: Ortese non si arrende mai, non rinuncia, non ha paura di vivere e vive anzi senza lasciarsi sopraffare dagli avvenimenti, in linea, quindi, con la sua innata saggezza napoletana ».

Scilla Gabel e Mariano Rigillo [illegible] nel corso dello sceneggiato, ma tra una telefonata [illegible] faranno l'amore sul teleschermo. Per l'attrice Dov'è Anna? è il terzo sceneggiato a puntate che interpreta con la regia del marito. Infatti, dopo essersi conosciuti negli studi televisivi di Milano nel 1957 (quando per la rubrica « Vivere insieme » registrarono un breve originale intitolato, guarda caso, L'appuntamento), Piero Schivazappa e Scilla Gabel hanno lavorato assieme in Johnny Belinda e Vino e pane. Dal loro matrimonio è nato un figlio, Emiliano.

Che cosa significa per lei essere diretta da Schivazappa? « Secondo me, Piero ha una qualità straordinaria, quella di saper guidare l'attore nelle definizioni del personaggio. Voglio dire che riesce a tracciarti una strada precisa. Io, per esempio, sarei capacissima di fare un giorno una certa Paola e un altro giorno una Paola diversa. Con lui questo non è possibile perché ogni giorno riesce a restituirti la misura, i confini entro i quali il personaggio deve muoversi per emergere con il suo carattere preciso. E questo, per quello che mi riguarda, anche a costo di imbruttirmi ».

Il processo di imbruttimento in Dov'è Anna? è avvenuto grazie ai capelli tirati, un abbigliamento mascolino e l'abolizione del trucco. « In passato — ricorda Scilla Gabel — per il personaggio di Belinda pretese che mi tagliassi i capelli cortissimi, per *Vino e pane* mi costrinse a bucarmi le orecchie, perché giustamente mi ricordava che una contadina non porterebbe mai degli orecchini finti. Adesso, però, che stiamo provando per la tv *Il garofano rosso* è nato un problema, per lui e per me: il personaggio femminile che devo interpretare, Zobeida, deve essere bellissimo e affascinante ».

Scilla Gabel in una scena dell'originale tv

(Jazz club) Addio a Ray Nance

Scomparso il trombettista di Duke Ellington ★ La cantante Pearl Bailey si ritira dalle scene ★ Un disco di Jimmy Heath

FRANCO MONDINI

E' morto, giovedì scorso a New York, il trombettista, ballerino e violinista Ray Nance che per tanti anni militò nell'orchestra di Duke Ellington (dal '40 al '63). Lo ascoltammo anche all'Alfieri. Fece il « sideman » per tutta la sua carriera ma godeva di una reputazione eccellente nel « milieu » per le sue qualità di solista disincantato e dalla verve inesauribile. Aveva 62 anni. Dopo Rex Steward, Johnny Hodges, Paul Gonsalves, Harry Carney e lo stesso « Duca », è il quinto ellingtoniano a scomparire dalla scena negli ultimi tempi. Certe sue improvvisazioni soprattutto al violino, meriterebbero la seppur postuma attenzione dei critici.

● Pearl Bailey va in pensione. « Basta cantare », ha detto la diva afroamericana, nota al fans soprattutto per essere la moglie del batterista Louis Bellson. La cantante, dopo quarant'anni di attività, si è ritirata portando ancora una volta in scena il suo « Hello Dolly », il grande successo americano di questi ultimi anni. La serata d'addio si è svolta al « Kennedy Center » di Washington durante un « gala » al quale erano presenti 2300 persone, tra cui il presidente Ford con la moglie.

Pearl Bailey

Pearl — 57 anni — si è fatta un nome negli Usa per la sua interpretazione del personaggio di Dolly Gallagher Levi nel musical « Hello Dolly », presentato dal 1967 in tutto il Paese. Durante l'ultima recita, la Bailey è stata molto festeggiata dai suoi fans.

● Ricorderete tutti il vecchio Cab Calloway (fu anche il bandleader di Gillespie) almeno per sentito dire: quarant'anni fa era davvero un big ad Harlem durante la « Swing Era ». Ora ritorna a far parlare di sé organizzando una serata al club « Riverboat » di New York, nell'Empire State Building. Cab ha già convocato alcuni musicisti per effettuare le prove: Dick Vance ed Eddie Preston (trombe), Benny Morton — chi si rivede — (trombone), Earl Warren e Cecil Payne (sassofoni) e Stan Free (piano).

● Dopo un breve soggiorno in Europa, anche Jimmy Heath è ritornato a casa, negli Usa. A New York ha già inciso un nuovo disco per la « Xanadu Records ».

I musicals di Cantor alla tv

Roma, 3 febbraio.

A Eddie Cantor, uno dei più famosi attori comici e fantasisti del teatro leggero americano degli Anni '20 e '30, è dedicato un ciclo televisivo comprendente tre film: *Il re dei chiromanti* (Palmy days: 1931); *Il museo degli scandali* (Roman scandals: 1933) e *Coniglio* (Strike me pink: 1936). La rassegna andrà in onda il mercoledì alle ore 21 sul secondo canale a partire dall'11 febbraio.

Nato a New York il 31 gennaio 1892 da genitori ebrei russi e morto nel '56, Cantor il cui vero nome era Edward Iskowitz, debuttò sulle scene dei vaudevilles newyorkesi a soli quindici anni. In seguito partecipò alla prima grande tournée della compagnia di rivista di Frank B. Carr.

Dopo aver lavorato a fianco di Jimmy Durante e aver organizzato nel corso della prima guerra mondiale una serie di show per le forze armate, Cantor fu il protagonista di numerosi spettacoli messi in scena a Broadway.

A Bologna

"Maria Stuarda,, regale

L'opera di Donizetti con Angeles Gulin

Bologna, 3 febbraio.

Credo non esista un altro « concentrato » di insulti e contumelie racchiusi nel breve spazio di sei versi, come quello che Maria Stuarda — protagonista dell'omonimo melodramma donizettiano che si rappresenta in questi giorni a Bologna in un'eccellente (e poco costosa) edizione — scaglia inviperita contro la grande Elisabetta durante l'incontro-scontro che oppone le due rivali a chiusura del primo atto: « *Figlia impura di Bolena... meretrice indegna oscena... profanato è il soglio inglese, vil bastarda, dal tuo piè* ». A una prova, durante la preparazione dell'opera programmata al San Carlo per l'ottobre 1835, successe che le due « primedonne » designate non si limitarono a dirsele, ma se le dettero anche di santa ragione con risultati non precisamente artistici.

A Bologna, fortunatamente, nulla è accaduto. Eppure Angeles Gulin — un torrente di voce bella spontanea e fluente, spesso piegata alle ragioni espressive della musica, ma sempre ardua da arginare e controllare — pronuncia le tremende parole con una aggressività che la ridondanza del suono rende ancora più incisiva; mentre Viorica Cortez, una Elisabetta splendidamente regale nel gesto e nel portamento quanto ammirevole nella morbidezza del canto legato e nei saettanti acuti, in cuor suo avrebbe forse volentieri scotennato la fremente e impulsiva rivale.

E' stato certo un momento entusiasmante — adeguatamente sottolineato da quell'onesto artigiano della bacchetta che è Mario Gusella — di un'opera che fino allora si era mantenuta su un piano di mestiere neppure troppo elevato, e che solo da quel punto si innalza verso l'altissimo vertice conclusivo (stupendo lo squarcio lirico sottolineato dal suggestivo intervento del coro, diretto con grande finezza da Leone Magiera).

Lo spettacolo — saldamente impostato sull'efficace impianto scenico e sui magnifici costumi ideati da Pier Luigi Pizzi, l'uno e gli altri già ammirati nove anni or sono a Firenze — ha avuto un punto di forza nella semplice ma funzionale regia di Ruggero Rimini, guadagnandosi i reiterati consensi del folto pubblico.

g. gu.

Successo di Bortoluzzi a Praga

Praga, 3 febbraio.

I praghesi hanno salutato con fragorosi applausi di consenso un'esibizione del danzatore italiano Paolo Bortoluzzi al Teatro nazionale della capitale cecoslovacca.

L'artista, che è venuto a Praga proveniente da New York dove ha partecipato ad un festival del balletto del teatro americano, ha interpretato lo studio « Nomos e Alfa » a lui dedicato dal compositore greco Iannis Xenakis, e « Il pomeriggio di un fauno » di C. Debussy. Conclusi gli impegni a Praga, Bortoluzzi si recherà a Milano per una esibizione alla Scala.

Un articolo su "Le Monde"

La stampa francese contro la nostra censura

Parigi, 3 febbraio.

La definitiva condanna al rogo di « Ultimo tango a Parigi », di Bernardo Bertolucci, pronunciata dalla terza sezione penale della Corte di Cassazione italiana, e la confisca, decisa da un tribunale milanese, di tutte le copie di « Salò », di Pier Paolo Pasolini, sono criticate dal quotidiano « Le Monde ».

« Sapevamo che la giustizia italiana è lenta e arcaica ma non al punto di procedere alla distruzione fisica di un'opera cinematografica quattro anni dopo la sua messa in circolazione », afferma il quotidiano parigino ricordando che « Ultimo tango a Parigi » è stato visto da milioni di spettatori in tutto il mondo ed ha totalizzato sei miliardi di lire d'incassi solamente in Italia.

Nel film "Brutti, sporchi e cattivi,,

Manfredi "baraccato,, visto dal regista Scola

L'autore, premiato a St-Vincent, spiega il suo ultimo soggetto

Manfredi con il suo regista Scola

ADELE GALLOTTI

St. Vincent, 3 febbraio.

Ettore Scola non è un regista facile. Contrariamente alla maggioranza dei colleghi che amano parlare del loro film e ti inondano di notizie e di particolari, lui si chiude in se stesso, stringendo le labbra non sembra proprio che possa essere stato lo sceneggiatore di tanti film comici come *Lo scandalo* o *Il sorpasso*.

Lo incontro a St-Vincent, « Grolla d'oro » per la regia di *C'eravamo tanto amati*, un film che miete ovunque tante coppe e riconoscimenti da riempire un medagliere. La serata, che è stata rimandata dal luglio scorso, questa volta non ha corso alcun pericolo di scioperi del personale. Con molta diplomazia il film è stato fatto vedere lunedì mattina a tutti gli addetti del Casinò.

Scola, chiamato alla ribalta da Lello Bersani durante il « gala » ha accennato al suo prossimo film, l'undicesimo, che è ancora in fase di montaggio a Roma.

Brutti, sporchi e cattivi ha per protagonista Manfredi con cui Scola girò un episodio del film *Thrilling*. Lo abbiamo avvicinato per saperne di più. Si incupisce ma parla: « *I film sono fatti per essere visti e non per parlarne prima. Comunque questo è un film corale. Manfredi è sì il protagonista ma in realtà lo sono un po' tutti. E' una storia di baraccati. Ho reclutato attori di vari teatri dialettali: a Bari, Napoli, Palermo. Uno solo a Firenze. I baraccati sono quasi sempre del Sud* ».

« *E' stato difficile amalgamare delle recitazioni così diverse* — spiega ancora — (*alcuni poi sono baraccati veri che ho trovato nei luoghi di lavorazione alla periferia di Roma*). *Ma più difficile ancora è stato trovare un produttore. Il soggetto lo avevo in cassetto da anni. Nessuno lo voleva fare, solo Ponti ha accettato. E' una storia sgradevole, racconta la vita dei baraccati senza retorica, mettendo in rilievo la durezza e la solitudine di un'esistenza del genere. Manfredi è il più anziano, il capofamiglia di un nucleo di 20 persone e deve parlare un pugliese stretto. Trova molta difficoltà — lui che è lucano — e non ho ancora deciso se farlo doppiare. Certamente rincresce, con un attore bravo come lui. E' un film difficile ripeto, ma coerente col discorso che sto portando avanti. Con questa storia voglio dimostrare che, date le condizioni in cui vivono, questi disgraziati dovrebbero essere ben più cattivi* ».

E al pubblico di St-Vincent, che commentava con disapprovazione il discorso progressista dell'assessore regionale: « *Avete ragione, i baraccati sono superbi e scostanti tant'è che nessuno è intervenuto a questo "gala"* ».

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

- 12,30 Sapere
- 12,55 Bianconero
- 13,30 Telegiornale
- 14 — Una lingua per tutti (Corso di inglese)
- 17 — Telegiornale
- 17,15 Per i più piccini (Barbapapà - A tu per tu con gli animali)
- 17,45 La tv dei ragazzi (Braccio di ferro - Spazio)
- 18,45 Sapere
- 19,20 La fede oggi - Cronache italiane
- 20 — Telegiornale
- 20,40 Dov'è Anna? (Quarto episodio)

Quarto appuntamento per i «patiti» dei «gialli» nonché interessati alle ricerche di Anna, protagonista del lavoro televisivo realizzato da Piero Schivazappa. Una lettera anonima inviata al commissario Bramante induce il poliziotto a indagare sull'alibi del marito di Anna, il quale ha sempre sostenuto di essere stato presso un cliente il giorno della scomparsa della moglie. La lettera anonima invece afferma che egli avrebbe avuto quel giorno un incidente. Il commissario scopre che l'incidente è stato realmente denunciato all'assicurazione il giorno della scomparsa di Anna, ma accerta, contemporaneamente, che Carlo si era trattenuto l'intera giornata con il cliente. La puntata si chiude con un interrogativo: chi è stato a scrivere la lettera anonima?

- 21,40 Le grandi battaglie del passato (La battaglia di Poitiers, 732 d.C.)
- 22,45 Telegiornale

SECONDO CANALE

- 18,15 Trasmissioni sperimentali per i sordi
- 18,45 Telegiornale Sport
- 19 — Cani, gatti & C. (Uccelli in gabbia)
- 20 — Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21 — La guerra del vino

Quali sono le cause che hanno determinato la «guerra» al vino italiano? Che cosa c'è dietro le manifestazioni contrarie allo spirito comunitario? Perché l'Italia non applica rappresaglie nei riguardi della Francia? A queste domande si cercherà di dare una risposta nel corso dell'inchiesta «La guerra del vino», realizzata con la collaborazione e la regia di Stello Martini in Italia, e in Francia, di Romano Sisti.

La cosiddetta «guerra del vino» scoppiò la primavera scorsa dopo vendemmie abbondanti che avevano causato sia in Francia sia in Italia forti giacenze di vino. I francesi, comunque, avevano bisogno del nostro prodotto. Vista però la convenienza del prezzo e la qualità del nostro vino, i commercianti d'oltralpe hanno cominciato ad importarlo non soltanto per effettuare tagli enologici ma anche per venderlo direttamente al consumo. Di qui le proteste dei viticoltori francesi e gli atti di violenza che hanno portato il governo di Parigi ad applicare una tassa.

- 22 — Innsbruck 1976 (Edizione speciale di Dribbling per i XII Giochi Olimpici Invernali)

Tv Svizzera

- 18 — Telescuola
- 18 — Per i giovani
- 18,55 La bell'età
- 19,30 Telegiornale
- 19,45 Pagine aperte
- 20,15 Il regionale
- 20,45 Telegiornale
- 21 — L'errore di vivere (Charlie Bubbles) film drammatico - interpretato da Albert Finney, Liza Minnelli. Regia di Albert Finney
- 22,25 Telegiornale
- 22,35 Jazz club « Pop Corn All Stars » al Festival di Montreux

Montecarlo

- 19,40 Disegni animati
- 20 — Detectives « Il tormento di Tee »
- 20,50 Notiziario
- 21 — Letto matrimoniale. Film. Regia di Irving Reis con Rex Harrison, Lilli Palmer

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 23

- 13,20 Di che humor sei?
- 14,40 Orazio
- 15,30 Per voi giovani
- 16,30 Finalmente anche noi
- 17,05 Rasputin (7)
- 17,25 Ffortissimo
- 18 — Musica in
- 19,30 Concerto lirico
- 20,20 Andata e ritorno
- 21,15 Radioteatro: Dai diari di Adamo ed Eva di Mark Twain
- 22,10 Le canzonissime

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30

- 13,35 Il distintissimo
- 14 — Su di giri
- 14,30 Trasmissioni regionali
- 15 — Punto interrogativo
- 15,40 Cararai
- 17,30 Speciale GR
- 17,50 Giro del mondo in musica
- 18,35 Radiodiscoteca
- 18,55 Supersonic
- 21,19 Il distintissimo
- 21,29 Popoff
- 22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21

- 13 — La musica nel tempo
- 14,30 Archivio del disco
- 14,55 Il trionfo della poesia e della musica
- 17,10 Fogli di album
- 17,25 Classe Unica
- 17,40 Jazz oggi
- 18,05 La staffetta
- 18,25 Gli hobbies
- 18,30 Donna '70
- 18,45 La protezione sociale
- 19,15 Concerto della sera
- 20,15 Il melodramma in discoteca
- 21 — Sette arti
- 21,30 Maurice Ravel: opera e vita
- 22,30 Libri ricevuti
- 22,50 Il senzatitolo

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE: 12,30 Sapere; 12,55 Inchiesta sulle professioni; 13,30 Telegiornale; 14,25 Giochi olimpici invernali (Cerimonia di apertura); 17 Telegiornale; 17,15 Per i più piccini; 17,45 La tv dei ragazzi; 18,45 Sapere (Cinema e colonna sonora) - Cronache italiane - Cronache del lavoro; 20 Telegiornale; 20,40 L'energia nucleare in Italia (Atomi e elettricità); 21,45 Mercoledì sport; 22,45 Telegiornale.

SECONDO CANALE: 18,45 Telegiornale sport; 19 Il poeta e il contadino (replica); 20 Concerto della sera (Verdi, dirige Maurizio Rinaldi); 20,30 Telegiornale; 21 La [illegible], film di Autant-Lara.

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

MAMMA'

«Strip» di Mell

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

Jeff Hawke CHACONDAR

l'agente di Sydney Jordan

DICK TRACY

il detective di Chester Gould

QUELLE TRE AUSTERITY

le gemelline di Homero

RISOLVIAMO IL POLIZIESCO

L'INGENUO LANDRU' — Quali sono gli errori commessi dal Cornetti?

ORIZZONTALI: 1. Un ballo tutti inchini e mossettine; 7. Materia scolastica; 13. Categoria nelle abbreviazioni; 16. Città della Francia; 17. Eroico fanciullo genovese; 18. Insegnò agli uomini l'amore; 19. Il nome dell'attore Crisp; 20. Godono fama di grande prolificità; 21. Una caravella di Colombo; 22. Istituto Nazionale delle Assicurazioni; 23. Spalleggiava il Negus; 24. Il grido della mascherata; 25. Precera una corte accanita a Penelope; 26. Sigla di Perugia; 28. Divinità; 30. Giudica le questioni d'onore; 32. Metallo giallo; 33. Bocca da fuoco; 35. Allena il Milan; 37. Nota musicale; 38. La usa il fornaio; 39. Due buchi in viso; 41. Lo era Attila; 42. Osservatorio Aereo; 43. Venere per i greci; 45. Spicca dal complesso; 47. Liquore aromatico; 48. Adorato dai selvaggi; 50. L'anno in corso; 52. Principio di adenoma; 53. Celebre teatro parigino; 54. Strumento a plettro; 56. Si meritano la galera; 57. Arnaldo fra gli altari; 58. Ilario della tv; 60. Illustre pittore italiano; 62. Vinse ad Abukir; 63. Antica moneta; 64. Può essere anonima; 65. Un potere Alberto del nostro cinema; 66. Diletto tranquillizzante; 67. Prodi; 68. La ricchezza dell'allevatore.

VERTICALI: 1. Tessuto di cotone; 2. I «fedelissimi» di Bianconero; 3. Fa parte del sistema solare; 4. Prenome di riguardo; 5. L'ultimo dei Kennedy; 6. Monogramma di Sperì; 7. Il nome dell'attore Duryea; 8. Troia, in altro modo; 9. Quella di Icaro è «18»; 10. La decima lettera; 11. Articolo maschile; 12. Simbolo del sodio; 13. Stracolo; 14. Diede i natali a Vittorio Alfieri; 15. Canzone cara a Julo De Palma; 17. La capitale del Massachusetts; 19. Diede fama a Pacini; 20. Ha scritto «La fiamma del peccato»; 21. Frutto che si mangia anche secco; 22. In coppia con Cocìs; 25. Può essere segno di gioia; 27. Illustre poeta italiano a nome Arturo; 28. In coppia con Sansone; 29. Ha cura delle strade statali; 30. Popolare soubrette a nome Elena; 31. Va per il suo cammino; 33. La terra cara a Pier Fortunato Calvi; 34. Dio dell'amore per i greci; 36. Opera di Mozart; 38. Terreno agricolo; 40. Il nome della bella Occhini; 44. Comando militare; 46. Appese per i madrileni; 49. Una pelliccia; 51. Vendi in una lira; 53. Fiume e dipartimento della Francia; 54. Un sacro edicolo; 55. Nicola a Lione; 57. Molto sabaudo; 58. La culla del mondo; 59. Fa il tifo per un divo; 60. Cane inglese; 61. Così firmava Tofano; 62. Prenome latino; 64. I confini del Sudan; 65. Dà inizio al periodo ipotetico.

M	I	N	U	E	T	T	O	■	D	I	S	E	G	N	O	■	C	A	T
A	■	A	R	L	E	S	■	B	A	L	I	L	L	A	■	G	E	S	U
D	O	N	A	L	D	■	C	O	N	I	G	L	I	■	P	I	N	T	A
A	■	I	N	A	■	R	A	S	■	O	L	E	■	P	R	O	C	I	■
P	G	■	O	■	D	E	I	T	A	■	A	■	G	I	U	R	I	■	V
O	R	O	■	C	A	N	N	O	N	E	■	G	I	A	G	N	O	N	I
L	A	■	P	A	L	A	■	N	A	R	I	■	U	N	N	O	■	O	A
A	F	R	O	D	I	T	E	■	S	O	L	I	S	T	A	■	G	I	N
M	■	I	D	O	L	O	■	L	■	S	A	N	T	O	■	S	■	A	D
■	O	P	E	R	A	■	T	A	R	■	R	E	I	■	F	O	A	■	A
F	I	O	R	E	■	■	E	P	I	S	I	S	■	N	E	L	S	O	N
A	S	S	E	■	S	O	C	I	E	T	A	■	S	O	R	B	I	■	T
N	E	O	■	I	N	G	A	N	N	O	■	B	E	S	T	I	A	M	E

Monssù Ceruti
Madama Borél

Madama — Uh, che spavènt!... J'èro tuit «drogà», o... lo savio nen. I l'oma capilo 'n costi di ant la botega de spessiari, 'n italian *farmacie*.

Monssù — I l'oma anche capì che podoma gnanca fidesse 'd Carosello, ch'an fasia vëdde 'd gent con la facia trista për mal e la testa; che dòp avèj pià na certa piliola a stasio subit-subit bin, e a travajavo 'd bon imor.

Madama — Adess, 'nvece, a vènda che vado a fé la cöa dal médich, për ch'a në scriva, forse ancasa guardéme ant j'euj, na scatola 'd pilole ch'a l'avrà mai ël coragi 'd neghéne, e che la mutua, motobèn già carta 'd dné, a dovrà paghéne.

Monssù — Për giunta im ciamo: se ij spessiari a l'han la laurea da dotor, përchè a poulo nen avèj dcò la competensa e la responsabilità ëd vënde na piliola për gavé un «bubù»?

Madama — Mah!... Tratant j'ospidaj turinèis a costo pì nen 'd malavi, e diversi dotor as na van.

Monssù — Che «brav», coj dotori... Magara as na van da j'ospidaj mach për fé pòst... ai malavi.

Madama — Boh, cambioma discorse. L'Atm a piora ch'a perd dosent lira për ògni bijet dël tranvaj.

Monssù — Lon a l'é gnente!... Noi, alcoma sovènse podoma nen montèje 'nsima, perdoma sàrture... ij tranvaj e ij bus.

Madama — 'L poeta *Salvatore Viviani*, a propòsit dla «scomparsa» dij bigliettari a barbòta: «Cos vaurio mai!... Anche ij tranvaj, ancheuj, a cambio col simpatich bigliettari - con cola sòrta dròle 'd machinari.

Monssù — Se it ass senta monèda a l'é n'ambreuj: ch'a t'òbliga a marcé lianch dij binari».

Madama — E 'l Salvatore 'd Sato a l'ha pénsà 'dcò ai pompista, ch'a tremudaran dòp sent'ani da la caserma 'd corso Regin-a, e a na tòta 'nnamorà ch'a sospira: «J'é 'l feu, a j'é 'l feu... O gent, ciamè ij pompista. - Son si davsin, però già da 'n bel tòch - vaulo sportèjo da lì. E më Batista - am lassa brusé 'l cheur a pòch a pòch».

Monssù — Chila cosa ch'a na dis ëd la gran «fascia verde» programà da la Region?

Madama — 'O fé 'n pressa, prima che 'l Musiné ch'a brusa come 'n brichèt, e la nòstra colin-a ch'a fran-a sota 'l ciman, a fasso diventé sola «fascia» un «sogno verde».

Monssù — Passoma a le bale nutiarie. An numerose scòle elementar dla Val 'd Susa a son stàite premià le *ricerche* fàite da le masnà an sla lenga e sle colture piemontèise, e an sij *patois* provensaj e franch-provensaj ëd la Val.

Madama — A San Francësch al Camp, ant ël Canavzan, la scòla media a l'é stàita intitolà a *Mario Costa*, fieul dël poeta *Nino*, mòrt an combatiment an sël mont Genevry, dzora a Sauze d'Oulx, ant l'agost 1944.

Monssù — [illegible] sèira a neuv-ore, al Cit Regio, a sarà presentà 'l vocabolari italian-piemontèis ëd *Camillo Brero*.

Madama — Tanti amis a lo spetavo, për avèj un modern agiut a scrivi prose e poesie ant la lenga 'd Gianduja.

Monssù — I dirìa che Turin e 'l Piemont a bogio!... Certo, neh.

f. r.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Problema della settimana — La dichiarazione (sistema naturale): Sud: 2 quadri; Ovest: passo; Nord: 2 cuori; Est: 3 fiori; Sud: 3 picche; Ovest: 4 fiori; Nord: 4 quadri; Est: 5 fiori; Sud: 5 quadri.

Nord:
♠ D 4 3
♥ D F 10 9 2
♦ 6 4 3 2
♣ 2

N
O — E
S

Sud:
♠ A 10 6 2
♥ A R
♦ A R D 9 5
♣ F 3

Ovest attacca col 10 di fiori per il Re di Est che continua con l'Asso.

Come deve giocare Sud per avere il massimo di probabilità di realizzare il contratto?

La soluzione nella rubrica di domani.

SCACCHI

SOLUZIONE del problema n. 1171: 1. Te3; se 1. ... Tf4/Th6/Th3 2. Dh5+/Td × e4/Te × e4.

N. 1172 (5 + 7)

F. Matousek («Jas», 1955)

Il Bianco matta in 3 mosse

f. p.

DAMA

Il centro-partita

Il Bianco muove e vince

SOLUZ.: 30-24, 20-18, 37-31, 26-37, 38-32, 37-28; 33-2, B+.

c. b.

SOLUZIONE DEL CASO POLIZIESCO — 1) Nessuno rientra improvvisamente a casa in pigiama (quadr. n. 1). 2) Se il presunto amante fosse scappato seminudo, il maresciallo avrebbe trovato gli indumenti che l'uomo non indossava (quadr. n. 2). 3) E' vero che la finestra è aperta, ma è anche vero che la tapparella è abbassata (quadr. n. 3). 4) La moglie è completamente vestita, cosa insolita in un convegno galante. Di fronte a simili contestazioni, il Cornetti in seguito confessò di avere ucciso la moglie quando, lui che era già a letto, sentì rincasare la donna molto tardi.

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Influssi astrali particolarmente favorevoli: sappiate perciò approfittarne per portare a termine i molti progetti rimasti ancora in sospeso. Molto presto, inoltre, riuscirete ad ottenere notevoli miglioramenti in campo professionale e nella vita sentimentale.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Buoni gli influssi astrali soprattutto grazie alla presenza di Mercurio che vi permetterà di raccogliere molte soddisfazioni nel lavoro. Godrete inoltre di un particolare stato di «energia» di cui dovrete saper approfittare per portare a termine un programma in particolare.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Giornata particolarmente favorevole e, se vorrete usufruire al massimo di un tale «magico» momento, sappiate dominarvi prudentemente nei rapporti coi superiori dai quali riuscirete così ad ottenere grandi benefici.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Se volete che i vostri programmi lavorativi proseguano senza complicazioni cercate di essere più concilianti con i collaboratori e non serbate rancore a chi in passato vi è stato molto utile.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Con Sole e Mercurio particolarmente favorevoli nel vostro oroscopo non dovreste preoccuparvi per il vostro futuro e soprattutto per il lavoro e gli interessi. Molti del segno hanno raggiunto il massimo della carriera.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Spesso la vostra generosità non è apprezzata come meriterebbe. Spesso, inoltre, molte delle vostre doti non sono altrettanto apprezzate a causa del vostro comportamento a volte polemico. Favoriti comunque sia gli interessi che il lavoro.

BILANCIA (23 sett.-22 ottobre) Con la vostra invidia ed ossessionante gelosia rischiate di distruggere un rapporto che vi è particolarmente caro. Siate perciò più concilianti prima che possa essere troppo tardi. Nel lavoro comincerete a raccogliere quelle soddisfazioni che da tempo attendevate. Abbiate maggior cura della salute: rischio di anemia.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Siate meno diffidenti con le persone che non lo meritano almeno nell'ambito del lavoro: la vostra diffidenza, a volte assurda, rischia di alienarvi la simpatia di alcuni colleghi. Il periodo si preannuncia fortunato per quanto concerne il lavoro in cui finalmente otterrete il riconoscimento adeguato al vostro impegno.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) Siate costanti con i superiori e nei rapporti con le amicizie di persone che in passato vi sono state di grande utilità soprattutto nel lavoro. Alcuni stanno attraversando un periodo particolarmente negativo nel lavoro e difficilmente troveranno l'aiuto di qualcuno: dovranno contare unicamente sulle proprie forze.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) La vostra costanza vi permetterà di raggiungere posizioni di prestigio nel lavoro ma siate più decisi e meno pignoli nel prendere le decisioni. Per taluni ulteriori promozioni sono previste in questi giorni.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) Mercurio vi sarà di grande aiuto nel raggiungimento di posizioni di prestigio e quindi di eventuali promozioni. Cercate piuttosto di essere maggiormente riservati per non attirarvi invidie di collaboratori meno dotati di voi.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Non arrendetevi e vincerete. Riuscirete ad ottenere quanto vi eravate proposto, ed anche con una notevole facilità, sia nel lavoro che nella vita sentimentale. Siate quindi più energici per non deprimere quanti vi stanno accanto. Un approfondito esame agli organi genitali potrebbe evitarvi noiose complicazioni.

SANDOKAN, LA TIGRE A TORINO

Il "divo" Kabir Bedi farà il Corsaro Nero

Come è giunto al successo in India e ora nel nostro Paese

Kabir Bedi girerà ancora con Sollima «Il Corsaro Nero»

DONATELLA GIACOTTO

Kabir Bedi è nato sotto una buona stella. Il suo nome significa «grande» o «destinato alla vittoria»: l'augurio si è avverato. Bedi, grazie a Sandokan è diventato il beniamino del pubblico italiano che, in occasione della sua tournée nel nostro Paese, ha ritrovato gli atteggiamenti di fanatismo dimenticati insieme con i divi hollywoodiani degli Anni 50.

Oltre ad impersonare un «eroe positivo» carissimo al cuore di tutti i lettori di Salgari, Kabir Bedi possiede anche notevolissime «risorse» personali. Trentenne, alto 1,90, taglia atletica, capelli lunghetti, favolosi occhi castani (che lui definisce «cangianti»), orientale autentico, l'attore è innanzitutto un gran bell'uomo. In più è dolce, paziente, sempre contento, dice Bedi di tutto e di tutti.

I compagni di lavoro? «Meravigliosi, che fortuna lavorare con loro». *Il regista?* «E' tutto merito di Sollima se riesco a rendere credibile il mio Sandokan». *Il pubblico italiano?* «Mi ha profondamente commosso l'accoglienza ricevuta». *Le critiche?* «Non sono abbastanza bravo da avere il diritto di sentirmi ferito dalle critiche. Lavorare con attori italiani mi ha ricordato che sono un uomo, non un dio». *Progetti per il futuro?* «Non ho più nulla da chiedere alla fortuna, nè denaro, nè celebrità, neppure un film con Fellini. Sono assolutamente felice e soddisfatto».

A completare la beatitudine del nuovo idolo c'è pure l'appagamento affettivo. Viaggia la mano nella mano con un'incantevole attrice indiana dal viso paffuto e dall'espressione estatica: si chiama Parveen Babi, che significa «fascio di sette stelle» ed è una specie di Sophia Loren locale.

E Kabir Bedi, che cosa rappresenta nel suo Paese? «Io sono una stella nascente del cinema indiano; ho fatto innanzitutto molto teatro, autori americani e inglesi (ho studiato in Inghilterra). Adesso mi sto affermando anche sugli schermi. Sono comunque uno dei meglio pagati, una novantina di milioni a film».

Fare un film, in India, non è semplice: la proiezione dura dalle due alle tre ore, la lavorazione si protrae anche per più di due anni. Molti attori sono così costretti a dividersi tra parecchi set: Bedi ad esempio sta girando cinque film contemporaneamente. Il «Sandokan» italiano (del quale peraltro [illegible] al suo Paese si nulla, essendo Salgari autore totalmente ignoto) dovrebbe servire a Kabir Bedi come trampolino di lancio nella cinematografia occidentale.

A quest'atmosfera trionfale partecipano con scarsa convinzione i genitori di Kabir: Baba Bedi, un ex proprietario terriero divenuto scrittore ed ora impegnato nel soccorso psicologico e spirituale dei milanesi (lavora al Centro età dell'Acquario) e la mamma, una signora inglese che ha preferito il raccoglimento di un monastero nel Sikkim alle gioie della famiglia. Per Kabir avrebbero forse sperato appagamenti più mistici delle copertine dei rotocalchi e dei cachet da parecchi milioni ma non hanno comunque mai tentato di ostacolarlo. Del resto, sono dieci anni che Kabir fa l'attore: ha cominciato — è una sua [illegible] — per diventare ricco. Ha proseguito anche per provvedere ai bisogni materiali della sua famiglia (è stato sposato con Protima, una fotomodella che gli ha dato due bimbi, Lalit di cinque anni e Sidartha, il maschietto di tre). Deluso dal matrimonio — la moglie, troppo indipendente, lo ha lasciato — Sandokan ha cercato consolazione nel lavoro. Impegno premiato con il successo (girerà tra breve per il cinema Il Corsaro Nero sempre con Sollima) e con l'amore di Parveen, l'autentica «Perla di Labuan».

La André, perla di Labuan

Ecco un indovinello salgariano da risolvere a tutti invieremo il poster del protagonista

Da quale romanzo è tratto e a quale personaggio si riferisce questo brano avventuroso?

Kabir Bedi ha percorso di gran carriera la strada del divismo.

E' avvenuto in ogni epoca, a ogni livello. Nel cinema muto delle origini uno scaricatore di porto genovese, Bartolomeo Pagano, interpreta la parte di Maciste in *Cabiria* e passa nella storia del cinema con il solo nome d'arte: per tutti conta Maciste, che unisce in sé l'attore e il personaggio. Lo stesso avviene per Charlie Chaplin, che il pubblico del mondo intero conosce come *Charlot* dal nome del vagabondo inventato fin nel lontano 1914.

Un fenomeno analogo avviene oggi per Kabir Bedi. Per i milioni di telespettatori che attendono la domenica sera allo scopo d'inebriarsi con l'epica salgariana, è semplicemente Sandokan. E a Sandokan si rivolgono appelli presso la direzione della Rai, lettere ai giornali, invocazioni nei circhi o nei cinema che hanno ospitato le sue conferenze.

L'iniziativa di «Stampa Sera»: *Arriva Sandokan* è stata, secondo le previsioni, un successo. I primi 500 lettori che hanno avuto l'accortezza di portare a mano la scheda di partecipazione o di spedirla per espresso, sono stati accontentati. Ai numerosi altri che volevano partecipare e non hanno potuto essere presenti oggi all'appuntamento segreto con il divo, offriamo un simpatico premio di consolazione.

Ecco un passo tratto da un famoso romanzo di Emilio Salgari. Si tratta di indovinarne il titolo e di capire quale nome si cela dietro gli asterischi che nascondono uno dei protagonisti del ciclo «Le tigri della Malesia». A coloro che spediranno la soluzione esatta invieremo un «poster» con il ritratto di Kabir Bedi in costume salgariano.

Aier-Duk e Kammamuri approdano sulla calata e alla testa di quattrocento uomini irrompono nel quartiere cinese i cui abitanti sono pure insorti.

Due drappelli d'indiani della guardia, appostati allo sbocco del quartiere, cercano di respingerli con due scariche, ma le tigri di Mompracem li assaltano colle scimitarre in pugno e li mettono in fuga disordinata.

«Al Palazzo!...» urla Kammamuri.

E, trascinandosi dietro quelle bande formidabili, giunge sulla grande piazza. Il palazzo del rajah non è difeso che da un pugno di guardie le quali, dopo una breve resistenza, si disperdono.

«Viva la Tigre della Malesia!» tuonano i pirati di Mompracem.

Una voce, squillante come una tromba, echeggia nell'interno del palazzo: «Viva Mompracem!».

E' la voce di Sandokan. I tigrotti l'hanno riconosciuta.

Irrompono su per le scale, abbattono le porte che erano state barricate, percorrono all'impazzata le stanze e finalmente, in una cella difesa da solida inferriata, trovano Sandokan, Yanez, Tremal-Naik e Tanauduriam.

Non lasciano loro il tempo di parlare. Li sollevano fra le braccia e li portano in trionfo sulla piazza, fra urla assordanti.

Proprio in quel momento un'onda d'indiani fuggiaschi, respinti dalle truppe di Hassin, si riversa sulla piazza.

Sandokan strappa una scimitarra ad uno dei suoi fedeli e si slancia in mezzo ai fuggiaschi, seguito da Yanez, da Tremal-Naik e da una ventina dei suoi.

*Gl'indiani si dispersero, ma un uomo rimase: era * * *, colle vesti stracciate, la sciabola insanguinata ancora in pugno, gli occhi torvi.*

«Siete mio!...» gridò Sandokan, afferrandogli la sciabola.

«Voi!» esclamò il rajah con voce cupa. «Ancora voi!».

«Mi dovevate questa rivincita, Altezza».

«Il mio regno è finito ed io non sono che un prigioniero, riservato alle vendette del nipote di colui ch'io difesi colla mia spada e che mi diede, in ricompensa, un così malfermo trono».

*«Non un prigioniero, * * *, voi siete libero», disse Sandokan, facendogli largo fra i pirati. «Aier-Duk!... Conduci Sua Altezza alla foce del fiume e veglia sulla sua vita».*

L'ex-rajah guardò Sandokan con stupore, poi, vedendo irrompere nella piazza i malesi di Hassin che emettevano delle grida di morte contro di lui, seguì rapidamente Aier-Duk, che aveva radunato attorno a sé una trentina d'uomini.

*«Ecco un uomo che non ritornerà più mai su queste spiagge», soggiunse Sandokan. «La potenza del rajah * * * è tramontata per sempre!...».*

Questa la scheda da riempire e indirizzare a «Sandokan per voi» - Ufficio Sviluppo «Stampa Sera», via Marenco 32, Torino.

Sandokan per voi con Stampa Sera

TITOLO DEL ROMANZO __________

NOME DEL PERSONAGGIO __________

LETTORE __________

INDIRIZZO __________

Dopo una sosta nei luoghi salgariani

L'incontro con i 500 amici di Stampa Sera

Nel pomeriggio proiezione Rai in segreto per evitare fanatismo

ALESSANDRO RIGALDO

Prego non spingete.

Sandokan è arrivato a Torino ma deve ripartire integro. Non ripetiamo le scene di fanatismo successe a Roma, a Firenze, domenica e ieri a Milano. Ad aspettarlo alla porta del nostro giornale c'era stamane una piccola folla ma quando ha varcato la soglia è stato circondato da uno stuolo che s'infittiva di minuto in minuto.

Kabir Bedi è venuto a «Stampa Sera», appena giunto a Torino. Gli abbiamo presentato il grande poster che lo rappresenta nelle vesti del coraggioso eroe salgariano. A vederlo di persona, Kabir si direbbe più ammaliatore di come lo si vede nel piccolo schermo la domenica sera. I suoi occhi sono meno grandi di come appaiono nei primi piani cinematografici, lui è più romantico e ingenuo. Non si riesce a capirne l'esatto colore: li fa sembrare azzurri, in certi momenti grigi e anche nocciola. Un «gatto» insomma, che le fans non si stancano di carezzare.

Kabir Bedi in Italia è accompagnato dalla fidanzata Parveen Babi. Non si lasciano mai. Di lei dice: «*E' la più cara, la più bella creatura che abbia mai incontrato. Eravamo due anime sole entrambe alla ricerca della persona giusta*». La sposerà? domandiamo. «*Per ora non voglio rivelare che cosa penso*».

La presenza di Parveen Babi delude in genere le «fans» ma non le scoraggia. Kabir racconta che a Roma visitando una scuola si è trovato le braccia al collo di una bidella — con due soli denti, precisa — che gli urlava: «*Baciami, Sandokan*». Le lettere che riceve sono migliaia e pazientemente cerca di aprirle tutte per non deludere le ammiratrici. Risponde a qualcuna forse ma, ci dice: «*Soltanto a quelle più intelligenti che trattano problemi dello spirito*».

Abbiamo scoperto ieri che la sua prima corrispondente italiana è una ragazza di Carmagnola, si chiama Wilma Collo, ha 15 anni. Appassionata dei racconti di Salgari, appena ha avuto occasione di leggere su un giornale che una «troupe» cinematografica stava girando in India per conto della Rai, volle conoscere qualcosa dell'attore che interpretava il suo eroe preferito. Gli scrisse. Kabir Bedi le rispose con una lunga raccomandata. La lettera porta la data del 8 ottobre '74. E' stata, come lui stesso gli ha scritto, la prima amica italiana. Una ragazzina intelligente e simpatica che sicuramente gli ha portato fortuna.

Il «torinese» Emilio Salgari

Oggi è qui a «Stampa Sera» per conoscerlo di persona. Lo seguirà adesso nella visita alla casa del suo scrittore Emilio Salgari in corso Casale. Difficilmente l'interprete del personaggio Sandokan potrà capire la fantasia creativa dell'autore che l'ha portato a vedere nei boschetti della collina le misteriose foreste dell'India e della Malesia. Ci saranno sicuramente i ragazzi che da sempre duellano con bastoni e righe scolastiche. Ma come Kabir, uomo intelligente e spirituale, potrà intuire che proprio questi giochi infantili hanno dato l'avvio ai più drammatici racconti dei combattimenti dei tigrotti di Mompracem?

Ricordiamo che cosa anni fa rievocava Nadir Salgari, uno dei figli. «*Mio padre confezionava lui stesso le spade di legno per noi assieme alle bandoliere; poi ci portava nei boschi sopra la nostra casa e ci faceva combattere. Lui si sedeva su un sasso e raccontava le vicende dei nostri scontri*».

Il press agent di Kabir Mario Natale non ci permette di scrivere né l'ora della visita alla casa di Salgari, né dove oggi pomeriggio verranno proiettate le due puntate, la prima e la terza, a colori alla presenza del protagonista. I nostri cinquecento lettori che per primi ci hanno chiesto i biglietti dell'incontro con Sandokan sono stati informati telefonicamente.

GENOVA

Bimbi a scuola dai vigili urbani

Genova, 3 febbraio.

(g.b.) I vigili urbani genovesi vogliono andare a scuola. Alle elementari, per l'esattezza, ma non per tornare, da bravi alunni disciplinati, nei banchi in cui sedevano anni addietro. Questa volta, vogliono stare dietro alla cattedra «disposti ad effettuare, fuori dell'orario di servizio, corsi d'educazione stradale», come precisa la lettera inviata dal consiglio dei delegati all'assessore al traffico, Maurizio Cavagnaro.

«Ci dipingono sempre come tanti "babau" e questo non è giusto — dice Giovanni Ravizza, membro dell'esecutivo del consiglio dei delegati dei 950 vigili genovesi — le mamme inculcano nei figli la paura della divisa e questo è sbagliato. Vogliamo entrare nelle classi, parlare con i bambini, spiegare loro i pericoli della circolazione stradale. Ma senza mettere paura. Semplicemente facendo capire ai bambini che se il vigile gli dice di non fare una cosa, glielo dice perché è loro amico e non perché è cattivo».

In qualche scuola, per iniziativa di alcune insegnanti, i vigili del quartiere sono già andati e i ragazzi hanno ricambiato questa attenzione dedicando loro ben tre numeri del loro giornaletto interno. Il comitato di quartiere di Sampierdarena ha richiesto l'intervento del costume nelle scuole della delegazione.

Tra qualche anno, i bambini diventeranno gli utenti della strada ed è giusto che imparino a conoscere i pericoli e che ad illustrarglieli sia il vigile che vedono tutti i giorni a dirigere il traffico davanti alla scuola, quando vi entrano o ne escono.

Da parte sua, l'assessore al traffico s'è dichiarato disponibilissimo ad assecondare la richiesta dei vigili: «Non chiedono alcun compenso, per questa iniziativa: anzi, sono disposti a realizzarla anche nei giorni in cui dovessero scendere in sciopero, così come sono pronti, pur aderendo allo sciopero, a prestare ugualmente servizio di vigilanza davanti alle varie scuole. Il Comune, quindi, è assolutamente favorevole e anche il provveditorato agli studi, nel primo contatto che ho avuto a proposito dell'iniziativa, mi è parso favorevole. Ostacoli di carattere pratico e burocratico, quindi, non ne esistono».

L'educazione stradale, però, potrebbe essere una materia troppo arida, per bambini dai 6 ai 10 anni. «Ma noi — precisa ancora Giovanni Ravizza — siamo pronti a rimboccarci le maniche e chiederemo la collaborazione degli insegnanti affinché ci aiutino a interessare i bambini. Siamo certi, se l'iniziativa andrà in porto, di riuscire a fare un buon lavoro».

ALESSANDRIA — In casa del meccanico Gian Carlo Martini, 39 anni, residente in sobborgo Valmadonna, i ladri, penetrati con chiavi false, hanno sottratto denaro, preziosi e trofei sportivi vinti dal derubato, per oltre 3 milioni.

L'uomo suicida nel pozzo con la figlioletta

LA FATICA L'HA SCONVOLTO APPENA TERMINATA LA CASA

ELEONORA BERTOLOTTO

Mongrando, 3 febbraio.

«Omicidio e suicidio, certamente — commenta il brigadiere con l'aria accigliata. — Dubbi? Non credo. Lui era malato di troppo lavoro. Sette anni per costruirsi una casa, mattone su mattone: non è un modo di dire. E adesso che era quasi fatta non ne ha potuto più, è crollato. Ma ha voluto portare anche la figlia con sé, perché non soffrisse come lui certamente ora soffriva. Questo deve aver pensato prima di gettarla e di gettarsi nel pozzo».

I corpi di Luisella Brusemini, 7 anni, e di suo padre Dino, di 37, sono adagiati sul grande letto matrimoniale della loro casa in via Maghetto a Mongrando. Bionda, i capelli lievi un poco ondulati attorno al viso segnato da una lunga striscia scura, lei è composta nell'abitino bianco della festa. Il padre sembra dormirle accanto. Intorno, solo lacrime. «E' stata una disgrazia», ripetono i familiari a chiunque entri, con monotonia. Ma nel tono affrettato e duro sembrano cercare consensi e tradiscono l'angoscia di una domanda che non avrà risposta, mai.

Ieri, era un giorno qualunque per tutti loro. Dopo una domenica lieta. «Sabato mattina erano arrivati i documenti di abitabilità della casa. Dino era felice: adesso, davvero era fatta. Una gran soddisfazione per lui che se l'era costruita da solo, utilizzando tutti i ritagli di tempo, fino a notte. E allora aveva invitato tutti noi parenti: "Venite, che facciamo festa". Eravamo andati, e lui sembrava sereno come da un po' di tempo non lo si vedeva più».

Luisella Brusemini, 7 anni, in una recente foto col padre

Alle 5 di lunedì, ancora col buio, la madre di Luisella, Silvana Bonardi, 30 anni, si alza: «In fabbrica avevo il turno del mattino: dalle 6 alle 2. Poco prima che uscissi è arrivato Dino: aveva passato la notte in fabbrica, dove fa il guardiano. "Ti lascio sul tavolo la lista della spesa — gli ho detto —. Ricordati di prenderla prima di partire". Lui mi ha salutata». E' una mattina di pioggia e neve: «Guarda in cantina, gli ho ricordato, che il pozzo non perda acqua. Vedi che non si trovi, oggi, tutta la casa allagata».

Battono appena le 6 che la donna è in strada: pochi passi e raggiunge la fabbrica, tra i campi, la maglieria Fillimaglia dove lavora come operaia. Dino Brusemini prepara la colazione, infila in tasca la lista della spesa. Poi sveglia la bambina.

Devono essere circa le 7,30 (la perizia ha accertato che risale press'a poco a quell'ora la morte) quando Luisella segue il padre in cantina. Non è una cosa inconsueta: attraverso il vasto seminterrato si raggiunge il garage. Il locale è diviso in tre stanze comunicanti. Nell'ultima, c'è un pozzo. La lastra che lo copre è pesante, ma nei giorni scorsi è stata rimossa, l'apertura è mascherata ora da un coperchio di assi.

Da questo momento, quel che sia accaduto è difficile dire. Spiega tra le lacrime Silvana Bonardi: «Era una bambina vivace. Certo è inciampata nei fili ed è caduta nel pozzo. Suo padre — che aveva scoperchiato il pozzo per controllare il livello dell'acqua — l'ha sentita gridare, è accorso. Deve aver perso la testa e si è gettato anche lui, per salvarla». Ribattono gli inquirenti: «Tutto ciò è insostenibile. L'acqua è molto bassa. Se il padre avesse tentato di salvare la bambina, non si sarebbe gettato a capofitto. Avrebbe cercato una corda, qualcosa a cui appigliarsi. Non ha fatto niente di tutto ciò».

E dunque, a spiegare la tragedia, non resta che la inspiegabilità della follia.

Era arrivato, lui appena ragazzo, dal Polesine. Sfollato, come tanti: alle spalle, l'esperienza di una casa distrutta. Il primo lavoro, a Pollone dov'era approdato quasi per caso, lo aveva condotto in un cantiere. Muratore, per tanti anni, fino a che un amico non gli aveva trovato posto in una fabbrica tessile. Si era sposato nel '68, e gli era rimasta l'ossessione della casa. Con la moglie Silvana viveva in affitto, ma appena messa da parte una piccola fortuna s'era comprato la terra per costruire. L'esperienza non gli mancava: e così si era messo a lavorare la sera e la domenica, senza guardarsi intorno mai, senza concedersi il lusso di una vacanza o di una festa. Lo stabile cresceva in mezzo alla campagna, a tre passi dalla strada, un poco affossato. Il seminterrato, per la cantina e il garage. Il primo piano, con un alloggio modesto: la cucina, il soggiorno, due stanze da letto. La mansarda, per le provviste. E la casa che si andava delineando inghiottiva sempre più denaro. Occorreva lavorare. E un solo lavoro non bastava, bisognava utilizzare anche la notte, fare il guardiano, per guadagnare qualcosa in più.

Ci vogliono sei anni perché lo stabile possa essere abitato. E nel '75, finalmente, Dino Brusemini e la moglie si possono trasferire lì. Non vanno molto per il sottile: le scale mancano di rifiniture, la mansarda non è terminata, ci sono mancorrenti fatti di trave. Per tutte queste cose bisogna ancora lavorare e lavorare. Dino Brusemini è affaticato: «Sono vecchio», lo sentono confidare, e sorridono. Gli consigliano un buon medico. «Ho degli incubi, la notte», dice lui al dottore. E poi: «Mi succedono strane cose, mi sento perseguitato». Il medico gli consiglia una cura e sulla ricetta scrive «Non interrompere per alcuna ragione».

Tuttavia il male non sembra così grave. Può anche essere una semplice depressione. «Smetti di lavorare tanto», gli consigliano. E lui: «E la casa, come la posso finire? E Luisella di un padre straccione che cosa potrebbe pensare?».

Ora, l'inseguimento alla sicurezza palpabile delle cose sembra quasi finito: «Un anno ancora e mi riposerò», ripete Brusemini. Ma non è riuscito a superare quest'anno: e la casa che aveva inghiottito tanti dei suoi anni ha inghiottito, orrendamente, anche lui e quella figlia che — dicono — «contava più che la sua vita».

Processo contro Pannella

"Spazzatura: non pagate,,

Alessandria, 3 febbraio.

(e.c.) Il «leader» radical-socialista Marco Pannella viene oggi processato dal tribunale di Alessandria assieme con lo studente Brunello Mantelli, 27 anni, e col titolare del servizio pubbliche affissioni Giovanni Brugo, 45 anni, entrambi alessandrini. L'accusa è di avere istigato i contribuenti alessandrini a non pagare l'imposta comunale sulla spazzatura.

Mantelli e le studentesse Maria Camilla Roggeri, 24 anni, e Luisa Rubegni, 23, entrambe di Alessandria, sono imputati di apologia di reato; la Rubegni anche di istigazione a compiere un reato.

Nel febbraio 1971, Mantelli curò la stesura di due manifesti, fatti affiggere come supplemento del periodico Lotta continua, di cui era direttore Pannella, nei quali era scritto tra l'altro: «Rifiutiamoci di pagare questa tassa. Non un soldo al Comune». I manifesti furono consegnati al Brugo, che ne curò l'affissione. Denunciato, questi si difese asserendo di avere agito in buona fede, di non aver letto i manifesti e di essersi limitato a svolgere l'incarico.

Lo stesso Mantelli, con le due studentesse, il successivo 25 aprile 1972 distribuì volantini di Lotta continua, nei quali, in vista del comizio che il segretario nazionale del msi, on. Giorgio Almirante, avrebbe dovuto tenere ad Alessandria, era scritto che «i fascisti non devono parlare. La popolazione tutta deve impedire il comizio di Almirante. Le fabbriche e le scuole devono essere le tombe dei fascisti». Nei volantini sequestrati, il procuratore della Repubblica ravvisò gli estremi di apologia di reato. I tre studenti furono rinviati a giudizio.

La Rubegni, tre giorni prima, aveva affisso altri manifesti contenenti, secondo l'accusa, l'invito alla popolazione di impedire il comizio di Almirante. Nei manifesti era scritto che i fascisti non dovevano parlare.

NESSUN PERICOLO

Col di Tenda riaperto al traffico

Cuneo, 3 febbraio.

(g.d.m.) Il Col di Tenda è nuovamente aperto al traffico da stamane. Si è appreso anche che il frettoloso provvedimento era stato preso, ieri sera alle 19, dai francesi subito dopo la pubblicazione del bollettino del Club alpino di Nizza nel quale veniva segnalato un generico pericolo di valanghe nell'Alta Valle Roja.

La soverchia precipitazione delle autorità transalpine nel bloccare al transito il valico internazionale senza neppure un sopralluogo ha suscitato ironici e risentiti commenti nel Cuneese così come a Ventimiglia ed a Sanremo collegate al Piemonte dalla statale del Col di Tenda.

E' ancora chiuso, invece, il Colle della Maddalena, che collega la Valle Stura con quella francese dell'Ubaye, ma i mezzi antineve dell'Anas dovrebbero ripristinare il traffico in giornata, almeno sul versante italiano.

L'uxoricida d'Aosta in appello

Pochi dieci anni allo squartatore?

Aosta, 3 febbraio.

(a.m.) Tre medici psichiatrici, nominati periti dal giudice istruttore di Aosta, devono riferire oggi alla corte d'assise di appello di Torino se il muratore Pietro Luigi Pellissier, 45 anni, nel momento in cui ha ucciso la moglie Denise, fosse conscio dei suoi atti o completamente pazzo. I giudici di prima istanza l'avevano ritenuto colpevole d'omicidio preterintenzionale e gli avevano inflitto 10 anni per l'uxoricidio, 3 per il vilipendio della salma, ed un anno e mezzo per la soppressione del cadavere che l'imputato gettò dal ponte «La Clusaz», nel greto del torrente Ars, al chilometro 7 della statale del Gran S. Bernardo.

Pietro Luigi Pellissier

La sentenza, ritenuta eccessivamente clemente, è stata impugnata dal p.g. che sostiene la tesi dell'omicidio volontario.

Stamane l'imputato è stato accompagnato in aula dai carabinieri. Ha lo sguardo fisso e pare completamente abulico. Era molto innamorato della moglie e non poteva sopportare che lo tradisse. La gelosia è stata il movente del delitto.

La tragedia, simile ad un «thrilling dell'orrore», è scoppiata all'alba del 20 aprile 1972. L'ha rievocata, in apertura d'udienza, il consigliere relatore dott. Heer. Il muratore s'era innamorato di Denise, ragazza madre, e l'aveva sposata nel '60, riconoscendone il bambino, che è sempre rimasto in un collegio francese. Dall'unione sono nati altri due figli, Yves che ha 15 anni, e Didier, di 8. Anche questi due bimbi sono stati affidati ad un istituto, sebbene il Pellissier fosse contrario. Era lei a non volere i figli in casa per essere libera nelle sue amicizie maschili.

Nell'aprile del '72 Denise aveva incontrato una nuova «fiamma» e voleva andarsene. Alle suppliche del marito ribatté: «Me ne frego di te e dei tuoi figli». Forse furono le sue ultime parole. I pugni s'abbatterono su di lei come magli. Questa è la versione dell'imputato, né è stato possibile accertare di più. Lo stesso perito necroscopico ha precisato: «Dai miseri resti del cadavere, orrendamente sezionato, non è possibile risalire all'esatta causa della morte».

Accortosi che la moglie era morta, il Pellissier ne depose la salma nella piccola vasca da bagno. Andò al lavoro e rincasò alle 19. Sezionò il cadavere per far stare tutto in un sacco. Poi il viaggio nella notte fino al ponte. Riteneva che nessuno avrebbe scoperto la prova del suo misfatto. Dopo tre giorni denunciò la moglie per abbandono del tetto coniugale.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA — CUNEO — GALLIATE — GATTINARA — VERCELLI — NOVARA — ASTI — GENOVA — SAVONA — IMPERIA

Con immenso dolore annunciano la serena scomparsa del loro caro

dott. avv. Vincenzo Villata

— Torino, 3 febbraio 1976.

Domenica 1 febbraio è mancata

Ninni Piatti

— Torino, 3 febbraio 1976.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della signora Adelina Rainero per la morte del padre

Stefano Rainero

— Torino, 2 febbraio 1976.

Munito dei conforti religiosi è spirato

Ernesto Vigitello

— Torino, 3 febbraio 1976.

avv. Vincenzo Villata

— Torino, 3 febbraio 1976.

Angelo Losano

— Pinerolo, 2 febbraio 1976.

Tragicamente è scomparso il

n.h. Vittorio Coardi conte di Carpenetto

Ninni Luisa Piatti

Maddalena Morello in Tapra

Gianni Botteri

Germana Capucchio nata Lanza

Ernestina Bodritti vedova Appiano

Domenica Berardo v. Scala

prof. Franca Goria

Enrica Boeri

Ada Alini

Elena Gallo ved. Perazzi

Natale Moglia

Anna Mainero ved. Aprato «Neta»

Liliana Cumino

Consolina Moretti n. Damarco

Carlo Leonardi

Ermanno Savarino

Maria Crivello ved. Ferro

Pietro Giacone

Carlo Alberto Peona

Giovanni Bodino

(Continua a pag. 13)

Ricostruita nei dettagli l'uccisione dell'orefice

Ivrea: il piccolo Dino torna stamane a scuola

La giovanissima commessa lascerà il lavoro nella gioielleria: "Non me la sento di restare" - Entrambi sono stati sentiti dal giudice - Continuano le indagini

ROLANDO ARGENTERO

Dino Blessent, il bimbo eporediese coinvolto giovedì scorso nella drammatica rapina conclusasi con l'uccisione di suo padre, Claudio, ha rievocato ieri sera, nell'ufficio del procuratore della Repubblica di Ivrea, dott. Cerasoli, i tragici momenti in cui ha visto i banditi colpire a morte il genitore, le lunghe ore, più di venti, trascorse come ostaggio nelle mani dei rapinatori.

La sua è stata una deposizione dettagliatissima; nella mente del piccolo gli avvenimenti sono impressi con precisione.

Questa mattina Dino Blessent è tornato a scuola: ritrovarsi tra i compagni lo aiuterà a superare meglio lo choc.

Il magistrato inquirente ha interrogato per oltre due ore e mezzo anche Silvana Quagliotti, la commessa quindicenne sequestrata dai banditi con Dino. Anche la sua deposizione è stata lunga. Molto probabilmente gli inquirenti la sentiranno ancora, per giungere ad una ricostruzione il più possibile precisa dell'assalto dei rapinatori.

Stamane, Silvana Quagliotti è tornata in ospedale per una perizia sulla ferita riportata al capo: dovrà essere stabilito se si sia trattato di un colpo inferto con il calcio di una pistola dei banditi (probabilmente dall'Avenoso, che si faceva scudo di lei), oppure se si è trattato di un proiettile che l'ha raggiunta di striscio o di rimbalzo negli attimi in cui infuriava la sparatoria.

Un particolare di rilevante importanza ai fini processuali. I tre banditi, parlando con i loro avvocati, quando li hanno raggiunti nell'alloggio dell'orefice nel quale si erano asserragliati, avevano infatti asserito che la loro reazione era stata provocata dall'intervento della polizia, che aveva sparato a più riprese, rischiando anche di uccidere la ragazza. La loro versione sembra però smentita da tante altre deposizioni. Parlando con il magistrato, ieri sera, la ragazza ha fatto anche cenno ad un altro colpo di pistola, cui in precedenza non aveva dato importanza: l'avrebbe sparato Piero Cappello e il proiettile, indirizzato a terra, le avrebbe sfiorato l'alluce sinistro, dopo aver bucato la scarpa. Il dott. Cerasoli ha ora disposto il sequestro della scarpa, che sarà esaminata da un esperto balistico.

Il piccolo Dino Blessent col fratello Enrico e la commessa Silvana Quagliotti

Silvana ha intanto confidato che aiuterà ancora a riordinare la gioielleria, ma che non intende continuare a lavorare in quel negozio, cui la legano ricordi troppo tristi. «*Mi spiace, perché quel lavoro mi interessava. Chissà che qualcuno voglia venirmi incontro in questo difficile momento, offrendomi un altro impiego. Nella gioielleria del geom. Blessent non me la sento più di restare*». Silvana è la primogenita di dieci fratelli e il mensile che guadagnava nella gioielleria lo versava tutto in casa, per aiutare i genitori.

Ad Ivrea, intanto, continua l'opera degli agenti del commissariato di p. s. per l'identificazione del quinto ed ultimo complice, il basista. Caduta la traccia di ieri — un pregiudicato che da qualche tempo si trova in soggiorno obbligato a Savona —, le ricerche sono indirizzate verso un misterioso «biondino», colui che avrebbe ideato e preparato il colpo, prendendovi parte come autista solo all'ultimo momento, in sostituzione di Ugo Cappello, il quale, cadendo, si era lussato il polso destro e non era più in condizioni di guidare l'auto. Gli elementi per una sua identificazione sono però labili.

Il Canavese è cambiato

LA DORA NON È PIÙ CERULEA?

La nuova realtà industriale contro i miti ottocenteschi

FILIPPO IVALDI

Adriano Olivetti diceva che vi sono due modi di vedere il Canavese, uno realistico, l'altro «da cartolina illustrata». Con questa ultima espressione ironizzava sui discorsi enfatici, convenzionali e retorici. In effetti la stessa ricchezza dei filoni storici e folcloristici (basti pensare al Carnevale) ha contribuito sovente a privilegiare il passato rispetto al presente, a coltivare «miti», ad indulgere verso gli aspetti idillici di gusto ottocentesco. In questo tipo di rievocazioni il Canavese è sempre «verde» e «luminoso» e i suoi personaggi, da Gozzano a Giacosa, sono i romantici depositari del buon tempo perduto. Vi è poi tutta una letteratura su Ivrea «la bella», sulle «rosse torri», sulla Dora «cerulea» e sulla «vezzosa» mugnaia (un personaggio, quest'ultimo, che tagliando senza tanti complimenti la testa al tiranno, deve aver avuto un caratterino non proprio latte e miele).

Ma c'è un «altro» Canavese, meno convenzionale, il cui volto non è affatto indegno di quello storico anche se, naturalmente, presenta una sua problematica più serrata. La nota dominante della nuova realtà canavesana è data proprio dal fatto che questa terra non è rimasta «mummificata» ma in molti settori è andata avanti. Pur non rifiutando nulla della sua storia, anzi coltivandola (c'è un'«*Accademia di storia ed arte canavesana*» che fa cose egregie), ha saputo inserirsi con estremo senso pratico nelle esigenze della nostra epoca. Il processo non è stato privo di ombre e di contraddizioni: e tuttavia ha messo in luce qualità di straordinario adattamento.

Quando si pensa che dalla Olivetti escono macchine tra le più sofisticate, e che a produrle sono in buona parte maestranze canavesane, si ha un'idea di questa prontezza e di questa vivacità.

C'è chi dice che si tratti di una zona «ricca»; e infatti il reddito medio pro capite è tra i più elevati in Italia. L'incremento di questo reddito è andato di pari passo con la sistematica e velocissima industrializzazione. Bisogna anche dire che si è trattato di un incremento non localizzato nel capoluogo, Ivrea, ma diffuso in modo pressoché uniforme. Ciò è stato determinato da due ragioni principali: il decentramento della Olivetti (Agliè e Scarmagno) e la proliferazione periferica di centinaia di aziende. Così, a differenza di quanto è accaduto altrove, l'entroterra di Ivrea, anziché impoverirsi per effetto dello spopolamento, si è arricchito. La manodopera non è stata assoggettata a forti «migrazioni» nell'interno dell'area, è rimasta legata ai suoi paesi d'origine, e qui ha coltivato i suoi interessi.

Questi fattori hanno adempiuto ad un ruolo positivo anche dal punto di vista dello sviluppo urbanistico: non solo Ivrea è rimasta pressoché immune dalle grosse ondate immigratorie evitando in tal modo le lacerazioni di ordine sociale che hanno sconvolto una città come Torino, ma tutto il Canavese ha controllato con un certo successo l'intera dinamica delle forze del lavoro.

Non si può dunque parlare di crisi di «crescenza» o di guasti dovuti al boom; al contrario si dovrebbe lamentare una certa lentezza nel ritmo di sviluppo, e perfino una sua inadeguatezza rispetto alle potenzialità dell'apparato produttivo locale.

Ma accanto a questi fattori in gran parte positivi va messo in risalto, ai fini di un corretto discorso sociologico, che il rapido aumento del reddito e la sua distribuzione abbastanza razionale sul territorio non hanno dato luogo a sostanziali conquiste sul terreno dei servizi sociali e delle infrastrutture civili. E' stato cioè un tipico esempio di *crescita all'italiana* più quantitativa che qualitativa, più individuale che sociale.

Oggi c'è un distacco stridente tra il basso livello di questi servizi e il relativo «benessere» di buona parte delle singole famiglie. Può così accadere che mentre la città d'Ivrea registri un'automobile ogni 3,5 abitanti contro una media nazionale di una contro 5,5 abitanti, il servizio ferroviario con Torino manifesti, specie nelle giornate di punta, gravi inadeguatezze, con la gente stipata nelle poche carrozze come ai tempi della guerra.

E' solo un esempio di come si possa in certo senso «crescere» senza in effetti «progredire», di come cioè lo sviluppo unilaterale in senso consumistico abbia pregiudicato l'evoluzione globale del corpo sociale verso una più alta qualità della vita.

Ma cosa dimostra tutto ciò? Evidentemente che mentre l'apparato produttivo privato ha marciato a pieno ritmo creando risorse, quello pubblico è rimasto indietro, preda dei suoi lenti meccanismi burocratici, della mancanza di una politica di piano, e quindi di una sua intrinseca debolezza operativa.

POTENZIATI L'ASSISTENZA E I SERVIZI SPORTIVI

Collegno: "Migliorare la qualità della vita"

Riprende a funzionare la casa-albergo di San Bartolomeo (per i pensionati)

JOSE' LEVA

A Collegno, da anni, le forze sociali e politiche si battono ad ogni livello per migliorare quella che i tecnocrati chiamano la qualità della vita. Molte battaglie sono state vinte, e quella che nel '68 fu definita «la favola dei nonni», *è oggi una concreta realtà. Spazzato ogni intoppo burocratico, anziani e bambini possono usufruire di attrezzate case al mare e in montagna per trascorrervi periodi di vacanza. E' di pochi giorni fa la notizia che il prefetto di Imperia, dopo le sollecitazioni unitarie del Consiglio Comunale e delle forze politiche e sindacali della città, ha* concesso licenza alla casa per ferie «Il Gabbiano» di *San Bartolomeo di ospitare* «tutti i cittadini collegnesi assistiti dai servizi sociali». *Nelle sedi dei quartieri Leumann, Regina Margherita, Paradiso e Vecchio Centro, dove quotidianamente molti anziani si riuniscono per passare qualche ora insieme, il fatto ha suscitato entusiasmo.*

«L'assurda, speciosa decisione, di negare alla gente più bisognosa ed ai bambini il diritto alla vacanza — *ha detto il sindaco Luciano Manzi* — ci aveva sorpresi e indignati. Per fortuna il buon senso alla fine ha prevalso ed il nostro Comune può riprendere ad organizzare i soggiorni climatici». *Per l'occasione Manzi ha fatto affiggere un manifesto di ringraziamento verso coloro, Stampa Sera compreso, che si erano interessati del problema stimolando l'amministrazione a risolverlo.*

Gli anziani di Collegno sono circa seimila. «Quasi duemila — *precisa l'assessore alla sanità Pier Giuseppe Benedetto* — usufruiscono dei turni di vacanza, visite mediche e assistenza domiciliare. Siamo in attesa della istituzione dell'Unità Locale dei Servizi Socio-Sanitari per fare di più e meglio». *Per i soggiorni al mare presso «Il Gabbiano» o in montagna presso «La Baita» (Arpuilles, Valle d'Aosta), si sta rapidamente arrivando alla autogestione. Commissioni con i rappresentanti dei quartieri e dei pensionati stabiliscono le quote da pagare secondo l'entità della pensione e le partenze; sul luogo, la collaborazione ai servizi, il programma delle gite e delle attività culturali e ricreative.* «La nostra iniziativa — *dice Mario Carboni segretario del sindacato pensionati* — non vuole essere una elargizione, ma un servizio sociale a cui l'anziano dà volontieri il proprio contributo per arrivare alla autogestione».

Ma non sono solo questi gli interventi dell'amministrazione di sinistra a favore della cittadinanza. «Pur non avendo raggiunto tutti gli obiettivi — *commenta Daniela Angeloni, 23 anni, laureanda in medicina e consigliere comunale* — siamo impegnati a qualificare la nostra città con una serie di strutture e servizi per la famiglia e il lavoratore moderno». «Lo sviluppo di questi servizi, che vanno dalla scuola materna alle colonie, dai centri di formazione sportiva al tempo pieno nelle scuole, hanno creato le condizioni migliori per una gioventù responsabile e diversa».

«I risultati sin qui ottenuti — *afferma il vice sindaco Salvatore Latino* — ci spronano a continuare su questa strada che, oltre ad elevare qualitativamente il livello della popolazione, permette ai collegnesi di disporre delle attrezzature necessarie per vivere meglio. Per i vecchi in particolare viene evitata l'emarginazione». *Per lo studente diciannovenne Claudio Stacchini* «l'associazionismo sportivo e culturale è il miglior catalizzatore del tempo libero, e gioca un ruolo determinante nella formazione morale dei giovani».

Collegno ha un alto numero di sportivi praticanti, oltre tremila. La metà circa giocano al calcio — donne comprese — ma non sono pochi coloro che si dedicano ad altre attività: 75 ciclismo, 110 pattinaggio, 280 tennis, 310 judo, 130 sci, 320 ginnastica artistica e danza classica, 270 bocce, 230 pallavolo e pallacanestro, 130 atletica leggera. Particolarmente sviluppato è il nuoto nelle due piscine comunali (mille presenze in sei mesi); una per i bambini sino ad otto anni, l'altra per i ragazzi e gli adulti.

Mario Sussetto, dirigente della Polisportiva comunale, è convinto che è necessario creare nuovi organismi per favorire lo sviluppo di tutti gli sport. «Sino ad oggi le nostre idee si sono rivelate giuste — *ha detto* — tanto è vero che gli iscritti hanno superato, tra tutte le specialità, il numero di 500. Per ampliarci ulteriormente abbiamo però bisogno di più mezzi e maggiori impianti». *Attualmente la città (45 mila abitanti) dispone di 15 campi da calcio, 3 da tennis, 1 di atletica leggera, 11 da pallavolo, 22 da bocce, 2 piscine e 10 palestre.* «Appena avremo disponibilità finanziaria — *ha assicurato Antonio Saveriano assessore al bilancio* — cercheremo di creare nuovi impianti per soddisfare le continue, insistenti richieste degli sportivi. Sappiamo che quelli attuali sono ancora insufficienti, ma miracoli non possiamo farne, specie se da Roma continueranno a tagliarci i bilanci di previsione».

Sino ad ora lo sforzo dell'amministrazione comunale, che negli ultimi due lustri ha speso 10 miliardi per ricostituire il tessuto sociale di un centro che si è sempre rifiutato di essere considerato un dormitorio di Torino, è servito a dare, con i servizi, un volto più umano alla città.

«In tutti noi — *ha concluso il sindaco Manzi* — c'è la volontà di migliorare la qualità della vita. Collegno si è sempre battuta per questo e continuerà a farlo sicura, a breve scadenza, di centrare l'obiettivo».

Giochi di carte al Centro Sociale di Regina Margherita

Attesa per le trentasette lettere all'Assa

Licenziati in giornata?

Forse giungeranno già in giornata le 37 lettere di licenziamento agli operai delle Acciaierie Assa di Susa. Infatti è terminata ieri la procedura dei licenziamenti iniziata dopo la rottura delle trattative avvenuta venerdì scorso alla Regione Piemonte, quando l'ipotesi d'accordo è stata nuovamente respinta dall'azienda.

«*Questa vertenza ha il solo obiettivo di stroncare il movimento sindacale interno. I licenziamenti nella situazione aziendale non hanno motivo d'esistere poiché l'Assa ha forti commesse sia dall'interno che dall'estero e impianti molto moderni*», hanno detto ieri i sindacati nella manifestazione svoltasi a Susa al Teatro Civico.

Il consigliere regionale Alasia, che ha seguito le trattative alla Regione (l'azienda si rifiuta di discutere con i sindacati da mesi) ha precisato: «*E' doveroso per tutti chiudere la vertenza, ma non possiamo accettare i licenziamenti. L'azienda ha investito [illegible] e ora tiene fermi gli impianti. Quanto costa all'Assa la mancata produzione in confronto all'accordo predisposto che si ostina a non accettare? Ripetiamo che esistono le condizioni per comporre la vertenza onorevolmente*».

MONOSERVIZIO — Le organizzazioni sindacali (con l'appoggio della Regione) hanno chiesto un incontro col ministero del Lavoro per discutere la vertenza dell'azienda di Settimo occupata da 45 giorni per opporsi ai licenziamenti. La richiesta è venuta dopo l'incontro di ieri fra Regione, sindacati e direzione dell'azienda e che non ha consentito di giungere ad una positiva soluzione della vertenza. La riunione dovrebbe aver luogo in settimana. Nel frattempo, il vicepresidente della Regione Libertini si è impegnato a cercare altre possibili soluzioni presso industriali privati.

BANCARI — La Conferenza regionale sul credito organizzata per il 6 e 7 febbraio alla Camera di Commercio da Cgil, Cisl e Uil verrà presentata domani mattina alle 12 in un incontro coi giornalisti presso la Cisl in via San Quintino 14.

Ceresole bloccata

Continua il maltempo in valle Susa e sull'arco alpino occidentale. Il centro antivalanghe del Cai di Claviere segnala che il paese di Ceresole Reale è bloccato da oltre 24 ore a causa di due grosse valanghe precipitate sulla strada.

Consiglio comunale a Ivrea

Terza riunione per il bilancio

Approvata anche una mozione di solidarietà per la famiglia dell'orefice ucciso

(r. a.) Terza riunione nello spazio di una settimana per il Consiglio comunale di Ivrea, che ha iniziato nel pomeriggio di ieri la discussione sul bilancio di previsione per il 1976.

I lavori sono stati aperti dalla lettura di una mozione approvata da tutti i partiti (meno pli e msi) con la quale la Amministrazione comunale, facendosi interprete del pensiero di tutta la cittadinanza, ha espresso cordoglio e solidarietà alla famiglia dell'orefice Claudio Blessent, ucciso da tre rapinatori giovedì scorso.

La mancata unanimità sulla mozione si spiega forse con questa frase del testo: «Deplora che minoranze sparute abbiano superato in modo inaccettabile il limite civile entro il quale andava espresso lo sdegno per l'accaduto, anche tenendo conto del fatto che questo clima di criminalità è potenzialmente strumentalizzabile in un disegno totalitario-reazionario di destra».

I lavori veri e propri sono iniziati con una lunga e dettagliata relazione dell'assessore al Bilancio, il socialista Buttiglieri, il quale ha esposto la situazione economica del Comune. Per l'anno in corso il bilancio pareggia nella cifra di 20 miliardi 970 milioni, con un disavanzo di 2 miliardi 787 milioni. Rispetto al 1975 il disavanzo aumenta di 770 milioni mentre la cifra globale aumenta di 1 miliardo e 876 milioni.

Buttiglieri ha ricordato che Ivrea ha a disposizione delegazioni da destinare a copertura di mutui soltanto per 583 milioni, non sufficienti, cioè, per coprire tutti quelli messi a bilancio. Soltanto se lo Stato, come sembra probabile, approverà l'incremento delle delegazioni, il bilancio potrà essere applicato integralmente riducendo le anticipazioni di cassa.

L'assessore ha poi ancora ricordato che le scelte operate dalla giunta sono già state concordate con la cittadinanza attraverso una intensa serie di riunioni di quartiere e con le associazioni di categoria, ed ha ribadito l'impegno a considerare prioritari il pagamento degli stipendi e delle forniture di materiale e di servizi.

Dopo la relazione di Buttiglieri hanno preso la parola i consiglieri di minoranza, per rivolgere una serie di critiche e di proposte di modifica a talune voci del bilancio.

La Giunta si riunirà domattina per valutare queste osservazioni; nel pomeriggio, quando riprenderanno i lavori, darà la propria risposta.

Gli "spostamenti" alle Molinette

Valzer di baroni

COSIMO MANCINI

Nell'articolo pubblicato ieri da «Stampa Sera» e intitolato «La guerra dei baroni», abbiamo segnalato all'opinione pubblica una complicata serie di spostamenti di reparti all'interno dell'ospedale Molinette che, secondo l'opinione di molti, avrebbe lo scopo di impedire al prof. Guglielmo Guglielmini, primario della divisione di chirurgia generale del San Giovanni di prendere il posto del prof. Borsotti, primario della divisione di chirurgia A delle Molinette.

La direzione sanitaria ha disposto che il reparto di otorinolaringoiatria del prof. Giuseppe Belforte (uomini, donne e bambini) si trasferisca nel reparto uomini del prof. Colombo (chirurgia generale B). Il reparto di chirurgia vascolare del prof. Ferrero si trasferisce nel reparto donne della chirurgia generale B. Il prof. Colombo si sposta nella chirurgia A del prof. Borsotti e la neurochirurgia del prof. Fasano e la chirurgia generale A, di cui è stato dato l'incarico di primario al prof. Oria, si trasferiscono nel reparto di otorinolaringoiatria del prof. Belforte. Il prof. Borsotti va in pensione.

Agli occhi di noi profani, come pure a quelli del prof. Belforte, sarebbe stato semplice trasferire il reparto di neurochirurgia, in cui ci sono lavori in corso, in quello reso vacante dal prof. Borsotti.

Oltretutto, lamenta il prof. Belforte, il trasferimento del reparto di otorino sarebbe temporaneo. A lavori ultimati dovrebbe ritornare nell'attuale reparto che ha bisogno da anni di muratori e imbianchini. Il trasferimento significherebbe rimandare questi urgenti lavori di altri anni.

«La soluzione più semplice — dice il prof. Belforte — è stata scartata dallo stesso prof. Fasano. Trova più comodo il mio reparto perché è più vicino alla radiologia di quanto lo sia quello di chirurgia A. Secondo me è una differenza molto discutibile. Oltretutto i suoi pazienti vengono radiografati dopo l'intervento in casi del tutto eccezionali per motivi tecnici che non sto a spiegare. Da parte mia mi oppongo a questo trasferimento illogico e voglio precisare che sono anche l'unico ad essere su questa posizione».

Documento del primario Giuseppe Belforte

Un professore "spostato,,

Chiar.mo Prof. D. Boari

Ho ricevuto in data 28 gennaio '76 l'ordine di servizio n. 12, nel quale Ella mi invita a liberare i locali della Div. ORL da me diretta, onde permettere alla Div. di Neurochirurgia ed alla Div. di Chirurgia Generale A. di trasferirvisi temporaneamente.

La Div. di ORL dovrà provvisoriamente occupare i locali dell'emipiano occupato dalla Chirurgia B. uomini e dalla Chirurgia vascolare uomini senza preventivamente adattare in alcun modo i locali alle esigenze di una Div. ORL che deve sopperire alle necessità di ricoverati uomini, donne e bambini, con particolare riguardo ai servizi igienico sanitari, poiché quelli attuali sono assolutamente inadeguati a norma di legge.

A sua volta la Chirurgia Generale B. si trasferirà nei locali della Chirurgia Generale A., mentre la Div. di Chirurgia vascolare occuperà l'emipiano della Chirurgia Generale B. donne e della Chirurgia vascolare donne.

Questi molteplici laboriosi trasferimenti sarebbero ufficialmente motivati dall'attuale inagibilità del reparto di Neurochirurgia, per lavori di ristrutturazione ambientale e dall'improrogabilità di analoghi lavori a carico delle sopracitate Div. Chirurgiche Ospedaliere.

Mi permetto di ricordare, visto che non ne è fatta neppure la più vaga menzione nel sopracitato ordine del servizio n. 12, che è soprattutto la Div. ORL, trattata come terra di nessuno, ad attendere da lunghi mesi l'attuazione di improrogabili lavori di ristrutturazione ambientale.

Infatti, oltre al naturale decadimento delle strutture, l'impianto di riscaldamento centrale è ancora, dopo anni, in attesa di essere rinnovato: al momento esso è parzialmente inattivo, surrogato da un impianto aerotermico installato due anni fa come provvedimento di emergenza.

Questo impianto, provvisorio, precario e temporaneo, come ognuno può accertare con i propri occhi, è stato realizzato da muratori, elettricisti, tubisti, lattonieri, che per mesi e mesi hanno lavorato in un reparto dove l'attività non è mai stata sospesa, senza chiedere ospitalità ad alcuno.

Faccio presente che i nostri pazienti possono trarre nocumento da lavori di ripristino almeno tanto quanto potrebbero trarne i pazienti neurochirurgici. In particolare l'azione delle polveri è infinitamente nociva per i nostri pazienti cannulati, i quali sono costretti ad immettere direttamente nei polmoni l'aria ambientale senza la preventiva azione di filtro che di norma avviene per chi respira per via oro-rino-faringo-laringea.

Per quello che riguarda la perniciosa azione dei rumori, ricordo semplicemente che quelli arrecano, come tutti sanno, molto più danno agli otopazienti che a qualsiasi altro ammalato anche di pertinenza neurochirurgica, il quale nella fattispecie fruirà eventualmente di obnubilamento del sensorio e di uno stato soporoso che impedirà di recepire ulteriori nocumenti dal mondo esterno. Questo in contrapposto alle dichiarazioni del prof. Fasano, il quale afferma di non poter ospitare ammalati nel suo reparto mentre sono in corso i lavori.

Nel mese di novembre u.s. ero stato convocato dal Presidente del S. Giovanni, geom. Martini, il quale mi aveva chiesto di ospitare per un paio di mesi il prof. Fasano nel mio reparto operatorio, finché non fosse attivata la sua camera operatoria.

Questo è stato fatto e a tutt'oggi il prof. Fasano fruisce di una camera operatoria nostra.

Quando pensavo che questa situazione di emergenza stesse per terminare ecco che la situazione viene all'improvviso completamente sovvertita con tutt'altre richieste e culmina con l'ordine di servizio n. 12 del 28 gennaio 1976.

Ho sentito il dovere di farlo presente tutto ciò, precipuamente nell'interesse dell'Ospedale S. Giovanni ed anche per non dovermi assumere responsabilità che non mi competono per gli inevitabili inconvenienti che deriverebbero dalla deprecabile illogica situazione di tale ordinanza senza preventivamente adattare in alcun modo questi locali (attualmente destinati a soli uomini) alle necessità di una Div. ORL che deve sopperire alle esigenze di ricoverati, uomini, donne e bambini; questo con particolare riguardo ai servizi igienici assolutamente inadeguati come numero e non distinti. Nel nostro reparto ORL esistono camere, toilette e servizi distinti per uomini, donne e bambini. Inoltre manca assolutamente una medicheria a parte per i cannulati provvista di ebollitore, aspiratori e di tutto ciò che necessita a questi particolari ammalati.

BARRIERA MILANO

Petizione contro la ditta che "ammorba,,

Trecento abitanti della Barriera di Milano hanno presentato al sindaco Novelli e all'assessore all'ecologia Cardetti una petizione contro la ditta Nerini, prodotti chimici. «Stampa Sera» pubblicò un'analoga protesta nella stessa sera il [illegible] gennaio 1950. Il titolo era: «Zone ammorbate da odori nocivi - A barriera Milano proteste di abitanti». Sembra che da allora nessun provvedimento sia stato preso.

«Come già segnalato con vari esposti da 25 anni a questa parte, la ditta Nerini, via Mercadante 25, ammorba l'aria con fuoriuscita di fumi e odori prodotti da evaporazione di acidi vari, — si legge nella petizione — prevalentemente durante il giorno e inoltre reca molestia con rumori notturni e durante i periodi estivi con scoppi provocati dalle reazioni dei prodotti trattati».

La Nerini, che occupa 4 dipendenti, sta costruendo un nuovo stabilimento a Leinì che doveva essere pronto per il 31 dicembre scorso.

I trecento cittadini che hanno firmato la petizione chiedono: «1) L'allontanamento della ditta Nerini, non concedendo più nessuna proroga per la lavorazione nello stabilimento. 2) Che il terreno occupato dalla ditta Nerini venga destinato a pubblici servizi. In particolare si segnala la grave carenza di scuole materne e asili nido».

Cinque anarchici e dodici giovani di Potere operaio

Manifestarono per Pinelli oggi compaiono in assise

Cinque anarchici e dodici simpatizzanti di «Potere operaio» si sono trovati stamane davanti alla Corte d'Assise (pres. Barbaro, p.m. Savio, canc. Ferlito) accusati, i primi di avere organizzato e promosso un corteo da piazza Castello alle Torri Palatine, gli altri di avere proseguito la marcia fino alle carceri di corso Vittorio. Tutti inoltre devono rispondere di vilipendio alle forze di polizia.

Gli imputati sono: Gerardo Lattarulo, 33 anni, via Principe Amedeo 44; Enrico Allosio, 26 anni, via Vespucci 60; Gaetano Costa, 33 anni, corso Peschiera 281; Roberto Ambrosoli, 33 anni, via Vespucci 41 bis; Paolo Lorenzatti, 41 anni, via Paoli 40; Angelo De Stefano, 30 anni, Nichelino, via Galimberti 3; Antonino Salerno, 22 anni; Aldo Grassellini, 28 anni, via Vassalli Eandi 33 bis; Marcello Girotto, 22 anni; Alessandro Armando, 29 anni; Giacomo Ceriana Majneri, 29 anni; Ernesto Amerio, 24 anni, Pino Torinese via Salamano 12; Vincenzo Brancaleone, 23 anni; Carlo Ventura, 29 anni, Venaria piazza Cavour 7; Giovanni Presle, 26 anni, detenuto nelle carceri di Saluzzo per altra causa; Francesco Ninni, 25 anni, via La Loggia 46/2; e Giuseppe Milano, 29 anni.

Li difendono gli avv. Masselli, Forchino, Manfredi, Campana, Guidetti Serra, Zancan, Ninni e on. Spagnoli. I fatti, rievocati in aula dal presidente, risalgono a sei anni or sono.

Alle 16 del 30 maggio 1970, circa 500 giovani si sono trovati in piazza Castello per manifestare contro l'archiviazione del caso Pinelli. La polizia ne era al corrente, anche se non aveva ricevuto richieste di autorizzazioni, perché qualche giorno prima gli aderenti del movimento anarchico torinese, che ha sede in via Guido Reni 96/6, avevano diffuso un ciclostile per annunciare la manifestazione che si sarebbe svolta nel pomeriggio del 30.

Carlo Ventura

All'invito hanno aderito molti giovani di «Potere operaio». Intanto, nella notte ignoti avevano scritto a lettere cubitali, sui muri del liceo «Gioberti» e dell'istituto «Avogadro» molti slogan: «*Pinelli archiviato, presto vendicato*», «*Liberiamo Mottura*», «*Liberate gli arrestati delle Vallette. Torino brucerà*». Il Comune ha fatto cancellare le scritte, ma sono stati distribuiti volantini e appiccicati manifestini che riportavano le stesse cose.

Alle 16,30 del 30 maggio gli anarchici, seguiti dai giovani di «Potere operaio» si sono incolonnati, portando cartelloni e striscioni, dirigendosi per le vie del centro. Hanno raggiunto le Torri Palatine e si sono fermati.

A chi gridava: «*Potere operaio*» gli anarchici hanno risposto: «*Potere a nessuno*» ed hanno costretto a tacere quelli che avevano intonato «*Bandiera rossa*». A Porta Palazzo si sono fermati mentre gli altri volevano proseguire fino alle «Nuove». Si sono divisi e questi ultimi hanno raggiunto le carceri. Si sono siesi per terra in corso Vittorio ed hanno chiesto la liberazione dei compagni detenuti.

Un centinaio è ritornato in piazza San Carlo dove teneva un comizio l'on. Berlinguer. Alla fine sono tornati a riunirsi in corteo ed hanno percorso via Roma, corso Vittorio e corso Re Umberto, vanamente inseguiti da un'auto del pol. i cui occupanti muniti di altoparlanti, li invitavano a sciogliere la manifestazione. Si sono soffermati a lungo in via Alfieri, in prossimità del consolato americano ed hanno scagliato sassi contro le auto della polizia che tutelava l'incolumità della rappresentanza statunitense. Alla fine si sono disciolti.

Intanto il commissario dott. Renato D'Arda, i marescialli Salvatore Pape, Armando Altomare, i brigadieri Domenico Trotta, Mario Manca e l'agente Antonio Miccio hanno individuato i manifestanti più scalmanati nel lanciare pietre e nell'ingiuriare la polizia. Poco dopo questi venivano fermati, condotti in questura e denunciati.

a. m.

COME ISCRIVERSI

Scacchi '76, la grande manifestazione a carattere regionale, aperta a tutti i lettori, senza limiti di età, con l'esclusione dei giocatori Fsi di categoria nazionale e magistrale, si svolge sotto gli auspici della Federazione scacchistica italiana ed è dotata di molti premi.

La gara, articolata in due fasi, prenderà il via domenica 8 febbraio alle ore 9 con la disputa dei turni di selezione. Il programma prevede quattro turni secondo il sistema ad eliminazione diretta, con la possibilità di ripescamento di un certo numero di giocatori eliminati. SEDE DI GIOCO: Torino, via Baretti 39. La fase finale si svolgerà domenica 15 febbraio. I giocatori che avranno superato le fasi eliminatorie disputeranno, sempre nella stessa sede, un torneo finale che designerà i vincitori. Per altri cento partecipanti, scelti in base alla classifica parziale, sono in programma tre simultanee con i più forti giocatori in campo nazionale. SEDE DI GIOCO: via Gaida 28.

Le iscrizioni debbono essere fatte mediante l'apposito tagliando pubblicato su «Stampa Sera» accompagnato dalla quota di partecipazione di L. 2000. L'iscrizione può essere consegnata presso il Salone «La Stampa», via Roma 80, Torino, oppure inoltrata per posta a «Stampa Sera» - Scacchi '76, Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino.

A tutti i partecipanti verranno offerte una medaglia in bronzo coniata per l'occasione da «Stampa Sera».

Si ricorda ai lettori che il termine ultimo per l'iscrizione a Scacchi '76 è fissato per giovedì 5 febbraio.

I premi

Tra i premi messi in palio ricordiamo che la ditta Carrara e Matta ha offerto una serie completa di accessori per bagno serie «Oceania» e per la casa un carrello pieghevole a 2 piani. Articoli da gioco sono stati messi in palio dalle ditte «Gibus» e «Dal Negro». Inoltre: Rabezzana confezioni di vino; Caval 'd brons - Pesler colazione per due persone; Taverna Verde di Azeglio di Piverone colazione per due persone; Tacconet una coppa; Servetti Profumi confezioni di profumi; Hamish Boutique capi d'abbigliamento; Cipini accessori abbigliamento; Jesus Jeans capi d'abbigliamento; Ferrero dolci; Ditta Stalca, La Loggia, oltre 30 kg di carne; Società Scacchistica Torinese una coppa. Casa editrice Mursia.

f. p.

Metti... un piatto a cena con STAMPA SERA

Il nostro giornale lancia un nuovo concorso per tutti i lettori intitolato: «Metti... un piatto a cena con Stampa Sera». Il regolamento è il seguente:

1 - Stampa Sera invita i ristoranti ad inserire nel loro menu un piatto (un primo o un secondo) intitolato al concorso: «Metti... un piatto a cena con Stampa Sera» (esempio fettuccine Stampa Sera - scaloppine di Stampa Sera).

2 - I ristoranti dovranno comunicare al giornale entro il 15 febbraio di aver accettato l'invito. Potranno farlo scrivendo a Stampa Sera Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32, 10100 Torino, oppure telefonando al numero 65.68 di Torino int. 322 o 378.

3 - Su Stampa Sera del lunedì del 16 febbraio sarà pubblicato l'elenco completo dei ristoranti partecipanti.

4 - Da martedì 17 febbraio e fino a sabato 21 marzo Stampa Sera pubblicherà ogni giorno la scheda con cui i lettori potranno votare il ristorante scelto tra quelli in concorso e che, secondo loro, ha saputo confezionare il piatto migliore dedicato al concorso di Stampa Sera.

5 - In base ai voti dei lettori, ogni settimana sarà compilata una classifica; il primo della classifica settimanale sarà proclamato ristorante della settimana e riceverà una targa con diploma.

6 - Le classifiche saranno pubblicate il lunedì secondo le seguenti scadenze: lunedì 1° marzo: classifica 1° settimana (17-21/2); lunedì 8 marzo: classifica 2° settimana (24-28/2); lunedì 15 marzo: classifica 3° settimana (2-6/3); lunedì 22 marzo: classifica 4° settimana (9-13/3); lunedì 29 marzo: classifica 5° sett. (16-20/3).

7 - In base alle classifiche settimanali sarà compilata una classifica generale.

I piatti presentati dai primi cinque ristoranti di questa classifica generale saranno giudicati da una giuria appositamente costituita e composta da noti gastronomi.

Il ristorante che avrà presentato il piatto giudicato migliore da questa giuria sarà proclamato vincitore assoluto e premiato con apposito trofeo.

8 - Ogni settimana, fra i lettori che avranno inviato schede saranno assegnati premi di carattere enogastronomico.

Vedremo quindi cimentarsi gli chefs e le cuoche con creazione di piatti nuovi caratteristici del loro locale intitolati al nostro giornale. Invitiamo quindi ristoranti di tutte le categorie e trattorie caratteristiche del Piemonte e della Liguria, a partecipare al concorso. Invitiamo altresì i lettori a frequentare i ristoranti partecipanti al concorso che noi indicheremo lunedì 16 febbraio, e ad assaggiare il «nostro» piatto; saranno loro stessi i primi giudici-arbitri, sarà quindi una giuria decisamente popolare che voterà per il proprio ristorante preferito compilando ed inviandoci le schede del concorso che ogni giorno Stampa Sera pubblicherà nelle sue edizioni. Stampa Sera vuole essere il giornale-amico e l'amicizia si forma anche a tavola.

r. b.

Ultime assemblee dc

Ultime battute stasera per le assemblee precongressuali dc: poi, il 21 prossimo, il congresso regionale. In provincia di Torino gli iscritti hanno scelto tra sei liste e i risultati, parziali ma già significativi, presentano qualche sorpresa.

La più evidente è la forte diminuzione dei consensi al gruppo ex-fanfaniano di Arnaud che, dopo anni, viene scavalcato sia pure di poco da Forze Nuove. Cresciuto anche il gruppo moroteo, guidato da Curti; mentre la Base, che si presenta autonomamente per la prima volta, afferma con circa il 4-5 per cento la sua presenza.

Il gruppo più forte resta quello doroteo con oltre il 40 per cento (Forze Nuove, che è il secondo, raggiunge il 17 per cento, seguito a ruota dagli ex-fanfaniani): ma non è ancora un gruppo omogeneo, pur tendendo all'unità. Il gruppo di Costamagna, «centrismo», si mantiene sul 3 per cento circa.

echi di cronaca

(Segue da pagina 11)

Cristianamente

Riccardo Bianco

[illegible]

— Torino, 3 febbraio 1976.

geom. Riccardo Bianco

— Torino, 3 febbraio 1976.

Onorato Isacco
cavaliere del Lavoro

[illegible]

cav. Onorato Isacco

cav. Onorato Isacco

Felice Manfredi

Luigia Bava nata Valente

Caterina Vergero ved. Chierto

dott. ing. Carlo Olivero

dott. ing. Carlo Olivero

ing. Carlo Olivero

dr. ing. Carlo Olivero

ing. Carlo Olivero

dr. ing. Carlo Olivero

Carlo Olivero

dr. ing. Carlo Olivero

dr. ing. Carlo Olivero

Amalia Vecchia ved. Canavesio

Lucia Borla v. Martina

canonico Vittorio Arisio

can. Vittorio Arisio

prof. can. Vittorio Arisio

prof. can. Vittorio Arisio

prof. can. Vittorio Arisio

prof. can. Vittorio Arisio

canonico Vittorio Arisio

can. dott. Vittorio Arisio

Celestina Onesti ved. Rossi

Celestina Onesti ved. Rossi

geom. Giovanni Colombo

geom. Giovanni Colombo

Remo Marchisio

Eleonora Borda Bossana vedova Ferrero

Dino Bauduno

Pierina Ceschel nata Salvador

Valentino Barberis

L'ammonta l'anima buona di

Teresa Scavino vedova Santini

L'annunciano il fratello Aldo, la cognata Francesca, nipoti, parenti tutti. Funerali in Sant'Antonio Magliano Alfieri martedì 3 febbraio ore 14,30. — S. Antonio, 3 febbraio 1976.

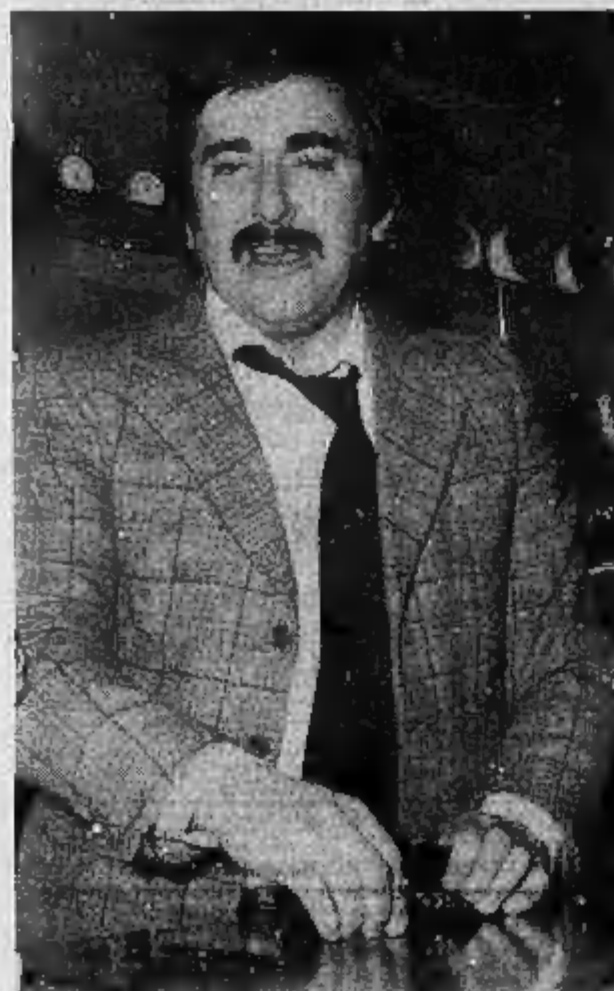
STAMPA SERA TORINO

STASERA SEGNALIAMO

- TEATRO: al Gobetti ultima settimana di repliche per "La Venexiana" di anonimo del '500.
- FILM: allo Zeta "Senza legami" di Marta Mèszàros, premiato a Berlino.

- TV SVIZZERA: alle 21 "L'errore di vivere" film con Albert Finney e Liza Minnelli (nella foto).
- CONCERTO: il pianista Turini alle 21 al Conservatorio.

Difficile ricostruire l'assalto all'oreficeria di via Cecchi

TRAGICA SPARATORIA

Sergio Freyria con la sua pistola in mano

ALVARO GILI

Difficile ricostruire la tragica sparatoria dell'oreficeria di via Cecchi 27 dove, nel conflitto a fuoco tra orefice e banditi, è rimasto ucciso un cliente e ferito uno dei rapinatori. Al momento, solo la confessione del giovane arrestato all'ospedale di Piacenza, potrebbe chiarire l'accaduto.

L'orefice — Sergio Freyria, 37 anni, abitante con la moglie Franca Gilardi in via Saorgio 117 — ricorda con chiarezza soltanto quando ha colpito uno dei banditi: «*Ho mirato basso, l'ho visto cadere di schianto e poi rialzarsi solo con l'aiuto dei complici. Anche in strada, hanno dovuto letteralmente trascinarlo*».

La vittima, Mario Cavagnino, 51 anni, via Saint Bon 48, titolare di una officina meccanica, sposato e con un figlio militare a Trento; si è trovato sulla linea di fuoco, mentre i proiettili si incrociavano. Solo quando ci sarà l'autopsia e sarà ricuperata la pallottola fatale, si potrà stabilire con certezza da quale arma è stata esplosa.

L'orefice Sergio Freyria, quando i rapinatori sono entrati nel suo negozio, aveva già in pugno la sua pistola calibro 38 special. «*Come posso dire se ho sparato per primo?* — commenta —. *Forse i miei colpi sono partiti contemporaneamente a quelli dei banditi*».

Sul pavimento sono stati ritrovati quattro bossoli cal. 7,65 (appartengono alle armi dei banditi che li espellono automaticamente), sulle pareti tracce di tre proiettili.

La commessa Maria De Mestri, 17 anni, è stata subito spinta a terra da Sergio Freyria. Assordata dai colpi, terrorizzata, non ha più capito niente. Non hanno visto nulla, perché sono rimasti nella retrobottega, Franca Freyria, la moglie del gioielliere e l'orologiaio Athos Contardi, 20 anni.

Non si conosce il numero dei banditi. In tre hanno fatto l'irruzione, in tre sono fuggiti impadronendosi del taxi di Osvaldo Castellani, 52 anni, fermo ad un semaforo presso il negozio. Sorreggevano il complice ferito, probabilmente l'autista della banda. E' stato infatti accertato che in attesa, al volante della loro «Giulia» rubata, non c'era nessuno.

Secondo alcuni testimoni però, un quarto bandito era fermo davanti all'oreficeria a fare da palo. Dicono che impugnava un mitra, ma non ha sparato. Quando ha sentito le prime rivoltellate, è fuggito a piedi. Nella confusione, nessuno l'ha seguito.

Mario Cavagnino è entrato nella gioielleria per acquistare una collanina d'oro alla moglie. Mancano pochi minuti alle 19, indugia a chiacchierare con l'orefice. Gli parla del figlio appena partito per il servizio militare. E' ovviamente di fronte al bancone oltre il quale si sono Sergio Freyria e la commessa.

L'orefice nota un giovane in strada, chino sulla vetrina. Sembra uno zingaro. «Potrebbe essere un rapinatore» dice e prende dal cassetto la sua «38 special». Lo «zingaro» entra subito dopo. Alle spalle ci sono altri due giovani: uno impugna una «P 38» l'altro una pistola automatica calibro 7,65.

Mario Cavagnino è tra loro e il bancone. Secondo il primo verbale della polizia, l'orefice spara per primo ed i banditi rispondono. Nel secondo verbale si legge invece che i primi a far fuoco sarebbero stati i banditi. Nel tiro incrociato, il cliente è raggiunto al fianco da un proiettile. Muore poco dopo senza aver ripreso conoscenza. Cade anche uno dei banditi. Sembra colpito al ventre. Si solleva a fatica. L'orefice, che ha esploso tre o quattro colpi, si tuffa dietro il bancone dov'è rannicchiata la commessa, striscia fin sotto una scala a chiocciola.

La banda si ritira confusamente. Rompe il cristallo della porta, è in strada tra i passanti stupiti. Adesso sappiamo che l'autista è ferito al ginocchio e non è in condizione di guidare la Giulia rubata.

Sergio Freyria l'insegue, spara ancora due colpi. I banditi rispondono. Raggiungono il taxi di Osvaldo Castellani fermo al semaforo di via Cecchi. «*Dacci l'auto, vieni fuori*» gli dicono puntando le pistole. L'autista scende trascinandosi dietro una giovane cliente terrorizzata.

La banda parte a tutta velocità verso il Lungodora Napoli. Qui si trova la strada casualmente sbarrata dalla «A 111» di Giovanni Zuccalà, 31 anni, via Leini 6. Gli piombano addosso e lo speronano. Due volte il taxi tampona l'altra macchina scaraventandola sul di lato.

Uno dei rapinatori dal finestrino fa rabbiosamente fuoco con la pistola contro le gomme dell'«A 111». Evidentemente la banda ha perso la testa. Nessuno è all'inseguimento. Il taxi viene ritrovato alle 20 in via Fossano. Non ci sono macchie di sangue sui sedili, ma è scomparsa la cassettina di pronto soccorso dal cruscotto.

A RIVOLI

Bombe molotov contro farmacia

Due bottiglie molotov sono state lanciate, nelle prime ore di stamane, contro la farmacia Rigazio, in corso Francia a Rivoli. I carabinieri a mezzogiorno non erano ancora in grado di fornire alcuna indicazione sull'accaduto. E' quasi certo che il movente dell'attentato è politico.

Il figlio del titolare della farmacia apparterrebbe ad una organizzazione di estrema destra e, recentemente, sarebbe stato minacciato. Le bottiglie incendiarie sono state lanciate sul retro della farmacia. Una donna delle pulizie avrebbe evitato che le fiamme si estendessero provocando danni.

Ettore Cicchellero (implicato nel "caso Ovazza,,) è scomparso da Lugano - Rifugiato in Sud Africa?

Boss del riciclaggio e del contrabbando

NEVIO BONI

Dietro al traffico di pietre preziose nel quale sono coinvolti Anna Presutto e Rolando Pelizza, implicati nel sequestro di Carla Ovazza, è venuta alla ribalta la figura del boss internazionale Ettore Cicchellero.

Ettore Cicchellero è uno dei più sconcertanti personaggi del contrabbando internazionale. Risiede a Sorego alle porte di Lugano. Ha 63 anni, originario di valle del Pasubio (Vicenza) è legato strettamente — si dice — alla «'ndragheta» calabrese e proprietario di numerosi autotreni Tir. La Guardia di Finanza dopo lunghe indagini riuscì a sequestrare, circa 10 mesi fa, nove suoi camion sulla nave traghetto «Floriana», 408 tonn. di stazza, di Famagosta, tutti carichi di sigarette: 3.750.000 pacchetti. Secondo i rapporti degli inquirenti si serve di un porto in Albania che usa per il contrabbando clandestino con depositi in Romania. Per i movimenti di merce si serve di carghi che battono bandiera cipriota e panamense, che dai porti dalmati approdano di notte in posti precisi sulla costa calabra in Campania e in Versilia.

Su di lui un robusto dossier testimonia della sua attività: 3 anni e 3 mesi per ricettazione (corte di Appello di Milano); un anno e sei mesi per ricettazione e assegni a vuoto (Milano); 5 mesi di reclusione nel 1950 per ricettazione; altre condanne per assegni a vuoto nel '53 e nel '55; tre mesi per contrabbando e un milione di multa (Venezia); assolto dall'accusa di truffa a Milano nel '70; condannato nello stesso anno a Brescia per contrabbando; sempre per contrabbando condannato nel 1970 a undici milioni di multa; otto mesi di carcere per associazione a delinquere; multa di 181 milioni per contrabbando e infine ordine di cattura emesso dal tribunale di Trani il 12 febbraio del 1972 per contrabbando e associazione per delinquere. Il «boss» ora sembra scomparso da Lugano. Nessuno sa più dire dove risieda. La sua villa è deserta. Voci parlano della sua presenza in Sud Africa dove dirigerebbe il «grande traffico» di armi e diamanti.

La storia di tutti i personaggi implicati è però complessa. Vi sono legami con la mafia, giri internazionali di pietre preziose, investimenti immobiliari per miliardi e riciclaggio di quadri d'autore del valore di centinaia di milioni.

I carabinieri del nucleo investigativo, dopo indagini da certosino (valutazione tecnica di decine e decine di documenti, appostamenti e perquisizioni), sono giunti a scoprire che

Ettore Cicchellero è scomparso

presso l'Istituto San Paolo di Torino erano in deposito pietre preziose del valore di trecento milioni. Diamanti, zaffiri e brillanti sono di proprietà di Anna Presutto che è socia di Imperio Palazzi fratello di Giuseppe Palazzi, cognato di Salvatore La Barbera.

Il dossier del boss La Barbera è un lungo elenco di delitti. Appartiene alla mafia siciliana. Dal gennaio del '74 è scomparso. Si pensa possa essere stato giustiziato. I vincoli fra gruppi mafiosi a questo punto si fanno sempre più evidenti nell'organizzazione che agisce sui sequestri di persona. E' un vertice di nomi e persone, alcune al di sopra di ogni sospetto. Il nucleo investigativo dei carabinieri è sul punto di avere tracce che possono portare all'identificazione di altri appartenenti all'organizzazione.

Anna Presutto la «commerciante in plastica» implicata nel caso Ovazza è anche agente immobiliare. Da semplice commerciante compra e vende terreni, diventa amministratrice di una società che si chiama «Luisa 74» e gira centinaia di milioni. Compie operazioni immobiliari, pagando o garantendo con pietre preziose.

I particolari scoperti dai carabinieri nelle persone coinvolte nel caso Ovazza sembrano appartenere alla trama di un «giallo internazionale».

Rolando Pelizza, altro personaggio del sequestro Ovazza, ha un passato incredibile. Da semplice operaio calzaturiero diviene, nell'arco di dieci anni, mercante internazionale e proprietario di ricchezze ingenti. Riesce ad ottenere da parte del governo panamense l'appalto per il recupero di cavi coassiali (cabletelex), operazione commerciale, però, che non è fonte di guadagno, ma offre la possibilità di agganciare le persone «giuste», che possono «servire».

Ha uffici che esportano dalla Spagna quadri razziati ai tempi della guerra civile spagnola (Goya) del valore di centinaia di milioni. Li trasferisce in Svizzera dove ha uffici e una conoscenza importante appunto il mercante d'armi e di diamanti Ettore Cicchellero.

Questa conoscenza gli permette di ottenere una fideiussione da una banca di Francoforte di otto milioni di dollari per consentire una seconda fideiussione da parte della Banca Nazionale del Lavoro di Madrid, per potere realizzare un insediamento alberghiero a Malta.

Traffica in carni con la Jugoslavia e Albania. Pelizza è accusato di favoreggiamento nei confronti di Brandestini e Isnaldi ancora ricercati per il sequestro Ovazza.

Si intrecciano responsabilità di appartenenti al giro internazionale del contrabbando, droga, armi.

Avevamo scritto che non esiste «racket» di una certa consistenza che non venga assorbito nella «grande organizzazione». Alla tregua fra mafia siciliana e 'ndrangheta è seguito il «patto» stretto con i contrabbandieri internazionali. L'interesse per il settore «sequestri di persona» si è fatto sempre più vivo. E l'organizzazione ha deciso di finanziare queste imprese commerciali.

Occorrono però capitali enormi, il contrabbando di sigarette, passato dalla bricolla alla nave, comporta acquisti di grosse partite; i prezzi della droga sono diventati proibitivi e i nuovi traffici che si vanno ad incrementare (armi, esplosivi, oro, diamanti, opere d'arte) richiedono disponibilità senza limiti. Di qui il fiorire dei sequestri di persona e il riciclaggio dei miliardi "sporchi".

Le pietre preziose ritrovate, i personaggi coinvolti in traffici enormi sono forse soltanto pedine, ma dimostrano inequivocabilmente l'esistenza della «grossa organizzazione» che gestisce ormai qualsiasi azione criminosa.

Pattugliamento in città

"GAZZELLE,, E "VOLANTI,,

L'ufficio operativo della questura sembra una centrale missilistica con tanto di telefoni rossi; telescriventi; armadi metallici con amperometri, microfoni e altoparlanti; due tavoli radio; centralini con lucette colorate e collegamenti a spinotti. Vi sono impiegati 24 ore su 24 una decina di uomini. Meno ampio ma ugualmente attrezzato il pronto intervento dei carabinieri.

A dirigere le «gazzelle» ci sono due capitani e un maggiore. Quando però si guarda alle macchine impiegate sulle strade di Torino queste si contano sulle dita. Sono lontani i tempi del questore Bottiglione e di Massagrande. Allora con il primo furono piantonate tutte le banche e le maggiori gioiellerie mentre con il secondo le sole «volanti» della questura furono portate a 14 e stava già trattando con Roma per aumentarle.

Ora, dopo recenti polemiche sull'agitazione degli agenti per protestare contro turni troppo gravosi, siamo a 7 ma qualcuna finisce sempre per essere impiegata per servizi di piccolo cabotaggio della mobile. Per i carabinieri il conteggio è più difficile. Il centralino del «316.660» è in via Giolitti mentre le auto del pronto intervento sono nella nuova caserma di via «Veglia». Le «gazzelle» posteggiate sotto l'ampio capannone sono molte, ma l'impiego si limita a poche unità.

LIBERA OPINIONE | Carte in tavola

G. MERCANDINO
vicepresidente Provincia di Torino

Un discorso serio sul ruolo degli Enti Locali oggi presuppone che si individuino i punti di riferimento cui tale ruolo deve essere rapportato. Da una parte non può essere accettata la tesi che, dato che esistono, un ruolo devono averlo, né, dall'altra, quella che basti continuare a fare come nel passato, fors'anche quello che nel passato si è fatto a Bologna o in Emilia.

Posizioni di questo tipo prescindono dalla crisi in atto e dai problemi nuovi che essa pone. Ciò può essere conveniente per chi porta le maggiori responsabilità per la crisi, ma è del tutto inefficace per chi voglia davvero uscirne.

Dalla crisi occorre quindi partire. La scarsità di risorse è tale, oggi, e tale resterà per un periodo non breve, da esigere, a fronte dei bisogni accumulati, che tutte le risorse disponibili siano, fino all'ultimo centesimo, messe al servizio del progresso del Paese. A molte richieste occorrerà rispondere negativamente, tutta una serie di bisogni potranno essere soddisfatti solo in tempi medi e lunghi.

Ancora, occorre determinare una disponibilità crescente di risorse. Ciò presuppone una crescita delle risorse pubbliche e la piena mobilitazione di quelle private attorno ad una ipotesi di nuovo sviluppo del Piemonte e del Paese.

Una prospettiva che presuppone un grande sforzo e pesanti rinunce può essere accettata solo alla condizione che si abbia l'assoluta garanzia che le risorse disponibili siano utilizzate per risolvere i problemi più urgenti e al più elevato livello di efficacia. Chi garantirà che questo abbia luogo?

Solo una ulteriore grande espansione della democrazia può garantire ciò. Tutte le carte in tavola a disposizione di tutti: per procedere di qui ad un confronto che bruci le scorie particolaristiche, corporative, clientelari e volontaristiche, oggi ancora largamente presenti. Economia e democrazia sono dunque i due problemi rispetto ai quali si misura la capacità degli Enti Locali di essere attivi soggetti di una politica corrispondente alle esigenze. Qui ci sentiamo impegnati.

Sappiamo bene che tutto ciò non è facile. Che le difficoltà che si incontrano sono anche, in qualche modo, la conseguenza della insufficienza delle forze che ci lavorano. Che i conti con i problemi posti dalla crisi non si fanno semplicemente con il 51 per cento dei voti.

C'è bisogno quindi, certo, di confronto tra le grandi forze popolari e di grandi scelte unitarie. Purché l'uno e le altre abbiano luogo sui problemi reali e non su falsi problemi.

Comune: dibattito sull'edilizia

Poche scuole nuove tanto tempo pieno

Scarsi i finanziamenti regionali: 5,9 miliardi per costruire materne ed elementari

Costruiamo meno scuole? Sì, in parte è vero, ma in compenso riqualifichiamo il momento pedagogico con una lunga serie di iniziative di «scuola integrata». Questo in sintesi il senso della polemica in atto tra l'opposizione dc e la giunta comunale di Torino. Se ne è discusso ieri in Consiglio e stasera ci saranno le ultime battute.

La discussione è stata sollecitata da una interpellanza democristiana «*per conoscere l'entità dei finanziamenti riconosciuti dalla Regione alla città di Torino per l'edilizia scolastica*». A questa richiesta è stata opportunamente affiancata una interrogazione urgente del gruppo comunista «*per conoscere quali sviluppi quantitativi e qualitativi abbia avuto l'intervento di scuola integrata*» previsto dalla delibera comunale votata a settembre. Mentre la prima aveva un significato «critico», la seconda si prestava ad una risposta positiva.

E così è stato. L'assessore ai Lavori Pubblici, Marzano, ha riconosciuto che, su 28 miliardi richiesti, la Regione ne ha concessi 5,9. Di questi 2,4 sono destinati alla costruzione di scuole materne e 3,5 per scuole elementari, nessuno per scuole medie. Altri finanziamenti sono stati promessi con la seconda «tranche».

Gatti, dc, ha duramente criticato la scelta della Regione che ha «penalizzato» il capoluogo, dove i finanziamenti avrebbero potuto tradursi immediatamente in opere, mentre non altrettanto avverrà per i Comuni della provincia. Gli ha replicato Quagliotti, pci, rilevando una contraddizione nell'atteggiamento della dc, che in Regione ha approvato il piano dei finanziamenti e in Comune lo critica.

Sul secondo argomento (la «scuola integrata») ha parlato soltanto l'assessore Dolino: gli altri interventi sono rinviati a stasera. Il bilancio presentato è ricco di iniziative, molte già realizzate, altre in cantiere: relazione per 31 mila ragazzi, nuoto per 12 mila, ciclo di films per 11 mila, teatro per 12 mila. E ancora: visite guidate ai centri di agraria, alla Galleria d'Arte Moderna, al Museo di antropologia, a Case editrici. Nel prossimo futuro: musica, tv, biblioteche, altri Musei, Accademia di Belle Arti; il tutto accompagnato da corsi di aggiornamento per gli insegnanti.